

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CALABRIA



IV LEGISLATURA
RESOCONTO INTEGRALE

58.

SEDUTA DI GIOVEDI 5 MARZO 1987

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ANTON GIULIO GALATI
E DEL VICEPRESIDENTE QUIRINO LEDDA

INDICE

	Pag.		Pag.
Comunicazioni	329	Per fatto procedurale	
Interrogazioni (annunzio)	329	PRESIDENTE.	383,386
Risposta scritta ad interrogazione (annunzio)	329	MEDURI Renato.	383
Proposta di provvedimento amministrativo n. 76/4^, recante: Rettifica atto deliberativo "Concorso interno a n. 9 posti di "Esecutore" riservato al personale dei gruppi consiliari ai sensi dell'art. 11 della legge regionale 5 aprile 1985, n. 15"		Ripresa della discussione	
PRESIDENTE	329	PRESIDENTE	387,396
		LAGANÀ Guido	387
		Convocazione della prossima seduta	396
Progetto di legge numero 96/4^ di iniziativa della Giunta regionale, recante: "Ordinamento degli uffici regionali" - Seguito			
PRESIDENTE	330,331,371,379	ALLEGATI	
CAMO Giuseppe	345,375	Annunzio di progetti di legge e loro assegnazione a Commissioni	399
DOMINIANNI Bruno.	338,374	Annunzio di proposte di provvedimento amministrativo e loro assegnazione a Commissioni	399
LAGANÀ Guido	331,332,370	Ritiro di progetto di legge	400
LEDDA Quirino	333,372	Assegnazione di progetto di legge	400
MEDURI Renato	371	Richiesta parere	400
PRINCIPE Francesco, Presidente della Giunta regionale	331	Adesione di consigliere regionale a gruppo consiliare	400
REALE Italo	335,377	Interrogazioni a risposta scritta	400
SCHIFINO Ubaldo, assessore al personale	330,334,366	Interrogazioni a risposta orale	402
SPRIZZI Antonino	354	Risposta scritta ad interrogazione	403
TRENTO Rocco	357,369		
TUCCI Michele	341	Proposta di provvedimento amministrativo n. 76/4^, recante: Rettifica "Concorso interno a n. 9 posti di "Esecutore" riservato al personale dei gruppi consiliari ai sensi dell'art. 11 della legge regionale 5 aprile 1985, n. 15" (Del. n. 219)	403
VERALDI Donato.	334,363		
Sull'ordine dei lavori			
PRESIDENTE	379,381,383		
TRENTO Rocco	381		
TUCCI Michele	379		

SEDUTA DEL 5 MARZO 1987

Presidenza del Presidente Anton Giulio Galati

La seduta inizia alle 12,00

Luigi TARSITANO, *Segretario*

Legge il verbale della seduta precedente.

(E' approvato)

Comunicazioni

PRESIDENTE

Legge le comunicazioni.

(Sono riportate in allegato)

Annunzio di interrogazioni

Luigi TARSITANO, *Segretario*

Legge le interrogazioni presentate alla Presidenza.

(Sono riportate in allegato)

Annunzio di risposta scritta ad interrogazione

PRESIDENTE

E' pervenuta risposta scritta alla interrogazione numero 377 del 10.12.1986 a firma dei consiglieri Li Gotti, Tarsitano, Cristofaro e Dalla Chiesa.

(E' riportato in allegato)

Rettifica atto deliberativo "Concorso interno a n. 9 posti di "Esecutore" riservato al personale dei gruppi consiliari ai sensi dell'art. 11 della legge regionale 5 aprile 1985, n. 15"

PRESIDENTE

Chiedo un minuto di attenzione da parte dell'Assemblea. Nell'ultima seduta è stato commesso un errore per quanto attiene ai concorsi dei dipendenti dei gruppi: è il caso di Altomonte Antonio.

Il Consiglio ha approvato un emendamento che lo trasferiva da un concorso all'altro, ma mentre ha annullato il provvedimento che, riguardava Altomonte, lo stesso Altomonte non è stato inserito nel concorso a cui deve partecipare. Non abbiamo potuto correggere in sede di coordinamento formale. Se l'Aula è d'accordo, leggo l'atto e ce lo togliamo.

L'atto recita, la richiesta è questa:

"Premesso che nella precedente seduta del 17 febbraio 1987 è stato approvato all'unanimità un emendamento allo schema della deliberazione relativo al concorso riservato al personale dei gruppi consiliari per la qualifica di operatore con il quale veniva stralciato il nominativo del signor Altomonte Antonio, che andava compreso nel concorso per la qualifica di "esecutore";

considerato che la deliberazione numero 216 relativa al concorso per tale qualifica in precedenza approvata non poteva essere modificata in sede di coordinamento;

SEDUTA DEL 5 MARZO 1987

i sottoscritti propongono, previo auto-annullamento della deliberazione numero 216, l'adozione di una nuova deliberazione secondo lo schema allegato".

Siamo d'accordo su questo?

Prima pongo in votazione l'annullamento della delibera precedente.

(Il Consiglio approva all'unanimità)

Do lettura dello schema di delibera che dobbiamo approvare. La delibera è la stessa, vi do lettura solo della parte deliberativa:

"E' aggiunto dopo il gruppo Dc "Altomonte Antonio nato a Melito Porto Salvo il 30 giugno 1949, assegnato dall'Ufficio di Presidenza quale agente tecnico con deliberazione numero 19 del 25 settembre 1980 a far tempo dal 21 luglio 1980, come rilevasi dalla deliberazione dell'Ufficio di Presidenza numero 63 del 7 febbraio 1984", "l'Ufficio di Presidenza con deliberazione numero 36 del 16 gennaio 1984 ha attribuito all'interessato la qualifica di applicato operatore specializzato, livello quarto, titolo di studio abilitazione magistrale".

Allora, data lettura di questa correzione alla precedente delibera, pongo in votazione l'allegato allo schema di delibera.

(Il Consiglio approva all'unanimità)

Pongo in votazione lo schema di delibera.

(Il Consiglio approva all'unanimità)

Progetto di legge numero 96/4^ di iniziativa della Giunta regionale, recante: "Ordinamento degli uffici regionali" – Seguito

PRESIDENTE

Si passa all'ordine del giorno della seduta odierna. Al primo punto, come fra l'altro si era auto-determinata l'Aula, vi è il seguito del progetto di legge numero 96/4^ di iniziativa della Giunta regionale, recante: "Ordinamento degli uffici regionali".

Pertanto dichiaro aperta...

(Interruzione)

Chiede di parlare l'assessore Schifino. Ne ha facoltà.

Ubaldo SCHIFINO, *assessore al personale*

Io voglio subito dire, molto brevemente, che questo periodo che è passato dalla riunione del Consiglio scorso a quello di stamani è servito alle forze di maggioranza per ascoltare diverse istanze, a cominciare dalle organizzazioni sindacali, e l'Ufficio di Presidenza, e già gli emendamenti che saranno, che sono già pronti, si stanno predisponendo le fotocopie per dare a tutti la possibilità di averne il testo e quindi si procederà al ritiro di quelli già presentati, ma si presenteranno i nuovi che – ripeto – sono pronti, si stanno effettuando le fotocopie, ecco, sono già arrivati, sono emendamenti che tengono conto delle osservazioni che sono venute da queste parti interessate.

Ovviamente la maggioranza è disponibile a sentire, ad accogliere, a confrontarsi anche con le forze di minoranza e quindi voglio dichiarare questa nostra piena disponibilità ad avere anche l'apporto, se vogliamo anche sospendendo, avviando la discussione e sospendendo, facendo un gruppo di lavoro che può lavorare per confrontare le diverse posizioni.

Noi siamo disponibili a perfezionare gli stessi emendamenti e ad avviare la discussione

SEDUTA DEL 5 MARZO 1987

in maniera tale che sia la più celere possibile, arrivare a conclusione di questo iter e approvare la legge che è molto attesa dalla pubblica opinione e soprattutto dai dipendenti. Grazie.

PRESIDENTE

Ha chiesto di parlare l'onorevole Laganà. Ne ha facoltà.

Guido LAGANÀ

Onorevole Presidente, noi non siamo contrari perché, anzi, riteniamo che ci sia un'esigenza di approfondimento e se la stessa maggioranza questa esigenza l'ha radicata ritirando emendamenti e presentandone altri nuovi, io credo che siamo d'accordo che una legge così importante debba essere guardata non con la fretta che non ci consente di approfondire gli argomenti, ma con tutti gli elementi in mano che ci consentano di garantire la migliore organizzazione dei servizi.

D'altra parte, lo studio rassegnato dalla precedente Giunta regionale andava anche in questa direzione, però non so se è sufficiente un'ora, due ore, io credo che occorran tempi più lunghi. E' vero, onorevole Tucci? Intanto va bene la proposta di rinviare, facciamo altre pratiche...

(Interruzione dell'assessore Schifino)

Sì, onorevole Schifino, facciamo questo gruppo di lavoro e andiamo a confrontarci a tavolino, noi siamo disponibili a confrontarci. Quando si finisce, si finisce, senza avere l'orologio in mano. Cioè a noi interessa far le cose bene, non tanto fare le cose *ad horas*, se siamo d'accordo, ma farle in ogni caso, concluderle.

Cioè l'opposizione dà un apporto costruttivo

in questa direzione, non fa ostruzionismo, siamo aperti al dialogo, al confronto; è chiaro, senza rinunciare ad alcune posizioni che noi riteniamo importanti per l'organizzazione, secondo la nostra visione.

PRESIDENTE

Allora, se ho ben capito, la proposta dell'onorevole Schifino – vi prego di porgere un minuto di attenzione, perché debbo avere le idee chiare su quello che debbo fare – è quella di avviare comunque la discussione generale, mentre può svilupparsi *a latere* un incontro tra maggioranza e minoranza per verificare le posizioni e tentare di tener conto dei contributi che dovessero venire dalle diverse posizioni.

L'onorevole Laganà ha in parte accolto questa richiesta, nel senso che ritiene opportuno l'incontro, solo che l'onorevole Laganà non si dà limiti di tempo, nel senso che vuole approfondire con la maggioranza il testo della legge.

Proposte formali in questo senso, però, non ce ne sono, sono rapporti che si sviluppano tra gruppi perché non vi è una richiesta di sospensiva, non vi è una richiesta di rinvio.

Ha chiesto di parlare il Presidente della Giunta. Ne ha facoltà.

Francesco PRINCIPE, *Presidente della Giunta regionale*

Signor Presidente, onorevoli colleghi, dalle dichiarazioni che sono state rese pochi momenti fa sia dall'assessore al personale che dal capogruppo della Democrazia cristiana, credo si evinca che tutti i gruppi, nessuno escluso, annettono alla discussione di questa legge un'enorme importanza, anche e soprattutto io, incontrando Camo nel corridoio – lo ripeto qui pubblicamente – ci sono

SEDUTA DEL 5 MARZO 1987

grandi meriti nell'organizzazione di questa legge dell'ex assessore al personale, onorevole Camo.

Ora, il problema fondamentale qual è, secondo me? Qui non ci possiamo perdere...

(Interruzione)

No, chiedo scusa, mi sono limitato nel tempo breve, non ho nessuna difficoltà a dare atto all'onorevole Tucci in questa direzione. Chiedo scusa, lo facevano nei tempi strettamente parlamentari o meno, ora secondo me non ci si può perdere qui in una disputa che non avrebbe senso: "Stabiliamo limiti di tempo, non stabiliamo limiti di tempo".

Stamattina si inizia la discussione generale, vogliamo arrivare ad un confronto aperto senza pregiudiziali, improntato al massimo senso di perfezionismo della legge.

E allora mi pare che la proposta di Schifino vada accolta in questo senso, stamattina si inizia - perché anche qui in questo Consiglio regionale, lo vorrei dire e lo dico - sull'intero ventaglio, non è possibile che oggi il Consiglio regionale sia convocato unicamente ed esclusivamente per i problemi che attengono alla ristrutturazione degli uffici. Oggi dobbiamo discutere di questo problema; se vogliamo andare poi a mezzanotte, a domani, tanto meglio, discuteremo di altri problemi.

Allora, io inviterei - ma lo faccio con grande umiltà e modestia - tutti i gruppi: si inizia la discussione sui problemi che attengono alla organizzazione e ristrutturazione degli uffici; ove si appalesa nel corso della discussione la necessità di eventuali sospensioni, di eventuali confronti, nessuno qui stabilisce in termini prussiani che la legge debba essere approvata entro l'ora ics e via di seguito.

Iniziamo un confronto sereno, se è sereno, come io mi auguro, senza partiti presi, senza pregiudiziali, nel corso del dibattito stabiliremo le cose che dobbiamo fare. In questo momento, però, prego la Presidenza che si faccia carico dell'inizio del dibattito sulle dichiarazioni dell'assessore al personale.

Siccome siamo aperti, non abbiamo pregiudiziali, nel corso del dibattito stabiliremo le successive fasi. Io sono convinto che in questa direzione ci sarà l'apporto di tutti i gruppi.

PRESIDENTE

Prego, onorevole Laganà.

Guido LAGANÀ

Chiediamo, a volte, a lei qualche sacrificio in ordine all'attuazione del Regolamento, ma l'economia della discussione credo che meriti anche qualche libertà in più rispetto a quanto è codificato.

Io pensavo, accogliendo la sostanza dell'intervento dell'assessore Schifino, di avere dato una grande disponibilità da parte dei gruppi di opposizione affinché questa legge venisse discussa nel migliore dei modi e approvata anche nei tempi più brevi.

Ma mi chiedo come possiamo avviare una discussione generale, a meno che non si voglia parlare dei sacri sistemi senza avere determinato alcuni accordi di fondo sulla stessa legge. Se non arriviamo ad alcuni incontri che ci consentano di determinare l'ossatura, la sostanza della legge in un accordo, che tipo di discussione generale facciamo? Vogliamo così impegnare il Consiglio per fare delle parole, per fare delle discussioni accademiche? Facciamole pure, però noi riteniamo che sia importante andare a discutere concretamente la legge in un confronto tra i gruppi, dopodiché ognuno si

SEDUTA DEL 5 MARZO 1987

esprime per quello che ritiene, sulla base di alcune cose concordate o di altre non concordate che hanno un valore teorico, ma che poi magari non trovano riscontro nell'accordo sull'articolato.

PRESIDENTE

Ha chiesto di parlare l'onorevole Ledda. Ne ha facoltà.

Quirino LEDDA

Signor Presidente, la posizione della Democrazia cristiana, voglio dire anche per quanto possa essere apprezzabile nel contributo che vuol dare, che in parte ha già dato perché il Presidente Principe ha affermato che la legge è anche il risultato di una esperienza precedente, di conseguenza si è servito molto di quello che hanno fatto i precedenti assessori per poi essere completata da un governo nuovo; di conseguenza non avrà bisogno di modifiche indispensabili.

Per cui voglio dire che sotto questo aspetto le linee indicatrici di fondo sono già in parte conosciute, credo che la richiesta che fa il Presidente sia anche diciamo regolamentare, corretta, perché quando si afferma la necessità della discussione generale non vuol dire entrare nel merito dell'articolato di legge, ma vuol dire dare il via alla discussione per permettere anche all'onorevole Laganà, con la discussione generale, la stessa attività del Consiglio possa essere regolamentata meglio, stabilendo appunto il principio che da questo momento la discussione avverrà attorno alla proposta di legge, per cui questa difficoltà da parte della Dc sinceramente, rispetto all'inizio della discussione generale, poi troverà anche una fase di sospensiva sulla base anche delle proposte fatte dall'assessore in riferimento a punti di incontro e anche di maggiore chiarezza che in parte ci sono già state.

Per esempio, credo che - non so se l'ha letta il Presidente - ma l'Ufficio di Presidenza, rispetto ad alcune modifiche da noi richieste, le ha accolte e riteniamo che la legge corrisponda anche ad una salvaguardia, ad un'esigenza di natura istituzionale come quella del Consiglio, che ci soddisfa.

Cioè voglio dire che non avverto un contrasto tra la necessità di una discussione che entrerà nel merito della proposta di legge e l'avvio della discussione generale perché rischiamo, obiettivamente, onorevole Laganà, di far perdere al Consiglio regionale non tanto una giornata, perché questo è successo spesso, ma l'elemento della discussione.

Per cui credo che la relazione introduttiva possa essere fatta dall'onorevole assessore, poi in una fase successiva...

(Interruzione)

Chiedo scusa, una ragione di più, perfetto, mi è sfuggita. La relazione introduttiva è stata già fatta, per cui la posizione in riferimento alla relazione introduttiva può essere espressa dai gruppi, sospendere poi in questo caso i lavori del Consiglio, riunire le componenti attorno alla legge e trovare i punti di incontro. Cioè sospendere i lavori del Consiglio in questa direzione mi sembra un invito a rinviare a tempi lunghi una discussione che, secondo me, può essere già di merito...

(Interruzione)

Se siete pronti, allora credo che la proposta dell'onorevole Laganà non possa essere accettata non perché non abbia un valore - me ne guardo molto bene - ma perché siamo ormai nel merito della discussione.

Per cui credo che la discussione generale possa continuare tranquillamente e poi attivare questo confronto sull'articolato con le

SEDUTA DEL 5 MARZO 1987

modifiche che vi sono. Noi chiediamo ai democristiani di farsi anche carico di questa esigenza per una ragione molto semplice, che la legge, come è stato detto, in parte è anche un vostro risultato.

PRESIDENTE

Ha chiesto di parlare l'onorevole Veraldi. Ne ha facoltà.

Donato VERALDI

Chiedo scusa, ma vorrei in un certo senso riportare i termini del discorso che si è fatto fino ad ora. Molto responsabilmente, secondo me, la Giunta regionale, per il tramite dell'assessore al personale, ha chiesto che su questa legge ci si confronti in maniera più aperta, più puntuale, eccetera.

Mi pare che l'intervento del capogruppo della Democrazia cristiana era stato, in un certo senso, un intervento che aveva accolto la proposta dell'assessore al personale. E' intervenuto il Presidente per dire: "Avviamo la discussione, poi vediamo se ogni tanto ci fermiamo, vediamo ogni tanto quello che dobbiamo fare", eccetera, eccetera, ma la discussione su che cosa, signor Presidente? Perché a secondo, caro Vicepresidente, di quello che è l'articolato della legge, noi possiamo fare la discussione sulla legge stessa e parlare in una determinata maniera anziché in un'altra.

Per esempio, se dovesse rimanere il discorso che ai sindacati bisogna solo notificare la proposta perché ne vengano a conoscenza su alcune cose senza chiedere l'intervento dei sindacati, perché certe cose si determinano, allora noi vi diciamo che non siamo d'accordo e non possiamo parlare sulla legge nella maniera in cui possiamo parlare se l'accordo su questo lo troviamo.

Se insistete su alcuni emendamenti che ci avete portato all'ultimo momento, che riguardano anche possibilità di assunzione di personale estraneo all'amministrazione regionale, noi vi diciamo che non siamo d'accordo e quindi potremmo parlare sulla legge in maniera diversa e poi li vediamo gli emendamenti che avete consegnato, che non avete avuto nemmeno la cortesia di consegnarci un giorno prima come gruppi, perché noi li potessimo esaminare.

Allora io dico questo: noi possiamo fare tutto quello che volete, certo se volete che il gruppo della Democrazia cristiana, l'opposizione concorra alla formazione di questa legge in termini unitari - e siamo disponibili - è necessario che ci si veda perché si parli su tutto e poi le relazioni, gli interventi, eccetera, eccetera, saranno certamente complementari al raggiungimento di un voto responsabile da parte di tutto il Consiglio regionale.

PRESIDENTE

Questa parte informale di discorso lo conclude l'onorevole Schifino, dopodiché la Presidenza decide.

Prego, onorevole Schifino, ne ha facoltà.

Ubaldo SCHIFINO, *assessore al personale*

Io voglio dire che non comprendo le difficoltà ad avviare la discussione generale, e la discussione avviene sulla legge che io ho precisato già nella mia relazione la volta scorsa, nel suo assetto sostanziale la legge viene ad essere mantenuta intatta, la discussione generale avviene sulla relazione che io ho fatto la volta scorsa e anche sui documenti che ho fornito la volta scorsa, che significa il documento relativo al parere del professore Cassese.

Poiché, come tutti sappiamo, gli emenda-

SEDUTA DEL 5 MARZO 1987

menti non stravolgono affatto l'assetto sostanziale della legge, io credo che la discussione possa avvenire e avviata subito, se è comune l'impegno di andare ad un esame più rapido possibile dell'approvazione della legge stesso.

Del resto, gli emendamenti sono stati presentati alla Presidenza, c'è una difficoltà a fare delle fotocopie perché sembra che le macchine presenti negli uffici del Consiglio regionale non funzionino, li abbiamo mandati a fare fuori; stiamo procedendo per dare a tutti la possibilità di avere questi emendamenti, non vedo perché si debba ritardare e non avviare la discussione.

Pertanto io chiedo che il Consiglio si determini per l'avvio immediato della discussione e che si vada, se la minoranza lo riterrà opportuno, a formare questo comitato tra rappresentanti della maggioranza e della minoranza per esaminare nel merito i singoli emendamenti.

(Interruzione)

PRESIDENTE

Abbia pazienza, era un modo di dire...

(Interruzione dell'onorevole Veraldi)

Va bene, onorevole Veraldi, ho capito il discorso.

Allora, siccome da questo discorso informale non è venuta fuori alcuna proposta formale, salvo poi a determinare tra i gruppi le modalità di raccordarsi tra di loro, dichiaro aperta la discussione generale.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Reale. Ne ha facoltà.

Italo REALE

Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, mi pare che ci troviamo in un momento particolarmente delicato della vita di questa Regione, perché la legge sull'organizzazione degli uffici è una legge veramente delicata per una serie di aspetti che certamente non sfuggiranno ai miei colleghi onorevoli consiglieri i quali certamente – credo che questo sia un dato di fatto – sanno che la delicatezza di questa legge nasce anche dalle pressioni che sono fatte su questo onorevole Consiglio regionale, affinché si inneschino alcuni meccanismi che rischiano di rendere praticamente nulli gli aspetti innovativi di questa legge.

E sono pressioni pesanti, perché in alcuni casi vengono dall'interno della burocrazia, degli uffici regionali e possono rischiare di stravolgere completamente il contenuto di una legge quadro che ha, dovrebbe avere il pregio di cominciare a fare, a mettere alcuni punti fermi in una situazione enormemente confusa, in questa struttura enormemente confusa che si chiama "Regione Calabria".

Si tratta certamente di una legge quadro perché con una scelta che mi pare unanime, essendo già stata fatta dai progetti di legge delle precedenti Giunte, non si è voluto con questa legge specificare completamente il quadro degli uffici regionali, ma si danno delle indicazioni quadro appunto, all'interno delle quali poi è possibile costruire la nuova Regione.

Quindi una presa di posizione, una scelta che credo sia unanime da parte di tutto il Consiglio regionale, visto che è una scelta già fatta, che però rischia, se non ci mettiamo bene d'accordo su alcune cose, di diventare estremamente negativa.

E io credo che alcuni dei punti qualificanti di questa nuova stesura di questa legge regionale sono quelli del tentativo di accentramento della testa pensante della Regione all'interno

SEDUTA DEL 5 MARZO 1987

di una struttura che è quella degli uffici regionali di Catanzaro e che possano consentire agli assessori finalmente di essere responsabili politicamente, ma anche amministrativamente in termini concreti, per quello che esiste e quello che succede all'interno della Regione stessa.

E' un tentativo, quindi, mi pare da approvare e in questo la nuova legge, la proposta di modifica della legge presentata dalla maggioranza si distacca dalla proposta della legge proposta dalla vecchia maggioranza, è un tentativo – passando anche speriamo in termini molto rapidi alle deleghe – di fare della Regione sempre di più uno strumento di controllo e di programmazione, piuttosto che uno strumento di spesa.

In questo senso l'accentramento degli ispettorati agrari diciamo in modo corretto, l'accentramento perché si tratta della scelta di coordinamento degli ispettorati agrari attraverso un dirigente di secondo livello, uno dei dirigenti di secondo livello e la creazione di una struttura di coordinamento presso l'assessorato all'agricoltura, in questo va certamente questo segnale, anche se è evidente che il passo immediatamente successivo che bisogna portare a termine, perché questo processo si completi è quello delle deleghe, per consentire che veramente queste strutture diventino quello che abbiamo detto.

Quindi, tutto sommato, io credo che poi non ci sia la necessità di tutta questa discussione rispetto alla legge e la stessa osservazione che faceva l'onorevole Veraldi rispetto al sindacato, se non sbaglio, cioè che l'articolo 28 del progetto di legge, perché l'articolo 28 del progetto di legge prevedeva che i sindacati non fossero consultati, ma fossero informati rispetto a tutta una serie di provvedimenti che, modificati da uno degli emendamenti che abbiamo presentato stamattina perché...

(Interruzione dell'onorevole Veraldi)

Onorevole Veraldi, ma non è un fatto...

(Interruzione)

PRESIDENTE

Abbiate pazienza, vi prego.

(Interruzioni dai banchi della Dc e chiarimenti da parte della Presidenza della Giunta)

Allora, vi prego, abbiate pazienza, questo è l'ultimo fatto che interviene durante la discussione generale. Ognuno ha la possibilità di esprimere liberamente il proprio pensiero, vi prego di evitare le interruzioni e i chiarimenti.

Prego, onorevole Reale, le chiedo scusa.

Italo REALE

Volevo, quindi, aggiungere che l'osservazione fatta prima dall'onorevole Veraldi è stata già accettata, perché di fatto il nuovo testo dell'articolo 28 prevede che i compiti e i poteri dei sindacati siano quelli previsti dai contratti di lavoro e quindi, da questo punto di vista, diamo vita anche ad una norma elastica che ci consente in futuro di allargare o di restringere, a secondo di una contrattazione nazionale di poteri che sono del sindacato stesso.

Voglio aggiungere – con questo concludo perché mi pare che francamente l'articolato della legge sia estremamente simile, negli altri aspetti, a quello già presentato a suo tempo dalla precedente Giunta – che non vi è stata una grande modifica rispetto agli emendamenti già presentati la volta precedente da parte della maggioranza e che, quindi, gli onorevoli consiglieri della Democrazia cristiana hanno avuto l'opportunità di vedere,

SEDUTA DEL 5 MARZO 1987

ma che gli emendamenti più significativi da questo punto di vista – e mi permetto quindi di dare un’anticipazione che consentirà agli onorevoli colleghi poi di entrare nel merito della discussione generale – riguardano la riacquisizione della segreteria per la Presidenza della Giunta distaccata dal Gabinetto, che si è ritenuto di mantenere come struttura amministrativa di supporto tecnico della Presidenza della Giunta, mentre la Segreteria rimane un fatto più squisitamente politico e per questo, per non confondere i ruoli, si è preferito mantenerli in modo distinto.

L’altra modifica di sostanza, se possiamo chiamarla così, è quella del mantenimento di un dirigente di secondo livello ai Geni civili provinciali. Debbo aggiungere che questo è stato fatto in virtù delle competenze statali che ancora vengono mantenute dai Geni civili, anche se sono da considerarsi residuali.

Anche da questo punto di vista, però, si è ritenuto di accentrare il coordinamento, nel senso di avere un punto di riferimento all’interno dell’assessorato con un coordinamento dei Geni civili che, pur non diminuendo l’autonomia dei Geni civili stessi, però consente all’assessore di rendersi conto di quello che succede sul territorio.

Per il resto, onorevoli colleghi, per comodità sono stati presentati una serie di emendamenti sostitutivi, perché nella sostanza sono quelli già presentati la volta scorsa.

Ecco, da questo punto di vista direi che benissimo si può entrare nel merito immediatamente, rinviando alla chiusura della discussione generale quel necessario incontro sulle questioni che riteniamo di dover discutere.

Ultima cosa: sempre l’onorevole Veraldi mi pare che abbia inserito un discorso di assunzioni esterne? Dirette...

(Interruzione)

Vi chiedo scusa. E mi pare che si riferisca evidentemente ai segretari. Si tratta semplicemente di questo: abbiamo verificato che la legge 27 del Consiglio regionale prevede per il Presidente, per il Vicepresidente e per i Vicepresidenti la possibilità di nomina esterna, di chiamata esterna dei segretari.

Abbiamo ritenuto di parificare, e in questo senso abbiamo ritenuto che il Presidente e il Vice Presidente della Giunta possono chiamare direttamente dall’esterno il segretario.

Quindi si tratta, sostanzialmente, di due figure che vengono affidate al Presidente e al Vicepresidente per un meccanismo, trattandosi di unica legge riguardante tutto il personale (e quindi sia la Giunta che il Consiglio regionale), per dare una parificazione della figura del Presidente del Consiglio e del Presidente della Giunta, del Vicepresidente del Consiglio e del Vicepresidente della Giunta..

Avremmo decisamente potuto fare di più, perché credo che nessuno in quest’Aula si sarebbe scandalizzato se avessimo parificato gli assessori ai Vicepresidenti del Consiglio. Non lo abbiamo fatto per una questione di opportunità, per non dare un segnale negativo ad una Regione che si trova in una grave situazione di disoccupazione, però credo che su questo fatto non ci sia proprio niente da scandalizzarsi

Ecco, quindi credo che molto tranquillamente possiamo entrare nel merito di questa discussione perché gli onorevoli colleghi della Democrazia cristiana, a questo punto, hanno tutti gli elementi per discutere la legge e gli emendamenti.

PRESIDENTE

Non ho iscritti a parlare.

SEDUTA DEL 5 MARZO 1987

(Interruzione dell'onorevole Dominijanni)

Chiedo scusa, onorevole Dominijanni, non avevo visto la sua mano alzata perché c'era l'onorevole Politano che me lo impediva. Prego, ne ha facoltà.

Bruno DOMINIJANNI

L'onorevole Politano è sempre di ostacolo a qualche cosa!

Onorevole Presidente, onorevoli consiglieri, io non nascondo la mia soddisfazione perché questa legge sulla organizzazione degli uffici arriva finalmente in Consiglio regionale.

La legge ha avuto un iter travagliato, coloro che sono anziani di questo Consiglio sanno che partì addirittura nella seconda legislatura ad opera del collega Corigliano, ma benché ci siano stati vari tentativi di modificarla, di riportarla in Consiglio, poi di rimodificarla alla luce anche dei principi della relazione Giannini, che ormai è vecchia di sei anni, questa legge non ha avuto mai la fortuna di venire in Aula.

Dirò che questa impossibilità della legge di arrivare in Aula ha impedito alla Regione anche l'applicazione di qualche legge regionale fatta dalla Regione, come per esempio quella relativa al recepimento del terzo contratto, alla previsione quindi dei dirigenti di secondo livello, alla possibilità di fare i concorsi per i dirigenti di secondo livello e di nominare i coordinatori a seguito di questi concorsi.

Un iter, dunque, tormentato che ha impedito alla Regione non solo di avere una organizzazione degli uffici, ma ha impedito soprattutto di poter valorizzare convenientemente le professionalità, quelle che esistono nella Regione, ed ha impedito agli amministratori di avere dei punti di riferimento dai quali

poter prendere la responsabilità per le pratiche amministrative che si portavano avanti.

Io, quindi, sono estremamente soddisfatto del fatto che arrivi in Aula questa legge, sia pure dopo un lavoro che ha impegnato tutti i gruppi di maggioranza di ulteriore revisione dell'ultimo testo che era stato presentato dal collega Camo, in maniera da rendere questa legge spedita nel suo iter, di facile applicazione e comunque inquadrata in quelle che sono le visioni moderne delle organizzazioni degli uffici contenute e recepite anche nella legge sul pubblico impiego statale.

Quali sono i concetti nuovi della organizzazione degli uffici ai quali si ispira quest'ultimo testo di legge? Innanzitutto quello di affidare alle assemblee legislative e, nel caso che ci riguarda, all'Assemblea regionale, la definizione con legge dei vertici della organizzazione, vertici che sono costituiti dai settori e dai loro ambiti di competenza.

La legge vuole che questi settori di attività della Regione siano determinati dal Consiglio con atto legislativo e che poi sia il Consiglio stesso nella legge a definire gli ambiti di competenza, cioè le materie che riguardano le competenze che i vari settori devono trattare.

In omaggio, poi, al principio della sveltezza delle procedure, della flessibilità dell'organizzazione, della possibile mutevolezza degli uffici che possono esistere per periodi delimitati di tempo, si è fatta la scelta, che è comune anche a quella dello Stato ormai, di demandare alla Giunta regionale l'individuazione dei servizi nell'ambito dei settori e degli uffici nell'ambito dei servizi che saranno previsti.

Questo anche in considerazione del fatto che nessuno più dell'assessore regionale preposto a determinate materie e dei suoi uffici

SEDUTA DEL 5 MARZO 1987

amministrativi può essere in grado di definire quali siano i servizi necessari, di formulare la strutturazione di questi servizi e di individuare gli uffici che nell'ambito dei servizi devono operare, fermo restando la possibilità che viene demandata comunque sempre al Consiglio regionale di provvedere con atti amministrativi, questa volta, alla specificazione maggiore che si rendesse necessaria dei settori, mentre servizi e uffici vengono creati con delibera di Giunta regionale appunto in omaggio al principio della sveltezza, della efficienza, della flessibilità dell'organizzazione, della possibile mutazione della struttura dei servizi e degli uffici che non possono aspettare mesi o anni per essere formulati e decisi con la procedura dell'approvazione delle leggi. Questo, dal punto di vista dei principi di organizzazione.

Dal punto di vista, invece, della strutturazione della organizzazione in funzione dell'attività regionale, devo dire che il principio al quale la legge è ispirata con gli emendamenti che sono stati apportati al vecchio testo è il principio della funzionalità della organizzazione alla programmazione unitaria delle attività regionali su tutto il territorio della regione.

Spesso ci siamo riempiti la bocca con parole come "programmazione", come "pianificazione degli interventi", molto raramente abbiamo poi saputo piegare provvedimenti legislativi ed interventi a questa logica rigorosa, ma spesso questo non si è potuto fare proprio a motivo di una organizzazione burocratica che non esisteva, di leggi che mancavano per l'esercizio delle funzioni a noi trasferite.

Vedasi la complessa e vasta materia dell'agricoltura che ancora è regolata con un richiamo annuale nella legge finanziaria di bilancio alla legislazione nazionale; vedi i residui della vecchia organizzazione statale

nella gestione, per esempio, della medicina pubblica con gli uffici dei medici provinciali e la gestione alla veterinaria con gli uffici dei veterinari provinciali, nella stessa gestione dei lavori pubblici con gli uffici del Genio civile.

Per piegare l'organizzazione alle esigenze della programmazione occorreva, con un'aria di spregiudicatezza, di coraggio, non sopprimere uffici periferici perché tutti ci rendiamo conto che gli uffici periferici sono una articolazione necessaria della organizzazione burocratica regionale, ma occorreva immaginare un tipo di organizzazione che, guardando alle funzioni attuali della Regione, ma proiettando anche lo sguardo nel futuro alla prospettiva della delega di funzioni agli enti locali, bisognava, tenendo conto di queste cose, immaginare un tipo di organizzazione di tipo piramidale, articolata sul territorio, ma che avesse impulso di coordinamento, di indirizzo centralmente nella sede regionale.

Da qui l'esigenza di considerare le funzioni provinciali delle articolazioni regionali come servizi diretti e coordinati centralmente dal secondo livello dirigenziale regionale, avente sede presso la Presidenza della Giunta o presso gli assessori competenti delle varie materie.

Si pensi, se non si fosse adottato questo criterio, come si sarebbe potuto procedere alla delega in materia di funzioni in agricoltura che perseguiamo da anni, per la quale ci sono progetti di legge nelle Commissioni, probabilmente c'è anche un progetto di legge nuovo in preparazione presso l'assessorato.

Non immaginare una organizzazione di questo tipo avrebbe significato rinunciare alla delega, rinunciare cioè ad uno dei punti programmatici che sono il cardine della maggioranza che attualmente governa la Regione,

SEDUTA DEL 5 MARZO 1987

come erano stati il cardine di altre maggiori precedenti, che però non hanno avuto la forza di portare a termine questo iter di delega delle funzioni, che invece deve essere portato avanti sollecitamente da questa Giunta.

Si è così operato per tutti i settori di attività, con un'unica eccezione che conferma però la regola: l'unica eccezione è quella dei lavori pubblici nei quali si è mantenuta la dirigenza di secondo livello presso i Geni civili di Catanzaro, di Cosenza e di Reggio Calabria, ma soprattutto nella considerazione che i Geni civili sono uffici a doppia faccia che per una parte svolgono attività strettamente trasferite alla Regione, ma per altra parte svolgono attività che restano ancora nelle competenze dello Stato.

Soprattutto svolgono compiti di grande rilievo in ordine ad una materia che riguarda la sicurezza, l'incolumità, la vita dei cittadini in una regione dal grande rischio sismico, in una regione nella quale addirittura, secondo gli scienziati, è passato, è scaduto il termine per il verificarsi di un terremoto di carattere disastroso, come dicono gli scienziati.

Proprio in virtù di questo carattere specialissimo di una parte dell'attività dei Geni civili, si è mantenuto il secondo livello dirigenziale a questi uffici, ma si è provveduto centralmente a stabilire una sede di coordinamento, di indirizzo di queste attività dei Geni civili perché ci sia, in sede centrale, il referente degli organi regionali di programmazione al quale ogni volta ci si può rivolgere e che, a sua volta, deve assicurare la unicità di indirizzo nello svolgimento della attività di questi uffici periferici della Regione.

L'altra parte che mi pare giusto sottolineare, sempre dal punto di vista dell'efficienza del coordinamento e della unicità dell'indirizzo, è quella che riguarda l'istituzione di un

secondo livello di coordinamento e di indirizzo per l'attività dei Comitati regionali di controllo, del comitato regionale e delle sezioni decentrate.

Tutti abbiamo lamentato, in tante occasioni, i difetti che si sono riscontrati, le carenze, le disfunzioni, le difformità dei criteri, le discrasie fra decisioni approvate e decisioni dello stesso tipo respinte. Abbiamo dovuto ovviare a questo esplicitando anche una norma esplicitando anche e concretizzando una previsione che c'era già, sia pure in termini vaghi e indistinti, nella legge che disciplina l'attività dei Comitati di controllo.

In ogni Comitato di controllo centrale o decentrato ci sarà un dirigente di secondo livello distinto dal segretario del Comitato. Il segretario del Comitato diventa il notaio del comitato, ma non il capo dell'ufficio, perché il capo dell'ufficio delle attività complesse del comitato sarà un dirigente di secondo livello che avrà sotto di sé i dirigenti di primo livello dei vari servizi che sono necessari per il funzionamento dei comitati.

Al centro una struttura di secondo livello dirigenziale curerà la rispondenza, il controllo della rispondenza dell'attività dei comitati agli indirizzi, segnalerà le discrasie eventuali mese per mese in maniera che il Presidente della Giunta possa esercitare più efficacemente la funzione di coordinamento, in maniera che questi comitati possano funzionare meglio che nel passato e, se possono, possano riabilitarsi da quello che è stato un passato del quale non possono certo vantarsi.

Su alcuni altri aspetti della legge ha parlato l'onorevole Reale, io non voglio ripetere quanto egli ha già detto. Mi pare che, avendo fatto la discussione sui principi generali e ritenendo io che non si possa discordare da questi principi che sono dettati esclusivamente nell'interesse dell'efficienza

SEDUTA DEL 5 MARZO 1987

dell'amministrazione regionale, si possa andare speditamente all'approvazione di una legge che segnerà una tappa importante nella vita di questa Regione, forse la più importante dal momento della istituzione della Regione ad oggi.

PRESIDENTE

Ha chiesto di parlare l'onorevole Tucci. Ne ha facoltà.

Michele TUCCI

Volevo dire subito, signor Presidente e onorevoli colleghi, che la Democrazia cristiana è interessata all'approvazione della legge sulla ristrutturazione degli uffici. Ne ha dato prova - credo - sia nella Giunta Dominijanni, quando questo Consiglio assegnò un termine di sessanta giorni per la predisposizione di questo disegno di legge, e dalla Giunta Dominijanni questo disegno di legge fu presentato al cinquantacinquesimo giorno, sia nella prima Giunta Principe, quando il collega Camo, che mi ha sostituito nella delega al personale, ha formulato un disegno di legge che ha avuto anche qualche apprezzamento - e per questo abbiamo già espresso il nostro ringraziamento - dall'attuale assessore al personale.

Detto questo, però, mi pare che bisogna dire con estrema chiarezza che la procedura che la maggioranza ha scelto è una procedura che può essere confacente per un disegno di legge di scarsissimo rilievo, per un disegno di legge che non è destinato ad incidere nella vita dell'istituto regionale, mentre noi riteniamo che questo disegno di legge debba servire alla Giunta regionale, alla istituzione Regione per cambiare pagina, se riusciremo a fare un disegno di legge che è nelle attese delle popolazioni ed è certamente nelle attese dei passati amministratori e degli attuali componenti della Giunta regionale.

Che cosa non c'è parso serio, ed abbiamo ritenuto di fare le nostre rimozioni? Avevamo stamattina preso conoscenza di alcuni emendamenti che erano stati formulati dall'assessore e dalla Giunta e soltanto tre minuti fa abbiamo avuto un malloppo dal quale si rileva che quello che era stato detto stamattina non è più valido.

Ed allora non mi pare, ecco, che alle parole, alle affermazioni fatte dal Presidente della Giunta, dall'assessore al personale, dal Vicepresidente - che io condivido - corrispondano i fatti.

Noi che cosa, in sostanza, abbiamo detto? Che siamo disponibili perché non è che non riconosciamo che questo sia un disegno di legge che serve a questa Giunta, ma siamo dell'avviso che debba essere fatto bene, perché serva a rendere più funzionale la Regione, a rispondere meglio alle esigenze dei cittadini.

Ed allora siamo come cittadini, oltre che come gruppo politico, interessati a dare il meglio per tirar fuori un disegno di legge che sia rispondente a queste esigenze.

E vi pare che sia serio questo discorso di presentarci tre minuti fa gli emendamenti sui quali è opportuno che discutiamo, che ci confrontiamo?

Quando sono stato interpellato a titolo personale, ma anche come gruppo in questa materia - il collega Camo ed io eravamo stati delegati - ho manifestato la volontà della Democrazia cristiana, quindi di Camo e mia, di un incontro con la maggioranza per discutere l'intero testo del disegno di legge, cosa che non mi pare possiamo fare adesso.

Ecco, se siamo convinti che la legge vada approvata, mi rendo conto di quello che c'era nell'aria e vorrei pregare il Vicepresidente e

SEDUTA DEL 5 MARZO 1987

l'assessore all'agricoltura che non abbiamo interesse, non il Vicepresidente in maniera particolare, per un discorso che abbiamo fatto prima, abbiamo detto che siamo interessati ad approvarla, che non abbiamo volontà ostruzionistica in questa direzione, che non vogliamo trasferire ormai da qui questa legge perché io mi rendo conto delle pressioni non sempre giuste che intervengono per fare certe modifiche di carattere clientelare.

Però, dopo che in un gruppo serio come quello della Democrazia cristiana vi ha dato queste garanzie, che non è interessata al trasferimento del disegno di legge perché probabilmente lo rimanderemo alle calende greche e la Regione Calabria non può ulteriormente aspettare, dovevate accogliere questa nostra disponibilità ad un confronto serio che non può avvenire in una stanza di palazzo San Giorgio, mentre in questo Consiglio si svolge il dibattito per trattare un argomento così importante.

Non abbiamo visto, cioè, alle affermazioni di principio che noi abbiamo apprezzato, alla disponibilità dichiarata, atti conseguenti. Noi questo vi avevamo chiesto.

La volta scorsa, probabilmente, avremmo già a quest'ora definito, avevamo chiesto un trasferimento in Commissione. Oggi ci rendiamo conto che questo non è più possibile, però vi diciamo: volete - siamo noi che vi offriamo questa disponibilità concreta, seria - che su questo disegno di legge ci incontriamo per discutere? Ma non con la fretta che in Consiglio stanno approvando l'emendamento ics o l'emendamento Caio.

Noi siamo interessati a dare una legge seria per quello che abbiamo detto prima, ma anche per i danni che i dipendenti regionali hanno avuto, purtroppo, nel passato dalla mancata approvazione di questo disegno di legge.

E quali sono? Ce ne sono anche di carattere economico. C'è una parte del terzo contratto che abbiamo recepito quando ero io assessore al personale, abbiamo recepito con la legge 34 e i dirigenti di settore, i funzionari che hanno titolo per il vecchio contratto di lavoro ad avere una indennità economica ancora ne sono privi, perché il tentativo che la vecchia e la nuova Giunta avevano fatto di corrispondere a loro stessi non è stato possibile avere la delibera approvata, il Commissariato di Governo non l'ha vistata.

Quando all'articolo 28, quindi non si tratta di punti marginali, io dico che per quello che avevo visto di stamattina, però non sono in grado di confermarlo, perché gli emendamenti sono arrivati adesso, avevamo notato un trasferimento di certe competenze dal Consiglio alla Giunta, mentre noi, che dovevamo essere quelli arroccati al potere, avevamo delegato al Consiglio certe funzioni, ecco, questa nuova maggioranza e maggioranza di svolta ha ritenuto di ritrasferirle alla Giunta per evitarne un di battito in Consiglio.

Amici miei, ci sono una serie di cose sulle quali noi vogliamo discutere, può darsi che ci renderemo conto delle affermazioni che voi farete e non avremo difficoltà alcuna ad accedere, però dovete avere la volontà di sedervi al tavolo con noi per confrontarvi anche con le nostre posizioni.

L'articolo 28, che non era un fatto di secondaria importanza, intanto mi pare si tratti di un sistema che prima di adesso alla Regione non c'era mai stato: prima che un disegno di legge o emendamenti venissero portati all'esame del Consiglio, venivano sottoposti alle organizzazioni sindacali con le quali ci si confrontava per settimane intere.

Camo dice: "Tre mesi abbiamo trattato su questo fatto". Io debbo dire con estrema one-

SEDUTA DEL 5 MARZO 1987

stà che ieri sera siamo stati convocati i sindacati, ai quali è stato assegnato il malloppo degli emendamenti. Io non so che contributo in un'ora i rappresentanti sindacali abbiano potuto dare, non lo so e lo chiedo a voi se questa è apertura verso le forze sociali o è arroccamento nelle prerogative che il governo regionale vuole mantenere ad ogni costo.

Vi sollevo problemi che dovrebbero essere ormai patrimonio di ognuno di noi. Ieri sera alle cinque ha avuto luogo l'incontro con i sindacati, può darsi che gli emendamenti che sono stati presentati stamattina siano anche diversi da quelli che sono stati dati ai sindacati, perché quelli che avevo visto io stamattina erano stati dati ai sindacati, quindi li avete persino cambiati, il parere delle organizzazioni sindacali non c'è perché non erano in grado certamente di darlo.

Terzo punto: articolo 28. Nella vecchia formulazione si parlava di un confronto tra organizzazioni sindacali e governo regionale e mi sembrava giusto, era ormai un concetto acquisito.

Quando l'attuale Giunta - può darsi pure che abbia ragione, ma dobbiamo discuterne - ha ritenuto di darne comunicazioni ai sindacati, cioè "io lo varo, lo mando in Consiglio per la discussione, te lo comunico, ti comunico che questo atto è stato votato dalla Giunta regionale, quindi non ho bisogno del tuo contributo", lo avete tolto e avete parlato di comunicazioni. In segno di sfida i sindacati vi hanno detto: "Allora chiediamo la soppressione, se non volete il nostro contributo. La comunicazione ce la dovete dare perché la legge sui contratti prevede la comunicazione".

Quindi nessuna concessione, nessun confronto, nessun apporto delle forze sociali chiede la Giunta regionale, tanto che in segno di sfida i sindacati hanno detto: "Cancellate del tutto l'articolo 28".

Non so chi, certamente il mio amico garibaldino, onorevole Reale, che io apprezzo, che conosco, garibaldino per lo spirito che hai nel portare avanti le cose, ma, mio caro Italo, io che conosco il tuo animo, ti dico che devi stare attento perché ci sono molte cose dietro che tu condividi ed accetti con assoluta buona fede e con spirito di servizio. Io non ho difficoltà a dartene atto e tu lo sai che l'ho fatto altrove.

Mi è sembrata ben poca cosa, intanto io lo condivido, quello di dare il secondo livello dirigenziale ai responsabili dei Geni civili, ma perché non avete detto la verità qui dentro? Perché non avete detto che non è possibile che sia stato dato il secondo livello dirigenziale perché ci sono residuali competenze ancora statali?

Non mi pare che possa essere una motivazione che possa essere data. Io, invece, per il valore dei funzionari che sono stati trasferiti alla Regione con un bagaglio di competenze, di preparazione per i compiti che sono chiamati a svolgere sul territorio regionale, dico che meritano il secondo livello.

Ed è stato fatto bene, però qui dovevate dire la verità. Probabilmente cadeva la Giunta se non si estendeva questo riconoscimento giusto e sacrosanto, caro Italo, ma non...

(Interruzione)

No! Io ho detto che non si può dare per le competenze residuali dello Stato. Ho detto che la competenza, la preparazione, i compiti che sono chiamati a svolgere, per la stessa ragione, amici cari, non mi pare che gli ispettorati dell'agricoltura possano essere, per i compiti che hanno attualmente...

Ma io dico, quando trasferiremo, quando attueremo la legge delega alle comunità montane, ai Comuni, a chi vogliamo, per-

SEDUTA DEL 5 MARZO 1987

ché questa è una volontà che abbiamo manifestato tutti, ma a distanza di sedici anni ci guardiamo bene, ci siamo guardati bene, una sola legge, amici miei, seria, importante è stata formulata di trasferimento alle realtà sub-regionali ed è stata quella che ha proposto un assessore democratico cristiano che si chiama per combinazione Tucci, quando forse, anche superando difficoltà all'interno del suo partito, ha voluto che un settore venisse trasferito alla Provincia, è una realtà, la legge sui servizi sociali.

Italo Reale, con la sua onestà intellettuale, ha dato atto all'assessore democratico cristiano che si spogliava di grande competenza, ma altri tentativi seri non ne abbiamo fatti di trasferire queste competenze alle Regioni. Però nessuno può negare l'importanza degli uffici, degli ispettorati dell'agricoltura, quando anche dovessero essere trasferite, come io auspico, le competenze.

Ma insomma, vogliamo dire da dove vengono questi capi degli ispettorati dell'agricoltura? Vengono da un concorso estremamente selettivo dello Stato, assolvono compiti particolarmente importanti, li abbiamo equiparati probabilmente a chi, per meriti sul campo, è riuscito a diventare dirigente di settore – acquisiti meriti sul campo – con responsabilità di ciascuno di noi – forse chi vi parla ne ha di meno perché non ne ha promosso, perché non ne ha avuto il tempo, perché si era creato una situazione per cui non è stato possibile, ma mi sarei potuto macchiare pure io di questo peccato – però riconosco che sono stati fatti alcuni errori, noi abbiamo equiparato i capi degli ispettorati provinciali dell'agricoltura a quelli promossi sul campo e per meriti bellici.

Vedete che ci sono una serie di cose che vanno considerate, confrontate...

(Interruzione)

Promozioni per meriti bellici. Per esempio, sai che cosa vuol dire? Che un applicato partito come tale dal Comune di Cariati sia arrivato alla Regione da dirigente di settore.

(Interruzione)

Va bene, se parte da Cariati le ha queste possibilità...

(Interruzione)

Ed allora, amici miei, quale altra apertura volevate?

Quindi, giudizio fondamentalmente positivo sul fatto che finalmente dopo sedici anni un tentativo può andare in porto, il disegno di legge complessivo mi pare che risponda almeno negli indirizzi a quello che era stato già impostato, ma nei dettagli non potete pretendere un malloppo di questa portata, questo mi è stato consegnato tre minuti fa...

(Interruzione)

Va bene, nove da quando ho cominciato a parlare, ma tre quando me lo hanno dato. Non mi pare che nei fatti dimostriate di attribuire l'importanza che avete detto a parole a questo disegno di legge e l'apertura ad un confronto serio, serrato, perché voi e noi siamo interessati a dare la migliore legge possibile per fare funzionare meglio la Regione.

PRESIDENTE

Arrivati a questo punto, ore 13,30, sospendiamo la seduta e andiamo alle ore 16,00.

La seduta sospesa alle 13,30 è ripresa alle 16,50

PRESIDENTE

E' iscritto a parlare l'onorevole Camo. Ne ha facoltà.

SEDUTA DEL 5 MARZO 1987

Giuseppe CAMO

Onorevole Presidente, colleghi del Consiglio, noi della Democrazia cristiana rileviamo la validità di questo dibattito che riprende dopo quindici giorni, pensavamo oggettivamente che ci potesse essere, prima di questa tornata del Consiglio, un incontro tra le forze politiche e le forze sociali allo scopo di rifinire meglio anche gli emendamenti, che peraltro di volta in volta sono stati cambiati.

Ma, al di là di questo aspetto, credo che vada esaltato il lavoro fatto dalle precedenti Giunte regionali, oltre che da questa Giunta regionale, che vada esaltata soprattutto l'impostazione generale di questa prima parte di ristrutturazione degli uffici e dei servizi.

Parlo di prima parte perché, onorevoli colleghi, non dobbiamo dimenticare che noi andiamo a fissare alcuni paletti fermi da cui dovrà discendere la seconda parte – più importante, se mi consentite – della ristrutturazione degli uffici e dei servizi che interesserà qualcosa come 4 mila unità all'interno della Regione Calabria.

Esaltiamo, dicevo prima, anche la consulenza che è stata richiesta al professore Cassese perché ci ha messo al riparo, se di questo si aveva bisogno, da alcune critiche che venivano avanti, cioè che questo disegno di legge nella sostanza fosse il risultato di una serie di richieste corporative e clientelari che provenivano dagli stessi uffici regionali.

Il Professore Cassese che ci dice, nella sostanza? Che l'impostazione di base di questo disegno di legge è quello che hanno utilizzato, hanno realizzato tutte le altre Regioni a Statuto ordinario. E poi fornisce - io qui non vorrei essere cattivo, non lo so se a comando o autonomamente - una serie di emendamenti, alcuni dei quali non hanno rilevanza di ordine tecnico-giuridico, ma che

attengono unicamente ed esclusivamente alla sfera politica e non possono essere delegati a chicchessia, nemmeno all'alta carica istituzionale, all'alta posizione di carattere giuridico che occupa anche all'interno del nostro Paese l'eminente studioso di diritto amministrativo che risponde al nome del professore Sabino Cassese. Essi appartengono, invece, unicamente ed esclusivamente all'organo elettivo politico che è la Giunta regionale o il Consiglio regionale.

Detto questo, però, noi dobbiamo rilevare un altro elemento che probabilmente, dando anche atto di buona fede alla Giunta regionale, al ramo, deriva dalle difficoltà che ci sono state pure all'interno della maggioranza per mettersi d'accordo intorno agli emendamenti che erano stati presentati nella riunione del precedente Consiglio regionale.

Credo, però, che oggi noi possiamo dare, in termini di grande correttezza, un giudizio rispetto a quegli elementi ostativi che si frapponavano durante il dibattito del Consiglio regionale scorso, quando cioè la Democrazia cristiana chiedeva di riportare in Commissione il disegno di legge per avere un confronto non solo fra le forze politiche, ma anche e soprattutto con le organizzazioni sindacali, impegnandosi a discuterlo al primo punto all'ordine del giorno di questa tornata del Consiglio regionale.

Ieri non riuscivamo a capire la motivazione che sottostava a questa difficoltà della Giunta regionale che non accettava questa richiesta.

Oggi lo possiamo dire e in termini di grande chiarezza e non per fare polemica, cari amici della maggioranza, perché poi all'interno dei vostri emendamenti andremo a scoprire, forse anche contro la vostra volontà, qual è il filo conduttore che sottende ad una serie di piccoli emendamenti che apparentemente modificano poco o nulla.

SEDUTA DEL 5 MARZO 1987

In realtà si trattava di elidere concretamente il confronto e non solo con l'attuale minoranza, che pure ha dato un contributo che voi ci riconoscete – stamattina io non ho potuto ascoltare l'intervento del Presidente della Giunta regionale che ci ha riconosciuto, mi diceva il capogruppo - ma nel contempo di eliminare il raccordo ed il confronto che deve necessariamente esserci su questo e su altri argomenti che vengono trattati, ma su questo aspetto in particolare, il confronto con le organizzazioni sindacali.

Ma, colleghi della maggioranza, vi sembra corretto che due volte le organizzazioni sindacali sono state convocate dodici ore prima del dibattito in Consiglio regionale, sono stati consegnati loro degli emendamenti, la minoranza non è stata considerata, ce li avete consegnati durante il dibattito la volta scorsa e questa mattina mettendo non in condizioni non solo la minoranza consiliare, ma le organizzazioni sindacali di fornirvi un contributo concreto, perché sono i corpi intermedi insieme ai partiti politici, amici della maggioranza. E qui si pone un problema democratico, un problema istituzionale.

Vedete, superato il momento dell'azione sindacalistica, dell'azione rivendicazionista, il sindacato è diventato un soggetto politico e insieme ai partiti politici rappresenta i due corpi intermedi che la stessa Costituzione prevede nel nostro Paese.

E ciò che mi meraviglia - lo devo dire in termini di grande chiarezza, assumendocene responsabilità personale di partito - è il comportamento della Cgil. Io qui ho la lettera che la Cgil funzione pubblica mi inviò quando ero assessore al personale, non parlo dei confronti che abbiamo avuto circa quattro mesi. Finalmente anche la Cgil capì in quelle occasioni che doveva discutere e discutere di problemi che attenevano all'organizzazione degli uffici e dei servizi.

La contestualità, amici della maggioranza, amici della Cgil, ma dove è andata a finire? Tutto è tutto con legge. Il professore Cassese ci ha detto, invece, che la prima parte va fatta con legge, la seconda parte con delibera. Ma con delibera di chi? Delibera della Giunta regionale.

Non solo la posizione della Cgil fa un passo indietro sul piano del disegno di legge in generale, ma addirittura – e noi eravamo tra quelli – lo abbiamo sostenuto con forza che la prima parte andava fatta con legge.

La seconda parte, proprio perché questa Regione deve ancora dare gran parte dell'attività amministrativa che oggi svolge, deve ancora delegare, ritenevamo e riteniamo che, proprio per rendere agile il lavoro di questo Consiglio regionale e della Giunta regionale, andasse fatta con delibera, perché ogni qualvolta si realizza concretamente il processo di delega nei vari settori, con la stessa delibera si può demandare personale, funzioni, strutture, strumenti.

Adesso entriamo negli articoli molto velocemente, perché ritengo che dobbiamo fare un confronto probabilmente più appropriato direttamente, perché se dobbiamo entrare negli articoli in Consiglio regionale, probabilmente ci vorranno tre giorni singolarmente.

Quindi ci meraviglia - dicevo - la posizione della Cgil perché non solo perde la contestualità generale, legge da una parte e delibera dall'altra, ma non si preoccupa nemmeno di avere un momento di contrattazione a livello di Consiglio regionale per quanto concerne l'attuazione degli organici e delle declaratorie degli uffici e dei servizi.

Ma cos'è questa, una nuova posizione che si cambia - questo ce lo dovete consentire, amici della maggioranza - a secondo che cambia il colore dell'assessore che gestisce in quel momento?

SEDUTA DEL 5 MARZO 1987

Non è ruolo sindacale questo, è qualcosa di diverso che io non voglio nemmeno aggettivare. Certamente è un passo indietro, sicuramente sul piano del rapporto istituzionale non agevola i partiti politici, non agevola il confronto tra le istituzioni e le organizzazioni sindacali.

Quando il sindacato riconferma, a distanza di quarant'anni di democrazia, di battaglia, di lotte che hanno visto impegnati uomini importantissimi di tutte le parti politiche - ne indico uno citando lo statuto dei lavoratori, il compianto senatore Brodolini del Partito socialista -. Quando il sindacato abdica al proprio ruolo e alla propria funzione solo per il fatto che cambia il colore di appartenenza politica dell'assessore di turno, in quel momento il sindacato fa perdere tutte le conquiste che i lavoratori attraverso le proprie urbanizzazioni hanno ottenuto nel corso di quarant'anni in questo nostro Paese.

E questo per noi rappresenta un grande rammarico. Onorevole Schifino, riteniamo di avere condotto come Democrazia cristiana con grande senso di responsabilità, con grande dignità morale e politica un confronto serio adeguato, all'altezza dei tempi, dei tempi nuovi che vengono avanti.

E ricordo ancora che l'onorevole Presidente della Giunta di allora e di oggi mi raccomandava, mi spingeva ad andare all'approvazione immediata in Giunta regionale, scavalcando qualche passaggio o qualche confronto con le organizzazioni sindacali che venivano - badate - convocate concordando reciprocamente la data degli incontri e che spesso arrivavano lamentele perché venivano fatte sette, otto o dieci giorni prima questi incontri. E oggi abbiamo assistito che va bene anche il confronto dodici ore prima della discussione.

Ma, vedete, un po' all'interno dei numeri di questi settori dobbiamo pure entrarci. Noi

avevamo presentato un progetto di legge che nella impostazione, al di là di alcuni passaggi che rileveremo, rimane valido - l'avete rilevato, l'avete sottolineato, noi lo sottolineiamo e lo esaltiamo - e che prevede 112 settori.

Avevamo la certezza e la convinzione, lo sanno i colleghi che sono in Giunta e che erano anche nella precedente Giunta, lo so ritengo anche il Presidente della Giunta regionale col quale abbiamo avuto anche alcuni scambi di idee rispetto a ciò che doveva rappresentare l'Ufficio di Presidenza della Giunta regionale e ho qui gli atti, ho le risposte, le fotocopie delle risposte che ad una mia richiesta, inviata a tutti gli assessori, gli assessori hanno risposto. Ma non dobbiamo, evidentemente, riprendere queste cose.

(Interruzione)

Se il collega Trento e il collega Gentile non si disturbano, io preferirei continuare. Grazie.

(Interruzione)

Vi chiedo scusa. Avevamo presentato, dicevo, un disegno di legge che prevedeva 112 settori, nella consapevolezza che fossero di più rispetto alle esigenze della Calabria.

Ma volevamo dare un altro elemento di maggiore contrattazione al sindacato nei momenti di difficoltà e di crisi, amici della maggioranza, quando cioè gli spazi operativi per il sindacato si restringono, ma li fanno i partiti politici e le istituzioni, a non comprendere anche questo stato di disagio. Avevamo fornito al sindacato un altro elemento di contrattazione perché potesse e dovesse contrattare anche il numero dei settori.

Oggi voi riducete questo numero di settori a 76, non lo so se c'è qualche altro emendamento aggiuntivo rispetto a quelli di stamat-

SEDUTA DEL 5 MARZO 1987

tina, che è, guardate, un numero che ci porta all'ultimo posto – io ho qui un quadro comparativo che credo sia inutile ve lo rappresenti – in termini di rapporto tra dirigenti, personale, abitanti, territorio, in termini assoluti all'ultimo posto di tutte le regioni d'Italia, all'ultimo posto per quanto riguarda i settori, cioè le dirigenze, quelle che vengono chiamate di secondo livello. Perché? Perché esiste una legge regionale nostra, ma che è uguale per tutti, un principio che stabilisce che si possono fare tanti coordinatori in rapporto di uno e mezzo rispetto al numero di assessori previsto dalla Giunta.

Devo prendere la legge, onorevole Schifino?

(Interruzione)

Uno e mezzo più uno correlato alle esigenze del Consiglio regionale.

(Interruzione)

Io sto parlando dei coordinatori.

(Interruzione)

Facendo i conti, diventano diciannove e mezzo con quello correlato alle attività dell'Ufficio di Presidenza.

E rispetto poi ai settori, questo numero va moltiplicato per sei, per cui si poteva arrivare a 118.

Ora, questo taglio del 36 per cento rispetto a quelli che noi potevamo realizzare è enorme, amici, ce lo dobbiamo dire in termini molto chiari, ma non perché noi vogliamo andare ad elevare a livello di settore o, se volete, alla dignità di settori uffici che non hanno questo ruolo, che non svolgono cioè mansioni e funzioni adeguate per essere elevati a settori.

Ma, guardate, se nelle altre Regioni del Paese questi rapporti hanno avuto una logica conseguenza nel momento in cui si sono andate a realizzare anche le leggi di ristrutturazione degli uffici e dell'amministrazione rispettivamente, come mai proprio in Calabria, che ha delle peculiarità proprie di un territorio geograficamente riconosciuto, da Cosenza a Reggio Calabria ci sono 200 chilometri, da Cosenza a Catanzaro 100 chilometri, che ha anche una divisione istituzionale, ma non vogliamo tenere conto nemmeno di questo?

Io non sono tra quelli, noi della Democrazia cristiana non siamo tra quelli che bisogna recepire tutto ciò che ereditiamo con questa legge e quindi fare tanti settori per quanti dirigenti di settore ci sono o servizi per quanti funzionari ci sono, ma sicuramente tenere conto di questa divisione istituzionale mi pare ovvio.

Non solo, ma attenzione, onorevoli colleghi della maggioranza, che noi possiamo rischiare concretamente – io non è che faccio terrorismo, qui ci siete illustri avvocati, magistrati all'interno della maggioranza – la bocciatura a livello nazionale. Perché? Perché gli articoli 66, 67 e 68 dello Statuto recitano: "La Regione organizza le proprie funzioni amministrative su basi decentrate". A meno che voi non riteniate il decentramento non come lo ha inteso lo Stato, dando funzioni, ruoli ed attività, ma come un fatto da avere semplicemente una testa pensante, come qualcuno diceva qui stamattina a Catanzaro e nessuna propaggine nelle due città capoluogo, a Reggio e a Cosenza.

Allora dobbiamo stare attenti, perché rischiamo di fare un'operazione che va addirittura contro lo Statuto che tutte le forze politiche democratiche presenti in questo Consiglio hanno votato.

SEDUTA DEL 5 MARZO 1987

Ma poi abbiamo anche un'altra preoccupazione, onorevole Presidente del Consiglio, abbiamo la preoccupazione – se l'onorevole Schifino ci riserva un altro momentino di attenzione, perché qui è un altro passaggio importante – onorevole Presidente della Giunta regionale, che attraverso alcuni emendamenti che apparentemente sembrano neutri o che comunque modificano solo letterariamente il comma o i commi di cui si va a trattare, non passi invece una logica, amici della maggioranza, onorevole Schifino, che ci ricorda un po', un po' troppo per la verità, il centralismo democratico.

E questo vale, per esempio, per l'emendamento presentato all'articolo 7, vale per l'emendamento presentato all'articolo 9, vale per gli emendamenti presentati agli articoli 10, 12, 13 e 13 bis, amici della maggioranza, quando cioè si espropria il Consiglio regionale – come la Cgil in termini vigorosi e legittimi richiedeva all'allora assessore, all'allora Giunta Principe, all'allora assessore Camo – che fosse il Consiglio a deliberare, anzi per la verità chiedeva al collegio la Cgil, ma aveva capito in realtà, negli ultimi incontri, che questo non fosse possibile, richiedeva con grande vigore un confronto per la determinazione negli ambiti delle funzioni...

(Interruzione dell'onorevole Trento)

Aspetta, non facciamo confusione, sto parlando di servizi, attenzione Rocco... per i settori avete detto che vengono rivisti, eccetera, eccetera, dal Consiglio regionale; per gli uffici e i servizi che è il grosso, che riguarda il grosso del personale e il grosso delle funzioni, perché se il settore è la testa pensante, i servizi e gli uffici sono quelli che poi devono applicare le idee, le attività che queste teste pensano.

E qui c'è un rischio reale, c'è il rischio che

venga cancellato addirittura il nuovo contratto nazionale. Io non lo so chi ci cincischiava intorno all'articolo 27. L'onorevole Schifino credo che l'abbia firmato questo contratto nazionale qualche giorno fa, però credo che sia d'accordo anche lui perché pare che sia già passato.

All'articolo 27, quando si parla di materia da contrattare, materia decentrata di contrattazione, vi è un passaggio che, guardate caso, viene messa al primo punto l'organizzazione del lavoro anche conseguente alla ristrutturazione.

Quindi prevede addirittura l'organizzazione del lavoro successivo anche alla ristrutturazione, deve essere concordata e contrattata con le organizzazioni sindacali.

Allora, com'è possibile che un Consiglio possa essere, per molti aspetti, spogliato delle proprie prerogative e delle proprie funzioni? Ma voi pensate veramente, amici della maggioranza, che il rispetto che noi avevamo per voi dieci consiglieri regionali del Partito comunista – perché sapevamo e sappiamo cosa rappresentava e cosa rappresentate all'interno della Regione Calabria – e dell'intero Paese possa essere cancellato nei confronti della minoranza democratica cristiana, che è un partito popolare, lo avete sostenuto voi qui, è un partito di sedici consiglieri e rappresenta il 40 per cento di questa Regione? Pensate veramente che si possa saltare a piè pari il Consiglio regionale e determinare l'attività e anche gli organici di circa 4 mila unità in questa nostra Regione?

Questo, a mio giudizio, è un errore di carattere politico, ritengo non voluto, ma cammina questo filo sottile all'interno, ed è razionale, di tutta la legge. Sono citati, infatti, una decina di articoli che io vi ho sottoposto.

Allora, proprio perché, onorevole Presidente,

SEDUTA DEL 5 MARZO 1987

noi non vogliamo fare strumentalismi, non abbiamo riunito personale in nessuna parte della Calabria, come è avvenuto in un passato anche recente, onorevole Iacino, quando noi pensavamo di fare questa ristrutturazione, così come abbiamo fatto, abbiamo presentato il progetto di legge e si andavano a sobillare gli interessi corporativi.

Che senso ha, amici della maggioranza, venire qui e difendere legittimamente il ruolo, la funzione la dignità dei Geni civili, le sedi decentrate di Cosenza, Catanzaro e Reggio Calabria e poi non riconoscere lo stesso discorso per gli ispettorati agrari?

Qualcuno dice che si tratta di materie che andremo a delegare. Intanto la materia ancora non è delegata, si può mettere all'interno della legge che fino a quando la materia non sarà delegata – sono proposte, onorevole Presidente della Giunta, che non le sfuggiranno, forse stanno sfuggendo a Schifino perché parla – questi uffici sono elevati a livello di settore. Ma io dico, anche dopo che sarà delegata la materia, ci saranno funzioni notevoli, amici della maggioranza.

Ma pensate veramente – ecco, ve ne cito un altro così, a caso, non voglio citarveli tutte – quando prevedete voi... noi avevano previsto, onorevole Presidente, un settore ispettivo regionale, e qui vedo che scompare, onorevole Oliverio, e diventa servizio.

Ma io mi chiedo e chiedo, lo vorrei chiedere all'onorevole Dominijanni anche come illustra giurista, ma è scritto in qualche parte, in qualche ordinamento statuale che un inferiore può andare a controllare un superiore? Che uno che dirige un servizio può andare a controllare quello che dirige il settore? Ma, scusate, perché non vi siete fatti dire queste cose da Cassese, invece di chiedere qualche emendamento a comando? Anche questo errore vi è in questi emendamenti che voi chiedete.

Noi, cioè, avevamo previsto un settore per la vigilanza, le ispezioni, per gli assegni, come vengono chiamati nelle amministrazioni dello Stato, le attribuzioni, l'ufficio, come si dice in diritto, cioè il complesso delle materie da svolgere e qui voi lo degradate, ne fate un servizio.

Uno che deve andare ad ispezionare...

(Interruzione)

No, non è un errore grafico, è una cancellazione, ritengo che si tratti di un errore, ne prendo atto, onorevole assessore al bilancio – anzi no, all'industria, chiedo scusa – ne prendo atto.

Come vedete, anche questo è un contributo, si tratta di un errore...

(Interruzione)

Ah, c'è un errore. E' un disegno? Cioè allora qui si consolida, prende corpo il dato che un inferiore possa andare a controllare un superiore nell'espletamento...

(Interruzione)

No, guardate, il problema delle declaratorie, quelle che voi chiamate "ambiti", è una cosa seria, seria, non è un giochetto. Noi stiamo andando a licenziare un progetto di legge che è organizzato su basi piramidali, non è l'organizzazione stellare che avevano inventato gli inglesi quindici anni fa e che hanno sfaldato tutta la loro burocrazia.

Per cui vi è un rapporto gerarchico all'interno della struttura burocratica regionale. Nel momento in cui un gruppo ispettivo che deve andare a ispezionare non i fogli di presenza, onorevole Schifino, quelli li fa anche il collaboratore che è Uaz, è il responsabile di quell'ufficio che controlla tre, quattro unità,

SEDUTA DEL 5 MARZO 1987

l'ispezione riguarda l'attività funzionale, tutta l'attività, entrando nel merito, se rispondono agli obiettivi che la Regione si propone.

Quindi riguarda tutto, il controllo della stessa presenza, visto che ha parlato di presenza, del dirigente di settore che dirige quel settore; l'attività che deve svolgere, se svolta in riferimento agli obiettivi che la Regione si è data.

Chi va a controllare – in termini più rozzi, se volete, ma più plastici – il rapporto, onorevole Schifino, che deve venire elevato a un dirigente di settore perché ha omesso, ha abusato o ha fatto qualche interesse, chi lo redige, un suo subalterno, onorevole Dominijanni? La giurisprudenza amministrativa del nostro Paese è piena di cause perse perché un inferiore è andato a controllare un superiore, e non è possibile che questo avvenga.

(Interruzione)

Rivolgetevi alle amministrazioni dello Stato e vedete che i corpi ispettivi sono tutti di massimo livello, tutte le amministrazioni dello Stato. D'altra parte, se volete citata qualche sentenza, ve la portiamo. Ma vi diciamo queste cose perché si può correre il rischio di avere ritornata indietro questa legge

E allora sì, noi ci preoccupiamo, onorevole Dominijanni, delle spinte corporative, lo denunciavo io il 31 luglio dello scorso anno, quando dicevo che non si voleva la ristrutturazione degli uffici e dei servizi perché vi era un super partito.

Chiedo scusa, oggi sarebbe veramente fuori moda e non opportuno usare questa fase – perché si parla veramente di super partito – che attraversava orizzontalmente i partiti

politici, le organizzazioni sindacali, lo stesso personale, perché ognuno in questa Regione si è ritagliato uno spazio nel quale opera ed opera autonomamente, infischiosene di tutti.

Noi chiediamo che cosa, caro Schifino? Noi chiediamo certezza. I dirigenti, i funzionari tutti devono sapere il ruolo che devono svolgere e la macchina burocratica deve funzionare come una catena di montaggio, sapendo l'organo superiore o l'organo politico dov'è l'anello che si spezza, qual è l'anello che inciampa, qual è il meccanismo che frena, per potere levare le giuste contestazioni ed eventualmente le giuste censure, ma per dimostrare...

(Interruzione)

Onorevole Presidente, non sentite troppo Dominijanni, perché Dominijanni è bravissimo, guardate, ma come tutti gli avvocati sono abituati – lo dico in senso buono – dinanzi ai magistrati ad imbrogliare le carte, spesso che fanno? Vengono anche in Consiglio con le formazioni professionali...

(Interruzione)

No, l'avvocato deve fare il proprio mestiere e cerca di imbrogliare le carte. Ed allora molto spesso l'onorevole Dominijanni con la sua oratoria...

(Interruzione)

...con la sua bravura, quando deve sostenere una tesi, sofisticamente dimostra che tesi ed antitesi hanno la stessa validità, perché lui è bravo, è bravo politicamente ed è bravo giuridicamente, ma rispetto ad alcuni istituti del diritto – avevo detto di citare l'amico Rocco Trento che ha altrettanta bravura – rispetto ad alcuni istituti del diritto, caro Trento, tu me lo insegna, non si può derogare.

SEDUTA DEL 5 MARZO 1987

Questo, sì, è un problema giuridico, non politico, che ritengo se fosse stato sottoposto al professore Cassese, vi avrebbe detto che doveva rimanere com'era.

Concludendo, onorevoli colleghi della Giunta regionale, noi abbiamo seriamente delle preoccupazioni, perché abbiamo portato avanti - e qualcuno ci ha detto: con caparbia - il processo di deleghe in Calabria.

Abbiamo realizzato la legge, caro onorevole Principe, di cui lei può andare tranquillamente a vantarsi negli incontri, nei convegni, perché la prima Giunta Principe ha realizzato la legge, l'unica - ha detto la collega Dalla Chiesa ed ha ragione - poco pubblicizzata, la legge del riordino dei servizi sociali in Calabria, che è una sfida, amici del Consiglio regionale, alla partecipazione in Calabria. Sapete perché? Perché c'è un articolo - forse sarà sfuggito ai più, certamente non è sfuggito alla collega Dalla Chiesa, che è stata ottima relatrice del provvedimento di legge - che dice ai Comuni, alle Province ed alle stesse Ussl che si possono fare convenzioni delegando addirittura ai consigli di circoscrizione le materie.

Adesso vedremo queste lese maestà: la Provincia, le Ussl...

(Interruzione)

No, c'è - ed in qualche parte del Paese l'hanno realizzato, onorevole Ledda, nel Veneto per esempio, perché si tratta di materia che non è definita in assoluto, si tratta di materia che si evolve giorno dopo giorno - ed allora è meglio, è più valido, è più opportuno che li gestiscano gli strumenti istituzionali che sono più vicini alla gente i consigli di circoscrizione, perché possono andare a scoprire proprio quei bisogni latenti che per una sorta di dignità strana, che ancora attanaglia le società sottosviluppate - e la Calabria

non possiamo dire che sia una società molto sviluppata - possono andare a scoprire e far venire fuori questi bisogni latenti.

Noi siamo questi, onorevole Principe, siamo quelli che hanno lavorato su questi disegni di legge, siamo coloro i quali per la prima volta in Calabria hanno cominciato a parlare di organizzazione degli uffici e dei servizi all'inizio della legislatura, perché è vero che ci sono stati tre disegni di legge, va dato atto all'onorevole Mascaro, all'ex collega Barbaro, all'onorevole Tucci, ma questi sono sempre venuti alla fine della legislatura, quasi che gli si...

(Interruzione)

Tu sei entrato all'ultimo, non potevi che...

(Interruzione)

...quasi che si desse un contentino non tanto alle opposizioni, ma un po' alla Regione Calabria, cioè ai cittadini regionali, perché questa Regione presentava le leggi e poi nessuno si preoccupava di portarle avanti, neanche l'opposizione.

A conclusione di questo intervento, diciamo che noi ci abbiamo lavorato con grande impegno per alcuni aspetti, anche disubbidendo alle indicazioni che ci dava il Presidente del Consiglio regionale quando ci diceva di far presto, spesso ce lo ha detto il Presidente del Consiglio regionale, perché volevamo che la Cgil discutesse e discutesse di ristrutturazione degli uffici e dei servizi e si è convinto a discutere e ci ha dato le sue osservazioni che abbiamo qui scritte, come abbiamo quelle di tutti gli assessori e quelle del Presidente della Giunta regionale, come abbiamo la risposta del Presidente del Consiglio regionale che non dobbiamo andare a leggere, non siamo qui per fare polemica.

SEDUTA DEL 5 MARZO 1987

Noi vi diamo un altro aiuto, onorevole Schifino, lunedì – e vi chiediamo la sala – vi arriverà la nostra richiesta come gruppo della Dc, presenteremo come gruppo di minoranza democratica cristiana la seconda parte della ristrutturazione degli uffici e dei servizi.

Ecco quando vi dicevamo, durante il dibattito sulle dichiarazioni programmatiche, che c'era un fatto nuovo in Calabria perché c'era l'inserimento di una grossa forza popolare come il Partito comunista alla gestione del governo regionale, che vi era un fatto anomalo, che vi erano due amici carissimi, ma sul piano politico alcune cose vanno sottolineate, che c'era una maggioranza numerica ma non politica, che vi era un altro fatto nuovo, perché erano tre i fatti nuovi, che vi era per la prima volta in questa Regione Calabria una opposizione – a me non piace chiamare opposizione la minoranza, la chiamo sempre minoranza – un'opposizione, come piaceva a voi chiamarla in questo Consiglio regionale, che per la prima volta era anch'essa partito di governo e non viveva al tanto peggio tanto meglio, perché questa democrazia si sostanzia nella misura in cui funzionano i due termini di essi, cioè la maggioranza che governa, la minoranza che controlla e che propone.

Questa Democrazia cristiana propone, onorevole Presidente del Consiglio, onorevole Presidente della Giunta regionale, amici della maggioranza. Lunedì noi faremo una conferenza stampa con la quale presenteremo la seconda parte della ristrutturazione, rispondendo ad una esigenza del sindacato e della Cgil innanzitutto.

La contestualità, quante volte l'ex assessore Camo ha dovuto sentire nei reiterati incontri, saranno stati una ventina, non lo so, forse più, la contestualità, vogliamo discutere di tutto e subito, vogliamo tutto e subito, la botte piena e la moglie ubriaca.

Amici della Cgil, venite allo scoperto perché in questa maniera non si rende un servizio a nessuno, non rende un servizio a questa Giunta regionale, se gli volete rendere un servizio, perché quelle cose che noi abbiamo rilevato qui stasera e che rileveremo altre cose, onorevole Schifino, nella speranza di trovare un momento di raccordo perché la possiamo votare insieme questa legge, perché essa ci appartiene, è lavoro che noi abbiamo fatto durante questi anni, che abbiamo fatto insieme a voi dell'opposizione allora, che abbiamo fatto insieme all'organizzazione sindacale, è qualcosa che ci appartiene, lo avete detto voi, lo sottolineiamo noi.

Se la Cgil, il sindacato in generale avesse avuto la possibilità pure di discuterne più approfonditamente con tempi adeguati a disposizione, probabilmente alcuni svarioni che ci sono in questa legge sarebbero stati corretti, onorevoli colleghi, perché altrimenti ci tornerà indietro.

E allora, il giorno che recuperiamo oggi lo perderemo domani, perché poi deve tornare di nuovo in Commissione e quindi ancora in Consiglio regionale. Ecco questa minoranza che propone, onorevoli colleghi – il giorno che voi andrete a guadagnare rischiamo di perderlo dopo – se diamo la possibilità alle organizzazioni sindacali di svolgere il loro ruolo e aggiungo in un momento di grande difficoltà in cui i sindacati già rinascono dalla sera alla mattina, in cui le forze politiche non trovano interlocutori validi, in cui la gente di distacca anche dalle organizzazioni sindacali perché è finito il tempo del rivendicazionismo – come dicevo prima – e si acquisisce una possibilità di proposte, il sindacato diventa soggetto politico, il sindacato allora viene meno a questo ruolo nel momento in cui si appiattisce sulle posizioni di una Giunta regionale, non l'aiuta la Giunta.

Guai se la Cisl, la Cgil o la Uil avessero con

SEDUTA DEL 5 MARZO 1987

noi, onorevole Presidente Principe, usato lo stesso metodo, probabilmente, anzi certamente noi non avremmo scoperto molti errori che stavano nel precedente progetto di legge; sicuramente non avevamo chiara tutta la dimensione di questi uffici che operano all'interno della Regione Calabria.

Perché poi è questa la funzione e il ruolo del sindacato, è un momento di difficoltà, è il momento...

(Interruzione dell'onorevole Ledda)

PRESIDENTE

Onorevole Ledda, siamo in discussione generale, abbia pazienza. Vi prego, abbiate pazienza. Prego, continui, onorevole Camo.

Giuseppe CAMO

Grazie. Onorevole Ledda, se io mi fossi messo a parlare di calcio qui, visti i miei trascorsi – oggi ho mangiato con il Presidente del Catanzaro e con Improta e allora abbiamo ricordato alcuni trascorsi – se avessi parlato di calcio avrei anche capito l'interruzione dell'onorevole Ledda, ma io sto parlando di quei ruoli istituzionali a cui lei è molto attento ed è particolarmente interessato. Spero che non sia interesse solo di facciata, ma il suo non è questo, è un interesse profondo, concreto e serio.

Allora, concludendo, onorevole Presidente del Consiglio, dicevo, ripeto e concludo che nei momenti di difficoltà non si creano sbaramenti ad un altro corpo intermedio, che è l'organizzazione sindacale: le si dà possibilità di discutere, le si offrono spazi di manovra nei quali operare perché come forze politiche, se perdiamo anche questo anello di confronto e di collegamento, certamente non renderemo un servizio alle istituzioni e alla democrazia.

Il rischio che noi abbiamo corso – e parlo di rischio, onorevole Schifino – è stato quello veramente di ritornare, di fare un passo indietro, onorevole Ledda, sul terreno delle conquiste democratiche.

Io non lo so sinceramente – noi andremo ad approvare questa legge e lo faremo stasera – se veramente possiamo dire in coscienza che noi abbiamo svolto tutto il nostro ruolo e abbiamo svolto ogni azione possibile ed indispensabile per mettere in condizione coloro i quali sono i primi interessati a questa legge di discutere, di dibattere, di apportare eventualmente modifiche, di fare un confronto serio ed approfondito.

Credo che sotto questo aspetto non abbiamo le carte in regola – e dico non abbiamo usando un plurale *maiestatis*, onorevole Presidente – perché noi abbiamo fatto un confronto serio, serrato, costringendo in alcuni casi a discutere su questo aspetto. Abbiamo la coscienza tranquilla di coloro i quali sanno di svolgere un ruolo altrettanto importante come il ruolo della maggioranza, di coloro i quali sanno che si confrontano con partiti popolari che sono portatori di esigenze popolari.

Chiediamo semplicemente il rispetto del ruolo e della funzione che è data ad un gruppo e ad un partito che rappresenta il 40 per cento in Calabria.

PRESIDENTE

Ha chiesto di parlare l'onorevole Sprizzi. Ne ha facoltà.

Antonino SPRIZZI.

Onorevole Presidente, colleghi consiglieri, mi pare che...

PRESIDENTE

SEDUTA DEL 5 MARZO 1987

Onorevole Ledda, la invito al banco della Presidenza. Grazie.

Presidenza del Vicepresidente Quirino Ledda

Antonino SPRIZZI

...la discussione che si sta sviluppando nella sede istituzionale più propria, nel Consiglio regionale, su questa legge che riguarda un fatto di grande rilievo, l'ordinamento degli uffici regionali della Regione Calabria, sia un confronto importante e testimonia della maniera, della serietà con cui si è voluto, si è inteso affrontare e portare finalmente a compimento una legge di grande rilievo e di grande importanza per il funzionamento dell'Istituto regionale.

Credo che dalle cose che sono state dette, dal fatto che su questa legge da molto tempo si stia lavorando dimostri la grande importanza e il grande rilievo, e non v'è dubbio che va dato atto a questa Giunta e a questa maggioranza di avere compiuto uno sforzo perché in tempi rapidissimi questa Regione potesse dotarsi di questo primo strumento che mette ordine nella situazione, nella organizzazione degli uffici della Regione Calabria.

Io credo che il confronto di merito sia utile, sia importante così come sarà importante andare, via via, all'applicazione concreta di questa legge. Credo, però, che la maniera con cui la scelta politica compiuta, quella cioè di andare ad un confronto serrato e a stabilire, anche a scandire i tempi in maniera rigida per andare finalmente a dotare la Regione dell'ordinamento degli uffici, sia un fatto positivo e non negativo, dal momento che da una parte si è teso a lavorare, ad intervenire sul lavoro che si era prodotto, che non aveva ancora prodotto una sintesi vera e propria perché non aveva portato la Regione Calabria a dotarsi di una legge, però credo

che vada dato atto a questa Giunta di essersi mossa per razionalizzare meglio, a nostro avviso, un'impostazione che era stato il risultato di un confronto, diciamo di un lavoro che si era fatto.

Noi abbiamo, nei fatti, accettato una impostazione generale, su questa impostazione generale abbiamo voluto lavorare per andare a definire meglio e possibilmente per razionalizzare una serie di cose che andavano razionalizzate, in funzione della situazione che esiste in questa Regione, nella realtà calabrese.

E l'abbiamo fatto anche avvalendoci, certo, del contributo di grande rilievo, come è stato peraltro riconosciuto, del professore Cassese, ma andando anche ad un confronto che c'è stato ed è stato sviluppato in una serie di occasioni con le organizzazioni sindacali, con gli altri partiti della maggioranza, con l'Ufficio di Presidenza del Consiglio regionale e così via, perché attraverso questo confronto si andasse poi alla definizione di una proposta che fosse il risultato di una sintesi che fosse la sintesi di una elaborazione che vedeva un'impostazione più complessiva e più generale calata nella realtà nostra, nella realtà della Regione Calabria, di una Regione che vuole funzionare come tale, come istituto regionale e non come vari organismi, come uno spezzone appunto, come spezzoni che vengono in qualche maniera messi assieme.

Allora, se questo è vero, credo sia poco comprensibile, francamente, la polemica che ha fin qui manifestato, sviluppato il collega Camo nei confronti della Cgil. Certo, è vero, la Cgil con molta probabilità e anche altre organizzazioni sindacali non si riconoscevano pienamente nella precedente proposta; non è sicuramente colpa della Cgil se, sulla base delle modifiche degli emendamenti e del confronto che a più riprese si è avuto, questa organizzazione sindacale ha ritenuto

SEDUTA DEL 5 MARZO 1987

di potere accettare nel merito le proposte.

Ora io credo che sia sbagliato che da questa sede, dalla sede del Consiglio regionale debbano partire forme di rimbrotto da parte di un partito politico nei confronti di una organizzazione sindacale che svolge un ruolo certo di grande rilievo e di grande importanza in Calabria, a cui non bisogna dare delle lezioni, ma con la quale bisogna semplicemente confrontarsi.

(Interruzione)

No, no, no. Io non credo che le considerazioni del collega Camo fossero delle considerazioni di chi si confronta con una organizzazione sindacale, ma al contrario erano una sorta di insofferenza per il fatto che questa organizzazione sindacale ha deciso di assumere una posizione che evidentemente non coincideva con la sua.

Quindi il problema non è quello, ecco, cinghia di trasmissione, vorrebbe il collega Camo, della Cgil nei confronti delle posizioni del gruppo della Dc. Non si tratta di questo, si tratta dell'esigenza di confrontarsi nel merito di questioni e su determinate questioni porre il problema delle posizioni.

Mi pare che questo ci sia stato fra la Giunta, fra la Giunta nel suo complesso e le organizzazioni sindacali all'interno delle organizzazioni sindacali anche con la Cgil calabrese. Ecco, io credo che questo sia il problema col quale bisogna fare i conti e non altro.

Vedete, io credo, ad esempio, che sia un po' pretestuosa la discussione a proposito del fatto che qualora la Regione Calabria decida di dotarsi di 76 settori, perché questi sono quelli che si è ritenuto sulla base di una valutazione concreta di questa situazione, della situazione della Regione Calabria, se questa è la valutazione che si è fatta, credo che sia

francamente strano il fatto che si dica che siccome 76 si ritiene debbano essere i settori in Calabria, noi vogliamo relegare all'ultimo posto la Regione Calabria.

Francamente questo contraddice con l'idea di fondo di cui parlava il collega Camo e cioè a dire di una organizzazione piramidale. E noi in Calabria abbiamo più bisogno che in altri posti di una organizzazione piramidale, proprio perché questa è una Regione che è ancora tutta da costruire, una realtà regionale in cui ancora esiste la "filosofia delle Calabrie".

Beh, in questa realtà, al contrario, occorre che i coordinamenti, che i momenti di sintesi siano appunto tali, i momenti di sintesi certo mantenendo gli uffici ed elevando l'efficienza degli uffici e dei servizi nelle varie realtà della regione Calabria.

Presidenza del Presidente Anton Giulio Galati

Credo, però, che sarebbe un errore non accettare una logica per la quale questa Calabria che noi vogliamo costruire anche nei suoi uffici debba riuscire a compiere uno sforzo per diventare una Calabria e non le tante Calabrie di sempre.

Quindi ritengo, nella sostanza, che noi con questa ipotesi dobbiamo fare i conti e non, invece, con una impostazione secondo la quale si fa fronte ai problemi della Calabria, se l'organizzazione dei settori è una organizzazione che prevede un numero più elevato.

Andiamo a vedere nel merito, nei settori singoli, settore per settore, se c'è stata una sottovalutazione o se, invece, non si è andati ad una operazione di razionalizzazione delle cose in cui, sia chiaro, solo i dirigenti di secondo livello saranno 76, ma non tutti i dirigenti, tutti gli uffici e tutti i servizi per-

SEDUTA DEL 5 MARZO 1987

ché tutti gli uffici e tutti i servizi dovranno avere un ruolo, ma dovranno obbedire ad una operazione di razionalizzazione e di coordinamento.

Questa è l'impostazione che si è voluta dare e anche a proposito delle questioni che riguardano alcuni uffici periferici, per i quali si è ritenuto di dovere mantenere un livello elevato appunto di settore, lo si è fatto in ragione di determinate considerazioni che attengono unicamente al ruolo che questi uffici svolgono nelle varie realtà.

Bene, io credo – e concludo perché semplicemente queste considerazioni intendevo fare, perché poi sulle varie questioni specifiche avremo modo di vedere in che maniera sono state concretizzate le cose e avremo modo di correggere anche alcune cose che sono state dette imprecise negli interventi dei vari colleghi, anche dello stesso collega Camo che poco fa ha, per esempio, a proposito del servizio ispettivo, confondendo il fatto che là si parlava di servizio ispettivo e si utilizzava forse più o meno propriamente questo termine, ma che è tradizionale “servizio ispettivo”, il quale però ha la dignità di settore, come dice appunto l'articolo 30 della proposta così come è stata emendata e che è presentata...

(Interruzione)

Settore è, dice “servizio ispettivo”, ma è appunto l'articolo 30; forse tu non ... ti è sfuggito e non l'hai letto...

(Interruzione)

Non vale la pena che lo ripeta.

Allora io voglio dire, ecco, in buona sostanza, che il problema, le questioni del confronto, le questioni della concreta proposta andranno verificate e possono essere verificate articolo per articolo.

Credo che una cosa non si possa accettare, l'impostazione appunto secondo la quale, se si tende a razionalizzare e a dare finalmente una legge ed una unicità agli uffici di questa Regione Calabria, questo bisogna farlo tenendo conto di questa o di quella esigenza singola e personale.

Le esigenze singole e personali ci possono essere, però la cosa che più importa, che più deve interessare è avere degli uffici e dei servizi che funzionano appunto in rapporto alle esigenze dell'istituto regionale. Questo è il punto fondamentale col quale fare i conti, tutto il resto viene sicuramente dopo.

Mi pare, per concludere, che questa sostanzialmente sia stata l'impostazione che dal confronto che più volte si è avuto con le organizzazioni sindacali, l'impostazione che ha teso a dare alla Giunta regionale, nei confronti della quale non è senz'altro illegittimo che le organizzazioni sindacali e nella fattispecie la Cgil abbia ritenuto di potersi ritrovare e di potere aderire, non è un peccato mortale ritenere di essere d'accordo quando ci si confronta e ci si è confrontati bene.

Io credo, quindi, che in questo senso queste considerazioni di carattere politico volevo fare, perché poi infine sulle varie questioni specifiche e sollevate potrà rispondere anche la Giunta e poi, in ultima analisi, chiusa la discussione generale, potremo andare al confronto articolo per articolo e vedere nel concreto le ragioni anche che hanno informato la specifica proposta, le specifiche cose che abbiamo proposto.

PRESIDENTE

Ha chiesto di parlare l'onorevole Trento. Ne ha facoltà.

Rocco TRENTO

SEDUTA DEL 5 MARZO 1987

Signor Presidente, onorevoli colleghi, prendo la parola in un dibattito su un argomento vitale e importante per la vita della Regione, in un dibattito che si svolge in maniera molto serena, pacata, razionale, un argomento che merita attenzione particolare da parte di tutti i gruppi politici – e mi pare che la stia ottenendo – su un argomento che interessa tutti, maggioranza ed opposizione, un argomento che viene da lontano e che oggi arriva al suo compimento.

Al di là dei ritardi di cui si può parlare, l'interessante è che finalmente, in questo preciso momento storico, avvertite la necessità da parte di tutte le forze politiche di dar corso, attraverso l'organizzazione dei servizi, ad una burocrazia che dia un'immagine ad una Regione organizzata, articolata che voglia rispettare quelli che sono gli spiriti del programma e dello Statuto. Di fronte a questa situazione noi intendiamo dare un modesto contributo.

Abbiamo sollevato noi stessi dei problemi nel raffronto tra la proposta della Giunta e gli emendamenti Cassese, abbiamo riscontrato autonomamente, senza bisogno che questo venisse sollecitato nemmeno da parte dell'opposizione, abbiamo sollecitato delle modifiche agli emendamenti e in alcuni aspetti andavano a stravolgere quello che era il concetto del rapporto esatto e giusto tra le istituzioni.

Mi riferisco al discorso che riguarda gli ambiti e i compiti dei vari settori, allorquando negli emendamenti Cassese si sosteneva che fosse la Giunta a determinare i compiti all'articolo 10 anche dei settori e delle posizioni di ricerca.

Oggi trovate all'esame del Consiglio regionale un emendamento a firma della maggioranza che ripristina il discorso della legge e che con legge indica gli ambiti e i compiti

dei vari settori e delle varie posizioni di ricerca.

Era un argomento delicato...

(Interruzione)

Ma sto dicendo questo, onorevole Camo, se lei mi ascolta con attenzione, io do atto anche delle cose valide che c'erano. Quella proposta di legge non è stata annullata, c'è, rimane, è migliorata, emendata in alcune parti, essere anche emendata in maniera negativa – secondo le ottiche da cui si guarda – in qualche parte, ma siamo qui per discutere, per verificare senza chiuderci, perché la chiusura non serve a nessuno in un argomento così difficile, se c'è la possibilità dell'unità del Consiglio regionale, tranne che su questioni strumentali e capziose sui atti di concretezza, io ritengo, che bisogna fare il massimo sforzo perché si raggiunga una unità vera nell'interesse di tutti.

Dicevo, abbiamo fatto un grande sforzo, signor Presidente, un grande sforzo proprio di difesa delle istituzioni, una verifica non tanto per dire c'erano o non c'erano le volontà di rispettare il giusto rapporto tra Giunta e Consiglio regionale, soltanto per verificare se la legge consentisse, se lo Statuto consentisse di fare certe cose relativamente soprattutto a quei settori di lavoro e soprattutto a quelle posizioni di lavoro, a quelle funzioni dei lavoratori che avevano grande rilevanza a livello regionale.

Non ci poteva essere dubbio e non c'è dubbio che, per quanto attiene alle posizioni di ricerche ed ai settori, dovesse essere il Consiglio regionale a determinare, attraverso legge, gli ambiti e i compiti e poi, attraverso provvedimenti amministrativi del Consiglio, e non c'è dubbio e questo è scritto adesso all'articolo 10 perché l'emendamento Cassese in questo senso non c'è più, andate a

SEDUTA DEL 5 MARZO 1987

riguardarlo perché è depositato agli atti del Consiglio, viene ripristinato...

(Interruzione)

Io sto notando che l'onorevole Camo, che ho ascoltato con attenzione, non ha letto gli emendamenti della maggioranza. Per quanto attiene alle posizioni di ricerca e ai settori, è stato ripristinato il discorso già fatto nella proposta di legge presentata all'esame del Consiglio, per cui in effetti c'è questa sola differenza che gli ambiti delle mansioni, cioè i cosiddetti compiti nelle linee generali vengono determinati con legge e quindi all'atto dell'approvazione della sottrazione dei servizi, salvo poi la possibilità per la Giunta regionale di articolare in maniera specifica, più dettagliata, in modo migliorativo quelli che sono i compiti particolari di ognuno e che inoltre è il Consiglio regionale a doverli...

(Interruzione)

Guarda, sto parlando di settori e di posizioni di ricerca. Forse tu ti riferisci agli uffici ed ai servizi, è una cosa diversa; io stavo facendo il distinguo.

Abbiamo ritenuto che, proprio per l'importanza che rivestono a livello di organizzazione i settori e le posizioni di ricerca, questa materia in termini di compiti, di organizzazione non potesse essere sottratta al Consiglio regionale e alle forme normali del provvedimento amministrativo della legge, a secondo delle differenti posizioni che si esaminano.

Ben altro comportamento abbiamo inteso tenere per quanto riguarda gli uffici e i servizi.

Non è uno sbaglio né dei funzionari né un errore che si è voluto commettere. Noi abbiamo ritenuto – e su questo possiamo confrontarci in termini di estrema franchezza

– che differente è la posizione degli uffici e dei servizi per la cui dotazione, per i cui compiti può provvedere, a nostro avviso, la Giunta regionale, perché una volta stabilite le direttrici di marcia di tutti i settori, gli ambiti con legge e i compiti con delibera del Consiglio regionale che investono il settore nel suo complesso, l'articolazione del settore in uffici e servizi può avvenire anche da parte della Giunta regionale, poiché l'articolazione degli uffici e dei servizi, inquadrata nel discorso generale del settore che viene fatto dal Consiglio regionale, può essere considerato un momento esecutivo di quella che è una generale volontà che riguarda l'organizzazione del settore espresso dall'organo che può esprimere che è il Consiglio.

Cioè è un concetto diverso, non è l'eliminazione delle funzioni del Consiglio come si vuole far credere, ovvero una volta stabilito il settore all'interno del quale si calano gli uffici e i servizi, ben possono essere articolati con provvedimento della Giunta regionale.

Questo non mi sembra obiettivamente un segno attraverso il quale si possa comprendere che la Giunta voglia esautorare il Consiglio regionale dei suoi poteri. Ma siamo chiusi su questo aspetto, se avete da dimostrarci il contrario a questa che per noi è una logica politica seria che non mira ad offendere l'istituzione Consiglio in maniera assoluta, ascoltiamo, guardiamo, ci incontreremo su questo aspetto specifico, potendo anche eventualmente, laddove noi avessimo torto su questa concezione, addivenire ad una soluzione che renda tutti tranquilli e ci consenta di approvare immediatamente questa proposta e questo progetto di legge.

Abbiamo altri casi sui quali c'è contrasto. Si dice che la Calabria sarebbe penalizzata. Io ho ascoltato l'onorevole Camo quando affermava che per l'articolazione territoriale della Calabria, per così come è fatta la Calabria,

SEDUTA DEL 5 MARZO 1987

per la divisione della Giunta o del Consiglio anche a livello territoriale, è un fatto risaputo, il numero dei settori che si prevede di fare in Calabria, di istituire in Calabria è minimo rispetto a quello di altre Regioni, delle altre Regioni.

Noi abbiamo tenuto conto di quella che è non solo la situazione esistente nella Calabria, ma di quella che è la situazione in prospettiva a livello di programma e avremmo dovuto, a nostro avviso, inventarli alcuni settori per poterli aumentare perché in effetti, alla luce di quella che è la situazione, aumentare il numero dei settori avrebbe voluto significare soltanto accrescere la possibilità per alcuni dipendenti di avere un settore, senza che vi fossero però le mansioni e le funzioni che devono essere alla base del settore, che sono necessarie perché il settore esista.

Questa è la motivazione di quel numero, non è fatto a caso, tiene conto di tutti i servizi, di tutti gli uffici che esistono nella Regione, della loro articolazione, del modo come si vogliono proporre.

D'altra parte l'allegato che c'era prima, oggi è riportato all'articolo 30 tutto il prospetto dei settori, se guardate anche gli ambiti e i compiti dei singoli settori non credo che vi siano compiti dimenticati nell'ambito della Regione.

Si dice, però, che alcuni cosiddetti uffici avrebbero potuto assurgere al ruolo di settore, perché mi pare che questa sia anche un'altra critica che viene mossa. Si parla degli ispettorati provinciali per l'agricoltura, si parla anche di altre cose per quanto riguarda il servizio ispettivo, erroneamente è chiamato servizio, come erroneamente l'ufficio stampa viene chiamato ufficio ed è servizio, allo stesso modo il servizio ispettivo è settore, cioè è così indicato ma è fra i settori,

quindi è un errore ritengo di lettura, ma è settore.

Ma non mi pare di avere colto, al di là degli ispettorati...

(Interruzione)

Il servizio ispettivo è così definito perché si chiama servizio ispettivo, è settore, così come per evitare a livello di stesura che parlare di ufficio stampa volesse significare ufficio nel senso tecnico, abbiamo detto servizio e poi abbiamo ripetuto l'ufficio stampa si divide in due servizi per dire che sono servizi.

Quindi non c'è dubbio che il cosiddetto servizio ispettivo è un settore che esiste, che è previsto.

Mi pare che ci sia il problema degli ispettorati provinciali in agricoltura di cui si parla tanto in questo periodo, non mi è sembrato di cogliere altri rilievi relativamente all'istituzione di nuovi settori. Per cui anche sotto l'aspetto del numero il tutto sarebbe di aumentare di due, di tre, e questo non cambierebbe certamente il rapporto e la proporzione a livello numerico.

Ma ci sono problemi di sostanza del modo di far politica, di intendere la politica che hanno spinto questa maggioranza a dire sì o no all'esistenza di alcuni settori.

Alcuni mi hanno fatto rilevare, poco prima di venire in Consiglio regionale, che non c'era differenza tra i Geni civili e gli ispettorati provinciali per l'agricoltura; alcuni dell'opposizione mi hanno detto che senso ha dire o mantenere il Genio civile, a differenza della proposta Cassese, come settori, quando poi gli ispettorati provinciali dell'agricoltura sono considerati servizi...

(Interruzione)

SEDUTA DEL 5 MARZO 1987

No, è superato, l'abbiamo superato noi.

(Interruzione)

Sono d'accordo su questo, non sto parlando di Cassese come volontà di Cassese, mi riferisco a Cassese nel senso che agli atti del Consiglio c'era un emendamento e si sapeva che era stato proposto dal professore Cassese. Non con questo voler dire che Cassese vuole o non vuole, oppure che sarebbe illegittimo metterlo o non metterlo, non è una questione di legittimità, è una questione di scelta politica, non di legittimità.

Ed io su questo voglio soffermarmi, cioè a chi faceva rilevare il differente trattamento che si ha oggi con gli emendamenti proposti dalla maggioranza tra Geni civili e ispettorati provinciali dell'agricoltura, per cui i Geni civili restano settori, mentre gli ispettorati provinciali dell'agricoltura non sono più settori, non sono settori ma sono semplicemente dei servizi, quindi con dirigenti di primo livello. Noi dobbiamo rispondere in termini prettamente politici: primo, non è vero quello che si vuol fare credere, che se questi uffici sono servizi e non settori il personale diminuisce, perché al di là di una persona, una, che potrebbe assurgere al ruolo di dirigente del settore, gli altri restano così come sono e là dove sono.

Quindi, al massimo, a livello di personale ci potrebbe essere un solo dipendente, uno solo che non può più assurgere a ruolo di dirigente di settore e che, per diventare di secondo livello, dovrebbe partecipare al concorso per l'unico posto di secondo livello esistente a livello di agricoltura accentrato a Catanzaro.

Altri sostengono che questo fatto, cioè l'eliminazione del settore e quindi la non creazione e la non previsione del settore per gli ispettorati provinciali per l'agricoltura, produce una diminuzione del peso del valore

dell'ufficio così com'è, una impossibilità di avere autonomia funzionale e quindi un accentramento a livello di scala gerarchica e l'impossibilità di poter far fronte ai compiti propri che oggi hanno gli ispettorati provinciali per l'agricoltura. Non mi è parso, pure essendo stato uno dei sostenitori a livello non tanto periferico, come si dice, perché io non mi ritengo, io della provincia di Cosenza, non mi ritengo un appartenente alla periferia perché la Regione è fatta di tutte periferie, in questo caso né ci sono i centri né le periferie perché se andiamo a sviluppare questo concetto, non mi trovo assolutamente d'accordo...

A livello di decentramento, più che di periferie, si è posto il problema – ed io così lo voglio porlo – che questo fatto accentrerebbe il tutto a Catanzaro in una sola delle province della Calabria, con mortificazione delle realtà territoriali decentrate che allo stato esistono e che non ci sarebbero più.

Non vi nascondo che dubbi di questa natura sono venuti a me ed altri come me. Abbiamo ragionato a lungo nella maggioranza su questo aspetto, per essere molto chiari, abbiamo cercato di vedere quelli che potevano essere i pericoli in termini di funzionalità e di prestigio delle strutture decentrate e non mi è parso, obiettivamente, di cogliere che mantenere le strutture decentrate di Cosenza e Reggio come servizi, non come uffici, ma come servizi, quindi con alla testa un dirigente di primo livello, potesse far venire meno i compiti che attualmente svolgono gli ispettorati dell'agricoltura, tranne che per un aspetto, quello dell'autonomia nella programmazione.

E qui è il punto, però, in materia agricola l'autonomia decentrata in termini di programmazione, a mio avviso, non ha senso...

(Interruzione)

SEDUTA DEL 5 MARZO 1987

Ora veniamo al Genio Civile, perché dobbiamo parlare di tutto con la massima chiarezza.

L'autonomia decentrata in termini di agricoltura non ha alcun senso politico, non ha senso che i fondi della Regione in termini di agricoltura, che è il settore più importante della Regione, possano essere utilizzati all'interno delle province in maniera autonoma senza che vi sia nel settore, a livello di burocrazia, un ufficio dal quale derivano e dal quale discendono tutte le indicazioni programmatiche uniche per tutta la Regione.

(Interruzione)

Vi chiedo scusa, è evidente che io non mi trovo d'accordo...

(Interruzione)

Onorevole Camo, sull'aspetto del coordinamento e sul concetto di coordinamento sono d'accordo con l'onorevole Camo, e sia ben chiaro questo.

Io ritengo che in materia di agricoltura la Giunta, proponendo un settore e più servizi decentrati, abbia scelto la strada della dipendenza gerarchica e non del coordinamento. Ma questo ritengo, in termini politici, sia stata una scelta al fine di migliorare le condizioni dell'agricoltura e della erogazione dei fondi, perché se dovessi comprendere, se dovessi capire che nonostante questo fatto l'assessore dovesse intendere – perché poi c'è il coordinamento – che è impossibile giuridicamente essendo diversi i livelli tra struttura di Catanzaro e quelle decentrate di Cosenza e Reggio, a quel punto non ci capiremmo più.

Quindi ritengo e sono consenziente su questo aspetto per la particolare delicatezza del settore dell'agricoltura.

Per quella che è stata la situazione fino ad oggi a livello di strutture decentrate, si è sentita la necessità – almeno questo è il senso per quanto mi riguarda e per quanto ci riguarda – in molti di quelli che abbiamo accolto anche alla fine, la proposta di fare un settore e più servizi decentrati, di avere un settore unico in tutta la Calabria non creando poi coordinamenti che non ci possono essere, ma dal quale dipendano i servizi decentrati di Cosenza e Reggio Calabria, al fine di dare uniformità a tutto quello che c'è in agricoltura, all'erogazione e al fine, anche tenendo conto della necessità di non danneggiare le attuali funzioni esistenti perché, si dica quello che si vuole dire, ma considerando che significa settori oggi per le funzioni che si svolgono allo stato attuale, io ritengo che nessuno di questi uffici decentrati abbia le caratteristiche per essere considerato settore.

Quindi non c'è la discesa in una scala, c'è la non crescita, ma certamente c'è la presa d'atto di quelle che sono le attuali situazioni, le attuali funzioni che si svolgono.

E quando si dice: perché il Genio civile si considera in maniera diversa? Perché il Genio civile, già a livello di autonomia funzionale, ha compiti non assegnati nemmeno dalla Regione che nessuna legge regionale può togliergli.

I controlli in materia sismica sono un fatto che conosciamo tutti, alcune decretazioni e alcuni interventi d'urgenza, che sono obbligatori per legge e che competono al Genio civile, ci hanno spinto a ritenere che il Genio civile, al di là del problema del coordinamento che lì si pone, perché quando sono più settori ci sarà un coordinatore e non c'è dubbio, così come sono articolati e per le competenze che esercitano, non possono che essere ritenuti settori, alla luce di quelle che sono le caratteristiche dei settori.

SEDUTA DEL 5 MARZO 1987

Questa è la differenza che ha spinto a ritenere e a considerare una diversa posizione tra Genio civile e ispettorati provinciali per l'agricoltura.

Su questo aspetto noi, come ho detto prima, non siamo chiusi a considerazioni che ci convincano del contrario, siamo convinti di avere agito bene e di agire bene, siamo decisi a rigettare tutte le strumentalizzazioni fino in fondo.

Abbiamo deciso su questo aspetto che, tranne che non ci vengano lumi al punto tale da fare comprendere che noi siamo in errore – e riteniamo di non esserlo – le cose restano così come sono senza infingimenti, per essere chiaro sino in fondo, e per avere speditezza anche nei lavori del Consiglio.

Alla fine su tutto, su altri eventuali problemi non mi è parso di cogliere rilievi e critiche su altri aspetti importanti di questa legge che noi vogliamo approvare subito – questo deve essere chiaro – e che ritengo sia interesse di tutto il Consiglio regionale approvare con la massima speditezza.

Il problema dei sindacati: noi non possiamo che ringraziare, come maggioranza, i sindacati per l'opera svolta. C'è una legge, è stata concordata, c'è una firma della organizzazione sindacale, dovremmo dire tutto va male, tutto va bene.

Si è creato un rapporto tra governo regionale e sindacati che ha spinto... Ma vi chiedo scusa, il confronto c'è stato sino in fondo, non mi pare che ci siano grossi rilievi su questo aspetto, non mi pare che vi siano critiche mosse che possano impedire l'approvazione di questa legge.

Quindi il discorso del rapporto con i sindacati, tranne che poi non si voglia dire che sindacato è ciò per il quale bisogna difendere le

single posizioni di tutti, costi quel che costi, al di fuori degli spiriti degli schemi, questo è un sindacalismo che a noi non piace. Non mi risulta che vi sia neanche in Calabria, sotto questo aspetto, questo tipo di sindacato.

Noi siamo qui e ci auguriamo che la Democrazia cristiana su questo aspetto, su questa problematica, alla luce di queste considerazioni che abbiamo fatto e che sono alla base degli emendamenti proposti dalla maggioranza, li esaminino, li guardi, rifletta e ci dica se per queste cose che abbiamo sostenuto può essere approvata subito questa legge.

Se avete da dire altre cose, altre considerazioni convincenti e non posizioni di carattere politico diverse, perché su questo – e poi concludo – dobbiamo essere chiari, è possibile che noi la pensiamo in un modo e voi la pensiate in un altro e non c'è da scandalizzarsi, potremmo sbagliarci noi, potreste sbagliare voi. Anche questo non è un motivo di scandalo in una istituzione.

Se tutto si riduce ad un'ottica politica diversa, che le critiche ci siano e che ognuno giochi la sua parte sino in fondo, se ci sono problemi di natura diversa, tecnica, giuridica, che spingono a modificare alcuni articoli, su questo siamo aperti, sul problema politico la pensiamo in quel modo, così la pensa la maggioranza, potremo anche prendere atto delle critiche politiche che possono venire, ma se saremo diversi o di diverso avviso prenderemo atto noi delle vostre posizioni, ma andremo avanti perché questa legge sia approvata al più presto.

PRESIDENTE

Ha chiesto di parlare l'onorevole Veraldi. Ne ha facoltà.

Donato VERALDI

SEDUTA DEL 5 MARZO 1987

Non c'è dubbio, signor Presidente e colleghi, che la discussione importante, pacata, serena che si sta sviluppando questa sera si svolge su un progetto di legge che la Giunta precedente a questa aveva presentato con il concorso di tutte le forze politiche dell'allora maggioranza e delle organizzazioni sindacali.

Non c'è dubbio, signor Presidente, che questa legge – lo diceva il collega Camo intervenendo – per la prima volta nella storia del Consiglio regionale, veniva presentata all'inizio della legislatura, quasi a voler caratterizzare l'azione politica di quella Giunta con il pensiero rivolto ai funzionari, ai lavoratori che devono essere il sostegno principale dell'azione politica e amministrativa della Giunta e del Consiglio regionale.

Sono arrivati su questa legge dei pareri importanti che noi abbiamo accolto con grande soddisfazione, perché nella sostanza hanno condiviso lo spirito della legge. Sono arrivati da parte della maggioranza degli emendamenti – migliorativi o peggiorativi, lo stabiliremo nel prosieguo della nostra discussione – ma sono arrivati pur sempre su un grande canovaccio tracciato dalla passata Giunta sul quale siamo stati e siamo ancora d'accordo.

E' sulla formazione della volontà che abbiamo espresso ed esprimiamo riserve e dubbi, è sul ruolo che è stato lasciato ai destinatari di questa legge, i lavoratori, che noi manifestiamo riserve e dubbi, perché nel momento in cui gli emendamenti vengono consegnati ai sindacati la sera prima che il progetto di legge arrivi in Aula, che gli stessi emendamenti arrivino in Aula, allora credo che si voglia mortificare la possibilità dei rappresentanti sindacali di misurarsi con i lavoratori in assemblee fatte con i lavoratori perché si esprima adesione o meno agli emendamenti che possono essere saggi, che possono essere migliorativi, che possono essere utili,

ma che vanno pur sempre confrontati non solo con i rappresentanti sindacali, ma anche con i lavoratori.

Abbiamo avuto diversi esempi, signor Presidente – e mai siamo venuti meno in quindici anni di vita regionale – di grandi confronti non solo con i rappresentanti sindacali, ma anche con i destinatari, con la base, con i lavoratori.

Io chiedo qui ai rappresentanti sindacali, ai rappresentanti delle forze politiche se i lavoratori, se i 5 mila e passa lavoratori che sono nella Regione Calabria conoscono questo testo, se i sindacati hanno avuto la possibilità in assemblee di base di discutere con i lavoratori di questi emendamenti che sono stati consegnati ai sindacati ieri sera per quanto riguarda la seduta di oggi e la sera prima per quanto riguarda la seduta che abbiamo fatto nel mese di febbraio.

E allora, quando stamattina io mi ero permesso di parlare all'assessore Schifino, al Presidente Principe di una possibilità d'incontro per vedere assieme l' articolato della legge, che poi è la legge, è inutile che noi veniamo qui a discutere sulla *ratio* della legge o sulla importanza della legge; noi siamo tutti convinti, signor Presidente, che è l'articolato che fa la legge, sono i singoli articoli presi uno per uno che poi alla fine condensano la volontà di questa legge che presenta questo grande *handicap* di base, cioè la mancata consultazione dei lavoratori a cui questa legge è diretta.

Un altro fatto volevo dire, perché poi credo che a questo dobbiamo mirare, forse a dire qualche parola in meno e a fare qualche fatto in più. Ed io credo che stasera la disponibilità del gruppo della Democrazia cristiana abbia dimostrato, in realtà, che forse è difficile digerire il fatto che si possa parlare dall'opposizione, ma è nobile il fatto che si

SEDUTA DEL 5 MARZO 1987

possa parlare dall'opposizione come se si volesse governare.

E questo tentativo noi questa sera, attraverso gli interventi che si sono succeduti, lo stiamo facendo; abbiamo pagato il pedaggio, lo scotto, chi più chi meno, anche la maggioranza mi pare che lo abbia pagato, di una nuova forma di porci che fino a qualche tempo fa forse nessuno di noi pensava, ma stiamo pur sempre intraprendendo una strada che credo ci porterà a fare delle cose buone in questo Consiglio regionale, se riusciremo a toglierci di dosso questo desiderio di parlarci addosso e questa possibilità che i calabresi possano conoscere quello che si dice al di fuori di quest'Aula, che tante volte rimangono chiuse in quest'Aula senza che all'esterno si possa sapere di che cosa parliamo.

E quando insisteva il collega Camo sul discorso degli Ipa e dei Geni civili e quando sentivo l'appassionato, ma per la verità poco convincente discorso dell'onorevole Trento, io mi chiedevo che senso ha fare le cose a metà.

Noi non siamo per l'Ipa o per i Geni civili, noi siamo perché la legge abbia una *ratio* unica, solo per avere la possibilità di dire che abbiamo avuto la capacità di scegliere, solo per avere la capacità di dire che non ci siamo affiatati su spinte che potevano venire, questa volta sì corporative, perché i Geni civili restassero e gli Ipa no o il contrario, che gli Ipa restassero e i Geni civili no.

E allora noi dobbiamo avere la capacità di dire che è vero, caro Sprizzi, che tentiamo di fare una sola Calabria, ma non mi pare che l'esercizio possa iniziare partendo dalla legge sul personale. Io credo che altri debbano essere i momenti più esaltanti che possono vedere questo Consiglio regionale teso a costruire una sola Calabria.

Certo, la legge sul personale è il primo degli scogli: vogliamo dirlo? E allora dobbiamo avere la capacità di dire Geni civili ed Ipa o niente, Geni civili e niente Ipa. Questo è il discorso, perché se no mi torna in mente la favoletta di chi pare che abbia buttato le dimissioni sul tavolo della Giunta perché dovessero restare a tutti i costi i Geni civili.

E allora, dico, se vogliamo fare un discorso serio, reale, noi siamo qui per fare un discorso serio e reale che non snaturi la legge o che non ceda a ricatti questa legge che deve essere un momento esaltante dei 40 consiglieri regionali, al di là e al di sopra dei partiti che rappresentiamo in maniera degna.

E dobbiamo farlo avendo coraggio di scegliere. E la scelta può essere quella che qui viene degli Ipa e dei Geni civili, se avremo il coraggio di non trincerarci sulle deleghe o sulle mancate deleghe o se avremo il coraggio di pensare che magari il Genio civile costruisce in altezza e l'agricoltura costruisce orizzontalmente.

Ecco, questo è il discorso che volevo fare come aiuto ad una discussione serena e pacata che – diceva Camo – non ci deve portare all'approvazione di una legge ad ogni costo perché domani si possa dire che in cento giorni questa legge è stata approvata. E' stata approvata, lo dicevo prima, perché c'era un grande canovaccio di base che non è stato snaturato, c'è una legge che è stata solo emendata o confortata da pareri, altrimenti forse cento giorni non sarebbero bastati.

E allora, se per fare una legge che sia indirizzata ai lavoratori, al personale, per fare una legge che veda protagonisti i sindacati e non solo le varie maggioranze che si possono alternare alla guida della Regione Calabria – io mi auguro che quanto prima questo possa alternarsi con un'altra – ovviamente io dico, se vogliamo fare tutto questo, allora non c'è

SEDUTA DEL 5 MARZO 1987

la necessità di prendere la medaglietta per dire che è stata fatta in cento giorni.

Qualche riflessione di un giorno in più, di un giorno in meno, non cambia, se saremo capaci di non innestare processi corporativi e andremo tutti quanti assieme a formare la volontà unica del Consiglio regionale della Calabria.

PRESIDENTE

Non ho altri iscritti a parlare, pertanto dichiaro chiusa la discussione generale.

La parola all'assessore per la replica.

Ubaldo SCHIFINO, *assessore al personale*

Signor Presidente, io devo esprimere grande apprezzamento ai lavori di questo Consiglio, ai colleghi che sono intervenuti, all'onorevole Dominijanni, Trento, Reale, Sprizzi, ai colleghi della maggioranza, ma anche ai colleghi della opposizione (Camo, Tucci, Veraldi) che hanno portato il loro importante contributo alla discussione di oggi.

Questo conferma il fatto che, quando questo Consiglio è chiamato ad affrontare questioni importanti come la legge sull'organizzazione degli uffici, emerge il meglio di questo Consiglio e c'è la possibilità di un confronto aperto, leale e costruttivo.

Certo, le cose dette confermano la discussione e la valutazione di questi giorni e sono, anzi, cose che si vedono su posizioni difformi. Qualcuna di queste difformità, a mio parere, è dovuta ad una non attenta lettura di quanto dice questo parere del professore Cassese che tutti noi, dai sindacati alle forze di maggioranza e alle forze di minoranza, abbiamo apprezzato e abbiamo detto di condividere.

Vorrei sgomberare subito i dubbi, per esempio, su una delle questioni sostanziali che è sembrato far emergere una differenza di valutazione tra le forze di maggioranza e le forze di minoranza, citando il professore Cassese – non voglio leggere di nuovo tutto ciò che c'è scritto, pagina tre, pagina quattro e pagina cinque – quando lui fa esattamente una netta distinzione tra quelli che devono essere i compiti del potere legislativo e quelli che devono essere i compiti del potere esecutivo. E' una delle questioni sostanziali: o siamo d'accordo o non siamo d'accordo.

Dicevo che bisogna essere conseguenti, poi, come tutti noi all'unanimità abbiamo apprezzato e condiviso il parere del professore Cassese, soprattutto per quanto riguarda l'aspetto normativo, organizzativo e giuridico, se così vogliamo definirlo. Una delle questioni fondamentali di questo parere è proprio la distinzione netta che egli fa tra il potere legislativo e il potere esecutivo.

Egli attribuisce i compiti fondamentali della definizione delle funzioni di secondo livello, del numero di quelli del primo livello degli uffici e dei servizi al potere legislativo e non a caso, se noi andiamo a vedere l'ultima pagina, la 34, mi pare, c'è esattamente la struttura che noi stiamo votando per legge. Il contenuto, l'articolo 31 precisa esattamente tutte le figure di secondo livello, quelle di primo livello, eccetera, eccetera.

Poi il professore Cassese dice, però, che poiché gli uffici, i servizi non possono essere in maniera rigida, rigido il numero, però la denominazione, il tipo di ufficio, il tipo di servizio, eccetera, eccetera, sono compiti che riguardano strettamente il potere esecutivo perché c'è un problema di funzionalità.

Allora o si accetta questo che è un pilastro del parere, è un principio fondamentale, quindi è un pilastro base del parere Cassese,

SEDUTA DEL 5 MARZO 1987

o non si accetta. Noi l'abbiamo accettato e di conseguenza ci siamo mossi in questa direzione.

Un'altra questione sulla quale io devo dire non di avere molto capito l'osservazione del collega Camo è quando ci dice se i settori, le figure di secondo livello sono passate da 112 ad un altro numero, quasi quasi che ci fosse stata da parte di questa maggioranza una volontà a tutti i costi di scendere di numero perché più si scendeva di numero, più si qualificava la legge.

No, non è così, perché noi siamo andati ad individuare i settori e quindi le figure di secondo livello sulla base della funzionalità e della organizzazione che vogliamo darci.

E non è così nemmeno in rapporto alla famosa legge 34 dell'84, perché dai calcoli fatti prevedrebbe un massimo di diciannove coordinatori; con l'attuale proposta che noi facciamo ne prevediamo diciotto, diciotto aree funzionali e diciotto coordinatori.

Ma non solo, se noi andiamo a vedere il quarto contratto appena firmato, prevede che i livelli dirigenziali di primo livello debbano essere superiori, cioè il rapporto deve essere, rispetto al secondo livello, da uno a tre.

E se andiamo a fare i calcoli, prevede esattamente ottanta figure di secondo livello e noi con questa legge ne prevediamo ottantacinque, settantasette più otto da parte del Consiglio regionale sono ottantacinque.

Quindi, da questo punto di vista, andiamo oltre e poiché un contratto non è una legge, possiamo dire che è legittima, però, voglio dire, siamo andati oltre.

Allora non riesco a capire l'osservazione che ci viene fatta, quasi che noi fossimo stati spinti da una volontà a tutti i costi di ridurre

queste figure di secondo livello. No, mi pare che i rapporti semmai vadano al di là di quello che noi avremmo dovuto fare, proprio perché ci siamo resi conto della necessità di tenere conto di tante cose, di tante questioni, anche delle situazioni che noi abbiamo ereditato dalle situazioni pregresse.

(Interruzione)

No. Guarda, collega Funaro, ho l'impressione che tu ti sia momentaneamente distratto. Dicevo esattamente che, stando alla legge 34 dell'84, dai calcoli fatti risulterebbero massimo 19 figure di coordinatore, noi ne prevediamo 18 perché 18 sono le aree funzionali.

Poi dicevo che, sulla base del contratto, il quarto contratto recentemente approvato che citava l'onorevole Camo, si prevede che il rapporto tra prime figure dirigenziali e seconde figure dirigenziali è di una a tre.

Andiamo a fare i calcoli esattamente, poiché noi prevediamo 244 prime figure dirigenziali e se la matematica non è un'opinione, risulta circa 80; noi, invece, prevediamo 85 figure dirigenziali.

(Interruzione)

Se vogliamo approfondire, possiamo benissimo farlo dopo. Ora mi pare che non ci sia stato affatto uno stravolgimento, anzi c'è stato uno sforzo da parte della maggioranza di tenere conto delle diverse esigenze della situazione pregressa, ma senza mettere in discussione evidentemente la funzionalità e l'organizzazione degli uffici, perché noi pensiamo che questa sia una cosa fondamentale che dobbiamo evidentemente garantire e difendere.

Mi pare che lo stesso collega Trento abbia chiarito la vicenda dei servizi di controllo che sono settori a tutti gli effetti e quindi non è il caso che io ci ritorni.

SEDUTA DEL 5 MARZO 1987

E così mi pare che dalla stessa discussione francamente non ho capito questa questione che è stata posta, cioè quasi che noi stasera siamo andati per la prima volta alla discussione su questa legge, una legge arcinota quantomeno perché è da diciassette anni che abbiamo tutti manifestato l'esigenza di avere questa legge, una legge arcinota perché i testi sono stati in Commissione per alcuni anni, diversi anni potremmo dire; una legge arcinota perché, tra l'altro, il parere del professore Cassese era stato fornito alla Presidenza che ha dato opportunamente copia a tutti i colleghi consiglieri, oltre che ai sindacati, almeno quindici giorni fa.

Quindici giorni fa si conoscevano anche gli emendamenti della maggioranza, emendamenti evidentemente che oggi hanno subito alcuni ritocchi sulla base delle consultazioni che abbiamo avuto con le organizzazioni sindacali che hanno portato il loro apporto, sia pure ieri sera, ma noi abbiamo sentito anche singolarmente anche nei giorni passati le diverse organizzazioni sindacali, anche se ieri sera abbiamo avuto l'incontro diciamo ultimativo e finale, nel senso che avevamo tutti gli emendamenti predisposti.

Poi abbiamo avuto la possibilità di incontrarci, di sentire e di raccogliere anche le osservazioni che venivano fatte dall'Ufficio di Presidenza che aveva giustamente sottolineato il raccordo con la legge 27, raccordo che c'è stato e quindi gli emendamenti hanno tenuto conto di questa necessità del raccordo con la legge 27.

Ora, mi pare che si sia fatto un buon lavoro e credo che non sia giusto dire che solo oggi si conoscono gli emendamenti, perché anche gli emendamenti sono stati oggetto di grande discussione e di confronto anche nei giorni passati.

Così, francamente, non riesco a capire tutta

questa parte dedicata ai sindacati. Io ho sempre detto che i sindacati hanno apportato un contributo positivo a questa legge e le loro osservazioni, per quanto è stato possibile, sono state tenute debitamente in conto da questa maggioranza, basta vedere l'aspetto più significativo della soppressione dell'articolo 28, che aveva aperto una discussione tra noi e il sindacato sugli spazi, i compiti e i poteri da parte delle organizzazioni sindacali nell'ambito dell'organizzazione del lavoro; e basta tenere conto di tutta un'altra serie di suggerimenti dei quali noi abbiamo tenuto conto. Ma questo non vuol dire che questa maggioranza o il Consiglio si debbano appiattare sulle posizioni delle organizzazioni sindacali, né viceversa evidentemente.

Io, per esempio, non ho capito tutta la polemica dell'onorevole Camo con l'organizzazione sindacale, la Cgil, non spetta a me difenderla, sarà la stessa Cgil che troverà occasione nei prossimi giorni di esprimere ufficialmente la propria posizione, ma francamente non ho capito allora, quando parla dei sindacati parla in maniera di un tutto unico.

No, i sindacati hanno delle posizioni diverse e hanno delle posizioni autonome che hanno manifestato anche negli stessi incontri che hanno avuto con il sottoscritto e con i capigruppo della maggioranza.

E quindi nessuno da parte di questa maggioranza ha voluto minimamente limitare il ruolo delle organizzazioni sindacali, ma anzi abbiamo voluto esaltarle nei giorni passati, tant'è vero che non solo su questa materia, ma su tutte le materie l'assessore al personale, che è più diretto responsabile, mantiene contatti permanenti su tutta una serie di altre questioni che stiamo affrontando insieme.

Noi valorizziamo, intendiamo valorizzare ed esaltare al massimo il ruolo delle organiza-

SEDUTA DEL 5 MARZO 1987

zioni sindacali. Esaltare questo ruolo non significa certamente appiattirci sulle loro posizioni, abbiamo la nostra autonomia politica e credo che il Consiglio debba trovare la propria autonomia istituzionale nel fare le dovute scelte.

Detto questo, un'altra questione che mi preme sottolineare è quella teoria secondo la quale non è possibile tra i dirigenti di secondo livello prevedere una figura di coordinamento. Io questo lo contesto perché credo che il coordinamento sia un fatto di carattere funzionale, non può essere solo inteso come fatto di carattere gerarchico e credo che, proprio al fine di garantire questa unicità di direzione politico-amministrativa, debba essere stabilita la figura del coordinamento, anche come nel caso specifico del Genio civile che ha questa figura di secondo livello a livello provinciale.

E' chiaro che per garantire l'unicità di direzione politico-amministrativa non possa non essere prevista una funzione di una figura di coordinamento di carattere funzionale. Credo che questo non contrasti con nessun principio, anzi va proprio nella direzione dello spirito del parere del professore Cassese.

A questo punto, credo di non dover entrare più nel merito di altre questioni poste perché le osservazioni e le risposte dei colleghi, di Trento, di Dominijanni e di altri colleghi mi pare siano state abbastanza esaurienti.

Voglio solo dire che questa maggioranza fin dall'inizio ha manifestato la più grande apertura non solo a sentire le parti sociali, non solo a sentire e a raccogliere i suggerimenti da parte dell'Ufficio di Presidenza, ma anche quelli dell'opposizione.

Vorrei finire dicendo che noi siamo disponibili ad accogliere anche una richiesta che era stata avanzata dalla Democrazia cristiana di

sospendere per un lasso di tempo estremamente breve questa discussione per esaminare insieme i diversi emendamenti, per vedere se troviamo dei punti di convergenza e poi ritornare subito in Aula per poi approvare i diversi emendamenti e quindi approvare la legge.

PRESIDENTE

Allora ritengo formale la richiesta dell'onorevole Schifino di sospensione? Per mezzora?

(Interruzione)

Se si dice mezzora o comunque qualche minuto, lo posso pure concedere, ma che nessuno si illuda che conceda due ore. La seduta è sospesa per mezzora.

La seduta sospesa alle 18,45 è ripresa alle 22,05

La sospensione di mezzora che è durata due ore e mezzo ha portato a risultati? Allora, scusate, abbiate pazienza, anche per regolare i lavori. La riunione non ha portato risultati?

Giuseppe CAMO

La verità, Presidente, è che non ha portato risultati.

PRESIDENTE

No, io stavo dicendo se possiamo passare, chiedevo se c'erano risultati per passare all'esame degli articoli.

Prego, onorevole Trento.

Rocco TRENTO

Volevo dire questo, perché poi ogni gruppo può regolarsi come meglio crede, ma non è stata una riunione fruttuosa per come si vor-

SEDUTA DEL 5 MARZO 1987

rebbe lasciar credere. E' stata una riunione nella quale abbiamo esaminato insieme tutti gli articoli della legge trovando convergenze unitarie complessive su quasi tutti, tranne che su un aspetto che secondo il gruppo della Dc è determinante e rilevante che riguarda l'istituzione di alcuni settori in materia di agricoltura, che ha visto divergere la maggioranza dall'opposizione. Questo so che si è verificato.

Poiché le posizioni non sono conciliabili su questo aspetto, c'è la richiesta di andare avanti nella discussione di tutta la legge articolo per articolo.

PRESIDENTE

La parola all'onorevole Laganà.

Guido LAGANÀ

Onorevole Presidente, una nostra delegazione si è incontrata con le altre delegazioni dei gruppi e si è fatta una discussione anche proficua che è servita ad approfondire gli argomenti e si pensava in mezz'ora, come giustamente lei aveva asserito, di poter esaurire quel discorso, ma siamo andati avanti per circa due ore e mezzo.

Quella delegazione che ha partecipato per nostro conto non ha avuto la possibilità adesso di illustrare al gruppo i contenuti delle discussioni che ci sono state. Per cui abbiamo questa prima esigenza, anche perché non siamo soddisfatti delle conclusioni di questo incontro, difatti abbiamo la certezza che alcune posizioni politiche che noi abbiamo portato avanti, che corrispondono anche ad oggettivi servizi funzionali ai fini del migliore intervento nell'agricoltura, non sono state accolte, forse per un pregiudizio.

E allora, noi vorremmo invitare i gruppi di maggioranza a volere approfondire questo

argomento che non è irrilevante in una regione come la Calabria, dove l'agricoltura è stata sempre considerata il settore primario. E vorremmo che loro confrontassero anche le loro posizioni con le esperienze e la normativa di tutte le altre Regioni d'Italia.

Sul tempo di approfondimento, beh, – noi già stamattina abbiamo detto che non era importante arrivare ad una approvazione questa sera, quanto arrivare ad un'approvazione della legge, possibilmente all'unanimità, o comunque con la più larga convergenza sulla base di convinzioni reali che si vada a fare una legge per la Calabria, non per questo o per quel partito politico...

Noi abbiamo fatto questo sforzo, gli interventi che si sono, che sono stati svolti in Aula, dal nostro gruppo sono stati diretti tutti in questa direzione. Non abbiamo portato posizioni di parte nel dibattito su questa legge, che poi è una legge fatta dalla Democrazia Cristiana, da un assessore, da assessori della Democrazia cristiana, quindi già maturata all'interno del nostro gruppo.

Alcune posizioni, però, stravolgono quello che è il senso della legge complessivamente ed introducono delle forti discriminanti che non sono accettate e, anzi, mortificano ed umiliano un gruppo che ha dato un contributo che è stato riconosciuto dalla maggioranza.

Ora io non credo che la fretta debba a tutti i costi essere cattiva consigliera questa sera, abbiamo in ogni caso anche noi l'esigenza di approfondire complessivamente le scelte, col gruppo, all'interno del gruppo e con i sindacati ancora che sono stati poco sentiti – l'hanno già detto Camo, Tucci e Veraldi nei loro interventi – abbiamo l'esigenza di approfondire anche noi, senza per questo volere portare a tempi lunghi l'approvazione della legge.

SEDUTA DEL 5 MARZO 1987

Noi siamo perché la legge venga approvata, ma non siamo per fare a tutti i costi approvare la legge, per consentire a tutti i costi che venga approvata stasera.

Se la maggioranza vorrà fare pesare i 21 voti questa sera a tutti i costi, allora noi accetteremo questa sfida, andiamo avanti fino a domani, dopodomani, continuamente, abbiamo presentato i nostri emendamenti, ognuno di noi del gruppo della Dc parlerà su ogni emendamento quanto lo consente il Regolamento ed avremo in questo modo *a latere* un gruppo nostro che avrà tutto il tempo per approfondire il discorso.

Se vogliamo arrivare a questi estremi, che d'altra parte in altre occasioni la minoranza di altra epoca ha usato nelle sue legittime prerogative di esercitare i diritti della minoranza, lo faremo, ma io credo che sia sensato, che sia ragionevole, una volta operati tanti sforzi, una volta che ci siamo impegnati tanto, si sono impegnati prima nelle altre Giunte regionali, poi stasera e poi stamattina e anche il nuovo assessore si è incontrato, ha lavorato, ha emendato, ha preso consulenze, io credo che non sia il caso di sciupare tutto questo lavoro per arrivare ad un braccio di forza fra maggioranza e minoranza.

Io credo che sia molto ragionevole e sarebbe un atteggiamento rispettoso anche delle regole democratiche consentire questo approfondimento.

PRESIDENTE

La valutazione sta all'Aula, la Presidenza non può fare altro che applicare il Regolamento. Quindi non ha in questa direzione grande alternative, anche se già da stasera credo che bisogna innovare anche nella prassi, ritornare all'applicazione del Regolamento in ogni senso e in ogni luogo, potrebbe essere la misura per fare almeno dell'Aula

l'occasione per un dibattito più franco.

Siccome, però, mi pare vi sia questa richiesta di approfondimento, io non lo so che spazi vi siano, la valutazione resta alla maggioranza, salvo poi a determinare i tempi in considerazione, fra l'altro, dell'orario che abbiamo fatto, quindi anche in questo quadro credo che le valutazioni vadano ricondotte al buon senso, anche per tentare ulteriori vie per avere una legge unitaria.

La parola all'onorevole Meduri.

Renato MEDURI

Signor Presidente, io volevo dire brevemente questo: mi pare che esercitare una forzatura stasera non sia una cosa produttiva per nessuno e soprattutto non sia produttiva per l'istituzione regionale.

Io voglio ripetere, ancora una volta, quello che ho detto in una precedente seduta, quando avevo invitato con serenità a dire: ascoltiamo la relazione dell'assessore Schifino e poi a fare, se non vogliamo rimandare – dato che la pratica è stata richiamata ex articolo 67 – la pratica in Commissione, facciamo una Commissione informale e confrontiamoci.

Io avevo ragione e l'abbiamo fatto, però solo in una sospensione del Consiglio che ci ha portato ad un orario, tra l'altro, che supera gli orari che ci siamo dati autonomamente come Aula per termine dei lavori.

Ora, signor Presidente, in queste condizioni, tra l'altro, io voglio dire una cosa su questa pratica: penso che sarebbe stato opportuno rispettare almeno un minimo di possibilità democratica che i rappresentanti dei gruppi potevano e dovevano usare per confrontarsi con le altre organizzazioni, perché quali che siano stati i contatti e le consultazioni, per

SEDUTA DEL 5 MARZO 1987

esempio, che l'esecutivo ha avuto con i sindacati, però in commissione l'eco di questi confronti non è arrivato, non c'è stato; io, come consigliere, non sono stato in grado di ascoltarli

Ora, dico, se su una cosa così importante sulla quale si articolerà la vita di questa istituzione nei prossimi anni noi perdiamo altri cinque giorni, non faremo un danno a questa Regione, penso che faremo una cosa produttiva, al di là del fatto che affrettarci stasera con una seduta notturna che comunque l'Aula dovrà decidere, in una situazione anche climatica poco piacevole perché siamo tutti gelati e ragioniamo tutti poco per la stanchezza e per il freddo, mi pare che sia una forzatura inutile.

Io vorrei invitare i colleghi di maggioranza a meditare su queste cose, non mi pare che sia giusto perché qui non è che c'è una parte buona che vuole fare la legge e una parte cattiva che non vuole farla. Qua c'è una istituzione che si deve dare una legge di organizzazione, che se la vuole dare e che si vuole dare la migliore.

Santo cielo, avete aspettato – scusatemi, a questo punto non parlo più in prima persona plurale – dico, avete aspettato diciassette anni, se aspettiamo diciassette anni e cinque giorni e sei giorni e tre giorni, io non credo che crolli l'istituto regionale; se non è crollato sotto i colpi che gli avete dato da diciassette anni a questa parte, credo che non crollerà neanche con questo.

Perciò io invito – e concludo, signor Presidente – a questo tipo di meditazione: non credo che valga la pena scontrarsi. In effetti qualche collega ha ragione, quasi su tutto c'è una possibilità reale di incontrarsi immediatamente, ma c'è qualche elemento sul quale va fatto un approfondimento che è indispensabile, perché attiene a molta parte dell'eco-

nomia di questa nostra Regione, signor Presidente, e non possiamo trascurarle queste cose

Ecco perché dico con grande serenità, proprio con grande apertura mentale, cerchiamo di trovare questa intesa senza doverci scontrare, perché è assurdo scontrarsi su questo.

PRESIDENTE

La parola all'onorevole Ledda.

Quirino LEDDA

Signor Presidente, intervengo in maniera molto rapida. Io credo vada data una risposta alla posizione espressa dal capogruppo della Democrazia cristiana, evidentemente che non rispetta un accordo o un tentativo di accordo che abbiamo voluto in sede di Consiglio nella sospensione dei lavori, che non è durata mezzora non certo perché non si poteva risolverlo in mezzora, ma perché siamo voluti entrare nel merito degli articoli sottoposti dai colleghi democristiani e tutti accettati, salvo l'osservazione dell'Ipa.

Io lo voglio dire, su questa questione noi abbiamo accettato tutte le osservazioni fatte dal gruppo della Democrazia cristiana, tutte. Poi voi sapete che attorno ad alcune questioni potevamo anche esprimere il nostro dissenso, però abbiamo avvertito un bisogno vero che è politico ed amministrativo, che questa proposta trovasse un momento di unità ed una volta unitaria da parte del Consiglio regionale.

Da qui la decisione, appunto, di fare uno sforzo e chi ha partecipato alle trattative credo che possa dimostrare che lo sforzo è entrato nel merito, non è stato mica uno sforzo o una concessione perché si è voluto discutere.

SEDUTA DEL 5 MARZO 1987

Noi non riusciamo a capire perché la Democrazia Cristiana ritiene di poter stasera lanciare una grande sfida in questa direzione, dicendo che ci sono centinaia di emendamenti e che, di conseguenza, possiamo andare da qui ad una settimana.

La maggioranza, in questa direzione, non ha alcuna difficoltà nell'affermare che da questo preciso momento lavoreremo fin quando tutta la legge non verrà votata nella sua completezza, dicendo qui, però, ai colleghi della Democrazia cristiana che perdono anche un'occasione perché il dissenso rispetto all'Ipa rimane, sia ben chiaro, e su questo noi non intendiamo rinunciare ad una posizione.

(Interruzione)

No, chiedo scusa, onorevole, perché lei poteva dire che attorno all'Ipa si poteva aprire una discussione nella sede del Consiglio regionale nel momento in cui si arrivava a quell'articolo. Io avrei capito che la Democrazia cristiana su questo fatto specifico apriva una battaglia politica ed è legittimo da parte dell'opposizione.

(Interruzione)

L'onorevole Laganà, no, ha detto un'altra cosa, ha detto "noi vi abbiamo presentato 300 emendamenti" – faccio per dire – "su tutto e vogliamo bloccarvi la legge".

Una maggioranza che si rispetta e un Consiglio di grande dignità per quello che oggi ha saputo dimostrare non può accettare il ricatto dell'ostruzionismo, perché io vorrei ricordare all'onorevole Laganà che, quando la famosa opposizione presentò i famosi emendamenti, l'accordo ci fu e gli emendamenti furono completamente ritirati.

(Interruzione)

No, dato che io fui uno dei firmatari, l'accordo avvenne su una convergenza di tutte le forze e noi in questa direzione la convergenza l'abbiamo trovata su quasi tutto, anzi su tutto, salvo sull'Ipa.

Per cui non comprendiamo un atteggiamento dalla Dc che in questo momento dice "io blocco tutto", quasi che la maggioranza aveva la preoccupazione di andare avanti.

E non è un problema di maggioranza, lo voglio dire qui all'onorevole Laganà, non può ridurre il problema della legge regionale ad un fatto di maggioranza nel momento in cui voi stessi dite di aver partecipato attivamente alla predisposizione di questo testo di legge.

Per cui c'è anche una grande contraddizione, ecco perché noi riteniamo di dover proporre, proprio per questo comportamento da parte della Dc, espresso evidentemente dal capogruppo per conto del gruppo di fare la seduta notturna e di proseguire i lavori del Consiglio fin quando questa legge regionale non verrà votata dall'Assemblea, perché, onorevole Laganà, in queste questioni non è che ci può essere il gioco delle parti, ci sono maggioranze e minoranze...

(Interruzione)

Lo voglio dire, non legittimamente in rispetto ai ruoli soltanto, rispetto alle volontà che noi avevamo espresso perché sull'Ipa l'opposizione democristiana era stata espressa anche nel gruppo di lavoro e noi l'avremmo compresa, ma non si può dire: "Da questo momento, dal primo articolo in poi noi interveniamo".

Benissimo, noi siamo pronti, riteniamo di dover fare un servizio alla Calabria e conterranno evidentemente, arrivati a questo punto, oltre che le argomentazioni anche i numeri,

SEDUTA DEL 5 MARZO 1987

perché l'avete voluta porre in questi termini.

Ecco perché, onorevole Presidente, noi chiediamo di poter continuare il lavoro facendo la seduta notturna.

PRESIDENTE

Ha chiesto di parlare l'onorevole Dominijanni. Ne ha facoltà.

Bruno DOMINIJANNI

Onorevole Presidente, onorevoli consiglieri, io sono amareggiato di dover prendere la parola perché quello che sta succedendo questa sera non promette nulla di buono circa i rapporti di lealtà che devono correre tra le forze politiche presenti nel Consiglio regionale, ma sono parole che pronuncio con grande amarezza.

Onorevole Laganà, mi dispiace che ella sia sempre in mezzo a questi fatti, non è colpa mia. Io posso dire quello che lei sa, che cioè di questo fatto della legge io e lei abbiamo parlato prima della sospensione della seduta del Consiglio e io l'ho pregata di dirmi, se in ogni caso solo per una sola questione non si fosse stato d'accordo, se la Democrazia cristiana aveva intenzione di mantenere tutti gli emendamenti, anche se per un solo articolo non era d'accordo. Era inutile fare l'interruzione.

Lei mi ha risposto, invece, che questo non sarebbe avvenuto e avremmo discusso – abbia pazienza – e che la Democrazia cristiana, in questo caso che io prospettavo, avrebbe mantenuto la sua posizione politica, ma riducendo ai minimi termini gli emendamenti relativamente alle questioni sulle quali non si sarebbe raggiunto l'accordo.

Poi siamo andati a questa riunione, ella ha partecipato meno di me a questa riunione, io

ho partecipato per due ore e mezzo, ho ascoltato attentamente quello che ha detto Camo, quello che ha detto Aloise, quello che detto Tucci, quello che ha detto Veraldi, quello che hanno detto tutti i componenti della vasta, larga delegazione democristiana che è venuta a discutere.

Abbiamo discusso articolo per articolo, abbiamo accolto tutte le osservazioni che sono state fatte nello spirito costruttivo di associare la Democrazia cristiana, che pure aveva lavorato intorno a questa legge con me, prima di me, dopo di me, data l'importanza che la legge riveste, per assicurare efficienza e responsabilità alla burocrazia regionale.

Quando ci è stato chiesto di dare le risposte a tutti i punti portati avanti dalla delegazione della Democrazia cristiana, ci siamo riuniti come maggioranza, abbiamo deciso di accogliere tutte le richieste, una per una e una dopo l'altra.

Su un punto soltanto non siamo stati d'accordo, ma avevamo avvertito che quel punto rappresentava una diversità di pensiero politico sull'argomento che non era conciliabile e che per tutto il quale si poteva discutere cento ore di seguito senza che si potesse conciliare.

Mi meraviglia anche questo fatto della impossibilità di conciliare questo pensiero, perché questa manifestata impossibilità di conciliare il pensiero della Democrazia cristiana col nostro in ordine alla gestione dell'agricoltura mi fa pensare che allora tutte le cose che si sono dette per cinque anni, tutte le prospettive e le diverse proposte di legge stilate dall'assessore Aloise per realizzare la delega delle funzioni in agricoltura – una delega, si badi, diversa da quella votata nel 1980 e che delegava la gestione dell'agricoltura alle Comunità montane, perché abbiamo

SEDUTA DEL 5 MARZO 1987

ritenuto tutti che non poteva funzionare quella legge – allora devo pensare che era nel vero chi diceva che la Democrazia cristiana è pronta ad assumere gli impegni a parole e poi a non mantenerli nei fatti.

E' una conclusione amara questa, perché quello che ci impedisce di accogliere la richiesta della Democrazia cristiana è il fatto che se noi accogliessimo quella richiesta, questa Giunta e questa maggioranza verrebbero meno ad uno dei punti programmatici di fondo che hanno dato vita alla maggioranza e alla Giunta e che è rappresentato dalla delega delle funzioni in agricoltura agli enti locali e, prima di ogni altro, alla Provincia quale secondo livello di governo, con contemporaneo trasferimento anche del personale relativo alle amministrazioni provinciali.

Questo noi non possiamo rinunciare a farlo, illustre Presidente, questo non rinunceremo a farlo, caro onorevole Laganà e cari amici della Democrazia cristiana.

Prendiamo atto del vostro atteggiamento, però chiamiamo anche l'opinione pubblica a giudicare un comportamento che a dir poco definisco ostruzionistico, ma che sarebbe possibile qualificare diversamente dal momento che, per quello che si dice dai banchi della Democrazia cristiana, questa legge che va bene in tutti gli articoli non si dovrebbe approvare perché in un articolo non piace alla Democrazia cristiana.

E la Democrazia cristiana farà di tutto per impedire l'approvazione perché, fucile alla mano, dice: "O voi cedete su questo articolo o noi faremo l'ostruzionismo per mesi in questo Consiglio regionale".

(Interruzioni)

PRESIDENTE.

Consentite all'onorevole Dominijanni di terminare il suo intervento? Per favore, vi prego, abbiate pazienza.

Onorevole Dominijanni, prego, continui il suo intervento.

Bruno DOMINIJANNI

Signor Presidente, ho finito; dal momento che non è possibile discutere in termini di civiltà, finisco qui il mio intervento.

PRESIDENTE

Onorevole Dominijanni, lei è un uomo di grande pazienza, sono cose che sempre succedono in quest'Aula.

Allora, questa fase è terminata? Sì, va bene, ma non è...

(Interruzioni)

Allora, guardate, stasera fate quello che volete, da domani in poi con comunicazione scritta ai capigruppo non ci sarà che l'osservanza totale del Regolamento.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Camo. Ne ha facoltà.

Giuseppe CAMO

Signor Presidente, onorevoli colleghi, io vorrei qualche minuto di attenzione per il semplice fatto che credo l'onorevole Dominijanni abbia veramente invertito i termini della questione e dico queste cose non con l'amarrezza di Dominijanni, ma ho decuplicata l'amarrezza di Dominijanni per avere io discusso con l'onorevole Presidente della Giunta e l'onorevole Vicepresidente della Giunta che andavamo ad un raccordo tra i gruppi politici e che il sottoscritto, malgrado l'insistenza del gruppo al quale appartiene,

SEDUTA DEL 5 MARZO 1987

avendo dato una parola, cioè che non presentava gli emendamenti, non li presenta. Allora è questa l'amarezza.

Non abbiamo, tra le altre cose, è bene chiarirlo in termini chiari, scusate il tono, c'è un po' di emotività e di nervosismo perché io personalmente sono profondamente amareggiato, sentito l'intervento dell'onorevole Trento che parlava dalla posizione dove sta adesso il capogruppo del Pci, onorevole Sprizzi, che ha detto "intendiamoci, noi siamo aperti anche su questo punto che erano gli Ipa, troveremo una forma, un modo come uscirne e andiamo all'approvazione..."...

(Interruzione)

No, io sto dicendo quello che ha detto l'onorevole Trento dal...

(Interruzione)

... "perché è una maggioranza aperta alla discussione, ai contributi che vengono dalla Democrazia cristiana", al punto che abbiamo chiesto la sospensione - l'ha fatto Schifino, ma potevo farlo io, chiunque - per andare ad un confronto concreto sugli emendamenti, sull'articolo.

La maggioranza ci ha proposto, per bocca dell'onorevole Trento, di discutere articolo per articolo e così abbiamo fatto, perché io avevo paventato il rischio che potevamo discutere tre ore, poi arrivare al nodo fondamentale e non essere d'accordo. E volevo subito inserire i due, i tre punti perché è di questo che si trattava.

Colleghi della maggioranza, quale concessione? Noi abbiamo accolto tutti i vostri emendamenti, ma qui stiamo capovolgendo i termini. Abbiamo accolto tutti i vostri emendamenti, al punto che mentre noi avevamo presentato una proposta di legge insieme agli

amici e colleghi del Partito socialista e della socialdemocrazia, laddove prevedevamo che gli uffici, i servizi nel numero e nelle dichiarazioni venissero fatti dal Consiglio regionale, abbiamo avuto da voi una risposta che ci dite: "Sentita la Commissione consiliare". E va bene, siamo noi ad accogliere queste proposte.

Ci avete detto che l'ufficio di Roma deve essere un settore e, diciamocelo chiaramente, è ridicolo, qui ci vuole Valentino, quello che dipinge, il sarto, perché in questa legge ci sono settori pennellati per portaborse anche di questa maggioranza. Adesso diciamo le cose come stanno.

I Geni civili - è una proposta corporativa, una spinta insensata che non trova collaborazione nella consulenza di Cassese, onorevole Schifino, che tanto lei ha sbandierato - sono allo stesso livello degli Ipa, questa è una discriminazione bella e buona.

Questa maggioranza deve trovare una unità al proprio interno, lo capiamo, è legittimo, è giusto, ma non potete trascinare noi della Democrazia cristiana ad un confronto reale, corretto, sereno all'interno di una stanza qui di palazzo San Giorgio e poi ci veniate a dire, sul punto fondamentale sul quale avevamo chiesto una mediazione: "Mettiamolo nelle norme transitorie fino a quando non si danno le deleghe, vengono elevati a settori e poi con la delega stessa li modifichiamo".

Ma cosa deve fare la Democrazia cristiana? Che cosa vi abbiamo chiesto? Di inserire l'orientamento professionale, il mercato del lavoro e nuove professionalità. Ma che senso ha la formazione professionale se non è riempito di questo? E' una cosa che interessava noi? Che cosa vi abbiamo chiesto di più?

Ci avete chiesto che la contestualità non

SEDUTA DEL 5 MARZO 1987

poteva essere attuata e l'abbiamo accolta e l'abbiamo accettata; delibera di Consiglio no, "sentita la Commissione consiliare" e l'abbiamo accettata; i servizi sociali rispetto alla promozione territoriale no, e l'abbiamo accettato; l'autoparco e l'abbiamo accettato.

Il problema è inverso, collega della maggioranza, con molta correttezza. Abbiamo lavorato con sincerità, con impegno, con impegno, perché non dirlo, perché non dirlo? C'è l'amarezza, certo, di un gruppo che ogni momento che vuole seriamente, concretamente trovare un raccordo per il bene della Calabria, voi ci chiudete la porta in faccia, colleghi della maggioranza, adducendo un fatto legittimo per voi che probabilmente non riuscite a coagulare all'interno della maggioranza alcune posizioni e poi ve la potete prendere con la Democrazia cristiana.

Io mantengo l'impegno, Presidente, i 422 emendamenti che sono qui dentro rimangono qui dentro perché io ho assunto un impegno con lei e con il Vicepresidente della Giunta, ma altro c'era, impegno c'era stato pure di andare seriamente, correttamente e concretamente andare ad affrontare questi punti. E sulla base dell'intervento dell'onorevole Trento, ma anche dell'onorevole Sprizzi, noi eravamo convinti che si potesse trovare un momento di mediazione.

Non è un fatto allora valido andare a discutere articolo per articolo. Vi ponevamo i tre problemi, non si era d'accordo, si ritornava in Aula e si andava alla discussione che il capogruppo della Democrazia cristiana vi dice che è scaduta l'ora.

Volete fare la seduta notturna? Fatela, facciamola, ma volete pur capire che noi siamo un gruppo di sedici consiglieri che vuole svolgere il proprio dovere al servizio della Calabria in un confronto sereno, reale e corretto con la maggioranza? Ma ce ne dovete dare la

possibilità, colleghi della maggioranza, altrimenti – non è una minaccia – voi ci costringete a fare una opposizione che la Dc non vuole fare; ci costringete a fare una opposizione che sta fuori dalla concezione che noi intendiamo dare al nostro ruolo qui dentro; ci costringete ogni volta che arriviamo ad un momento cruciale, ad un raccordo che pure dovrebbe esserci perché abbiamo sentito delle affermazioni in Consiglio regionale, e su questo poi non possiamo fare niente.

Allora che senso ha avuto che abbiamo ceduto su una serie di emendamenti, che abbiamo colto tutti gli emendamenti presentati dalla maggioranza? Abbiamo inserito qualcosa che va a vantaggio della Calabria, di questa ristrutturazione degli uffici e dei servizi che voi stessi avete riconosciuto che non avevano senso alcuni settori, pensavate che volevamo giocare al rialzo, che volevamo aumentare i settori e invece li abbiamo diminuiti alla fine.

Collega Trento, obiettivamente, che senso ha? Per noi questo è un problema serio, rispettiamo la vostra posizione, ma è un problema serio di principio giuridico e politico perché, se vale la proposta Cassese, devono essere cancellati Geni civili e Ipa a livello di settore; se non vale la proposta Cassese, allora il discorso si ripropone.

Se poi vogliamo far valere il buon senso politico, raggiungiamo la mediazione che, fino a quando non si daranno le deleghe, le Ipa vengono elevate al ruolo di settore.

PRESIDENTE.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Reale. Ne ha facoltà.

Italo REALE

Signor Presidente, colleghi, apprezzo sempre

SEDUTA DEL 5 MARZO 1987

gli interventi dell'onorevole Camo perché sono molto sinceri e questi ci consentono di arrivare ad un livello di discussione che è molto sincero e molto franco tra noi, che è indispensabile perché ci comprendiamo fino in fondo.

Io vi dico con estrema franchezza che dall'intervento che ha fatto l'onorevole Camo mi pare evidente che il rinvio non serva a niente, che la proposta, la richiesta che è venuta prima dall'onorevole Laganà è completamente inutile perché noi tra cinque giorni su un fatto non ci possiamo mettere d'accordo.

Noi riteniamo che, per quanto riguarda gli Ispettorati agrari, non è che li stiamo cancellando, Geppino, non stiamo mettendo un dirigente di secondo livello sugli Ispettorati agrari, che è una cosa completamente diversa. Non stiamo chiudendo il servizio ispettorati...

(Interruzione dell'onorevole Camo)

Ti chiedo scusa, arrivo anche a questo, perché dato che bisogna essere chiari e franchi quando si affrontano, per inquadrarle, le questioni e allora andiamo ad inquadrarle così come sono, dato che non le andiamo a cancellare queste cose, voi mi dovete anche spiegare che cosa ne faremo poi dei tre dirigenti di settore nel momento in cui andiamo alle deleghe e quindi gli Ispettorati agrari, secondo la logica del discorso che stiamo facendo, non dovrebbero più avere dirigenti di secondo settore.

Speriamo che deceda qualche dirigente da qui a quel momento oppure saremo costretti a inventarci altri tre nuovi settori...?

(Interruzione)

Sto cercando di fare un discorso forse il più

banale possibile, perché non sto contestando la tua posizione politica di avere i tre Ipa con i dirigenti di secondo livello, ti sto dicendo che la proposta che faceva Geppino per trovare una mediazione non è possibile perché la proposta di mediazione potrebbe essere nociva da molti punti di vista per la struttura organizzativa, questo ti sto dicendo.

Io rispetto la tua posizione politica, ci mancherebbe, vi sto ponendo una serie di questioni...

(Interruzione)

Per carità, cerchiamo di essere calmi e tranquilli perché vediamo se è possibile ragionevolmente uscire da questa cosa.

La seconda affermazione che qui mi viene fatta e che io accolgo in parte – e vi dico perché accolgo in parte – è quella che se noi avessimo dovuto tenere un criterio uniforme, probabilmente avremmo dovuto arrivare all'abolizione del secondo livello per i Geni civili.

Io vi dico che coerenza avrebbe voluto questo e lo dico con franchezza, ma la proposta che voi mi fate rispetto a una Regione che dovrebbe andare a snellire le procedure...

(Interruzione)

Non riesco... Mi rendo conto che ci sono momenti di difficoltà.

(Interruzione)

Vi chiedo scusa, dato che è un discorso anche delicato il mio, come...

(Interruzione)

Voglio dire, però, come in tutta una serie di altre cose, onorevoli colleghi democristiani –

SEDUTA DEL 5 MARZO 1987

ve lo dico con estrema franchezza – come in tutta una serie di altre cose che qui avete proposto in questo Consiglio, voi non fate lo scatto in avanti perché qui come in tutta una serie di altre cose tornate indietro, cioè mi proponete l'allargamento ai secondi livelli.

Mi sono spiegato quello che voglio dire? E vi posso dire che questa è una politica che voi state facendo sempre in quest'Aula che è, tutto sommato, questa cosa il frutto di un compromesso e quindi non è tanto buono.

Perché voi che cosa mi proponete? Mi proponete sempre il peggio, è questo il punto per cui voi come partito, poi sostanzialmente rafforzate questa maggioranza di sinistra perché proponete sempre il peggio.

Voi non fate un salto in avanti, non diventate partito di opposizione e di rinnovamento. No, voi vi attestate su posizioni politiche vecchie e corporative, per questo non faremo mai un passo in avanti in quest'Aula.

Questo è il punto centrale del problema, onorevoli colleghi, della nostra presenza in questo Consiglio regionale.

E concludo rapidamente, molto rapidamente perché non ho veramente nient'altro da aggiungere. Il punto della questione è questo: non è che voi non abbiate diritto ad esprimere una posizione ed un voto nei confronti di una posizione della maggioranza, la cosa scorretta è che voi centrate una intera legge, quindi la valutazione dell'intera legge e quindi vi comportate di conseguenza sopra un fatto che, a mio parere, rimane secondario rispetto alla enormità dello sforzo che si è fatto soltanto per dare una legge sul personale che – mi scuserete – ma nel bene o nel male voi, e i socialisti, perché non mi venga detta da voi, in diciassette anni non riuscite a fare.

Ecco, voglio dire, è possibile che noi rinviemo questo fatto – vi chiedo scusa – non che voi votiate contro e sull'Ipa non facciate la vostra battaglia politica, perché è giusto che la facciate in Consiglio e fuori, perché dobbiamo togliere un dirigente di secondo livello agli Ispettorati agrari. Vi pare un fatto logico? Ed io vi chiedo di pensare su questo fatto.

PRESIDENTE

Abbiate pazienza, che questa Presidenza abbondi anche per tentare impossibili mediazioni, e va bene, però la discussione generale si era esaurita.

Vediamo un minuto di regolamentare questi lavori. Hanno chiesto di parlare l'onorevole Trento, l'onorevole Funaro e l'onorevole Sprizzi per fatto procedurale, sì, ma arrivati a questo punto che facciamo? Io non ho capito se debba fare il Presidente o no.

Io vi chiedo scusa e fra l'altro, alla fine, vi dirò che da domani in poi faccio il Presidente con le norme davanti e non guardo in faccia chicchessia, sia chiaro. E sotto questo profilo informo i gruppi con una lettera formale in maniera che si attengano, ormai da domani in poi, al Regolamento e non alla prassi, così chiudiamo una buona volta per sempre le contraddizioni che esistono fra Statuto e Regolamento, fra Regolamento e prassi e la finiamo una buona volta per sempre. Però cerchiamo per stasera di regolamentare i lavori, perché se no diventa una discussione inutile e decidiamo il da farsi.

Allora per cinque minuti avranno la parola l'onorevole Trento, Funaro, Sprizzi. Altri?

(Interruzione)

No, per fatto procedurale alla fine darò la parola all'onorevole Meduri, il quale dice di

SEDUTA DEL 5 MARZO 1987

dover parlare per problemi procedurali – se ho sbagliato mi corregga, onorevole Meduri – dopodiché entriamo nella procedura e quindi il discorso lo esauriamo, a questo punto.

Allora, le iscrizioni...

(Interruzione)

Anche l'onorevole Tucci? Perché no, anche l'onorevole Tucci. Ci sono altri che vogliono parlare?

(Interruzione)

Lei è Giunta, lei ha diritto a parlare quando ritiene per chiarimento, se no alla conclusione del dibattito. Allora chiudo le iscrizioni a parlare, cinque minuti ciascuno all'onorevole Trento, all'onorevole Funaro, all'onorevole Sprizzi e all'onorevole Tucci, alla fine daremo la parola al Presidente della Giunta, dopodiché daremo la parola all'onorevole Meduri per aspetti procedurali e per questa sera poi decideremo il da farsi. Da domani anche in questa direzione operiamo in termini diversi.

(Interruzione)

Sull'ordine dei lavori

PRESIDENTE

Onorevole Tucci, se lei deve fare una proposta e lei formalizza sull'ordine dei lavori la proposta, le posso anche dare la precedenza, se è una proposta formale, però, non un intervento. Lei formalizza la proposta sull'ordine dei lavori? Prego, onorevole Tucci.

Michele TUCCI

Ma, Presidente, siccome io ho chiesto la

parola proprio prima per evitare di perdere ulteriormente tempo nella speranza che il Consiglio regionale su queste posizioni si possa ritrovare, evito di fare riferimento all'intervento che ha svolto in Aula il collega Reale e ci riserviamo di farlo in altra sede.

La mia proposta è la seguente, signor Presidente. Noi abbiamo lavorato, noi gruppo della Democrazia cristiana, per l'atteggiamento che abbiamo mantenuto in Aula, per gli interventi che abbiamo svolto in Aula, per il contributo che abbiamo cercato di dare in questa riunione ristretta, abbiamo dato la prova provata che la nostra intenzione è quella di dotare la Regione di questo strumento legislativo fondamentale, indipendentemente dalla maggioranza che occasionalmente governa la Regione.

(Interruzione)

E sì, poi lo svilupperemo più in Aula. Occasionalmente perché noi ci potremmo appellare al corpo elettorale per avere la convalida, il problema è un altro, Presidente.

Noi abbiamo contribuito con serietà e con impegno alla stesura, alla definizione di questa legge. Il collega Camo ha molto responsabilmente ribaltato la posizione perché qua sembrava che la Democrazia cristiana chissà che cosa avesse chiesto e questa maggioranza con molta generosità si era messa a nostra disposizione.

Abbiamo tentato di restituire al Consiglio certi ruoli che avevamo voluto quando eravamo maggioranza e che erano stati soppressi quando la maggioranza era cambiata.

La mia proposta è la seguente: abbiamo trovato l'accordo su i primi 29, 28 articoli del disegno di legge. Io propongo, a nome del gruppo della Democrazia cristiana, d'intesa col capogruppo, di votare stasera fino

SEDUTA DEL 5 MARZO 1987

all'articolo che riguarda le Ipa, sospendere i lavori del Consiglio perché noi abbiamo esigenza di parlare all'interno del nostro gruppo, perché abbiamo trattato come delegazione riprendendo i lavori da quell'articolo in poi alla prossima riunione del Consiglio che fisseremo quando voi vorrete.

Giuseppe CAMO

Questo è il massimo di apertura, più di questo...

Donato VERALDI

Questa non è una proposta sull'ordine dei lavori...

PRESIDENTE

Cioè c'è una proposta sull'ordine dei lavori perché di fatto propone un metodo...

(Interruzione)

Onorevole Meduri, lei ha tutte le ragioni di questo mondo, questa Presidenza però è da due anni che tenta di modificare il Regolamento e non ci riesce e io non ho altri strumenti.

(Interruzione)

Che vuole? Allora il problema è di questa natura: per quanto formale, la proposta è espressa in una maniera tale che la discussione delle leggi non è che granché consenta, ma in quest'Aula tutto è possibile. Allora sviluppiamo anche su questa proposta in cinque minuti le questioni, vediamo se possiamo dirimere il conflitto.

Prego, onorevole Trento.

Rocco TRENTO

Onorevole Presidente, prendo la parola per manifestare un segno di amarezza di un consigliere regionale nuovo in questo Consiglio regionale eletto per la prima volta che ha, non ragazzo perché ho anche io la mia età e le mie esperienze amministrative, perché ho ritenuto, a nome della maggioranza, di partecipare ad una riunione nella quale dopo un dibattito sereno in Consiglio regionale a cui hanno partecipato, con grande senso di responsabilità, tutti i gruppi facendo seguito proprio a questo comportamento, io a nome della maggioranza, gli altri colleghi della maggioranza ed anche i colleghi della opposizione, tutti quanti, tutti al di fuori dei gruppi Dc e Movimento sociale, hanno ritenuto di dare un seguito a quel comportamento corretto prendendo atto dei singoli articoli e dando un contributo enormemente positivo alla definizione complessiva di una legge che interessa tutti, che interessa questa maggioranza in maniera particolare, ma certamente interessa anche tutte le forze politiche presenti in Consiglio regionale.

E abbiamo fatto un lavoro importante. Abbiamo verificato, signor Presidente, soprattutto per quello che si poteva lasciare intendere sull'esiguità del numero dei settori, sul fatto che la Calabria fosse una delle Regioni che prevedesse meno settori delle altre Regioni, alla luce del dibattito sereno che c'è stato, non abbiamo trovato divergenze sul numero dei settori complessivi, nel senso che alla fine un accordo complessivo c'è stato.

Non abbiamo trovato divergenze nemmeno nell'articolazione dei settori e questo è un altro fattore importante. Si sa che al voler in più o in meno l'articolazione, la divisione dei settori e la divisione dei dipartimenti in settori attraverso le aree funzionali è un problema molto rilevante che è stato risolto in termini unitari, convergenti e positivi.

SEDUTA DEL 5 MARZO 1987

E' nato un problema che non è nato nell'ambito di una Commissione ristretta che ha lavorato per oltre due ore, nell'intesa di tutti di fare e di svolgere un compito importante per la Calabria, per i lavoratori dipendenti della Regione, anche per una immagine complessiva della Regione da proiettare all'esterno in un settore così delicato.

E' nato un problema che era nato già nell'Aula del Consiglio, che era nato forse prima, che era nato per una diversa ottica di vedere i problemi, per un modo diverso a livello politico di intendere anche la presenza di certi organismi, il ruolo e la funzione di certi organismi all'interno del concetto generale del decentramento.

E allora quale problema si pone? Vi parlavo dell'amarezza. Può un fatto di questo genere diventare argomento di rottura traumatica di un accordo quasi raggiunto, può far sì che l'opposizione nel momento in cui aveva quasi riconosciuto la validità, d'altra parte, della legge che veniva da lontano, non da oggi, anche di tutti gli emendamenti, ripristinare il ruolo di opposizione precostituita, di rottura, quasi di impedimento o di tentativo di impedimento all'approvazione di una legge? Non credo. Se fosse così, sviliremmo il grande dibattito che c'è stato.

Io chiedo scusa, ma siccome ritengo di dire qualcosa che può servire anche a rasserenare gli animi in questo Consiglio regionale su un argomento che deve vedere gli animi sereni, perché non è con le guerre precostituite che si fanno né i contratti né le leggi sui lavoratori, allora, dico, può un fatto di questo genere, una divergenza importante, ma sempre una divergenza su un fatto che ha come causa e come concausa una diversa concezione politica diventare argomento di rottura, di ostruzionismo, di impedimento all'approvazione della legge? Non credo. Se fosse così, l'amarezza diventerebbe maggiore, perché

abbiamo lavorato bene ed insieme.

Per quanto mi riguarda, io ho cercato di dare anche un contributo di carattere personale ad una chiusura quanto più unitaria possibile su questo problema.

Ecco perché dico che l'invito, più che la proposta di Tucci, mi sembra una proposta serena e saggia a nome del gruppo, ovviamente non parlava a titolo personale. A noi interessa l'approvazione della legge.

Se, arrivati ad un certo articolo, abbiamo la necessità o si sente la necessità di una pausa di riflessione per tutti i motivi che possono originare questa richiesta, qualunque sia il motivo, una maggioranza ha il dovere morale – e questa maggioranza se ne fa carico – di venire incontro ad una esigenza di questo tipo. Le riflessioni servono a tutto e possono servire a tutti.

E' un argomento del quale nessuno ha la verità in tasca, perché tutti possono pensare di averla e chi pensa di averla può anche proseguire su un cammino per motivi di carattere politico, ma giammai potrà dire che ciò che dice è la cassazione ha l'*imprimatur* della certezza assoluta.

In questa ottica noi riteniamo che sia necessario procedere, andare avanti, approvare gli articoli sui quali c'è convergenza unitaria di tutte le forze politiche presenti nel Consiglio regionale.

Arriveremo al momento in cui c'è un articolo controverso, di portata controversa, c'è una richiesta già preliminare della Democrazia cristiana in questo senso attraverso le parole di Tucci.

Noi riteniamo che sia giusto e annunciamo che siamo favorevoli affinché in quel momento la riunione finisca, ci sia la pausa di rifles-

SEDUTA DEL 5 MARZO 1987

sione richiesta perché le forze politiche, ove possibile, pur nella divergenza delle posizioni e pur nella diversità dei ruoli che occupano in Consiglio regionale, possono tentare il recupero di un discorso unitario e chiudere il tutto unitariamente anche sulle parti controverse.

In questa logica è evidente, però, che cosa? Io mi auguro che la richiesta non sia, e non è così perché conosco chi l'ha fatta e so che non può essere ispirata da fini strumentali certamente, che questa richiesta abbia come conseguenza e come seguito la fine dell'annunciato ostruzionismo, che non avrebbe più senso nel momento in cui la maggioranza accetta questa ipotesi di lavoro, questo metodo di comportamento e soprattutto alla luce di queste considerazioni che abbiamo espresso al Consiglio regionale.

PRESIDENTE

Dopo gli interventi degli onorevoli Tucci e Trento, si può procedere o si insiste...

Renato MEDURI

Chiedo scusa, onorevole Presidente...

PRESIDENTE

Lei intende parlare comunque, onorevole Funaro? C'è una proposta formale dell'onorevole Tucci, però, che mi pare venga accolta...

(Interruzione)

No, voglio essere chiaro: io ho dato la precedenza all'onorevole Tucci perché ha dichiarato di svolgere un intervento finalizzato ad una proposta formale. La proposta formale è stata fatta, se non erro è stata accolta, quindi mi pare che discutere ancora non serva a niente.

(Interruzione)

Va bene, questo nelle dichiarazioni di voto...

(Interruzione)

Va bene, su quel punto quando arriveremo all'argomento, lei esprimerà il suo parere. Sotto gli aspetti procedurali, onorevole Presidente della Giunta, lei deve aggiungere dopo questa proposta formale, prima di passare agli aspetti procedurali...

(Interruzione)

Per fatto procedurale

PRESIDENTE.

Non me ne sono dimenticato, onorevole Meduri. Prego.

Renato MEDURI

Secondo l'articolo 47 del Regolamento avrebbe...

PRESIDENTE

Gli aspetti, quali?

Renato MEDURI

Procedurali.

PRESIDENTE

No, c'è una pregiudiziale, onorevole Meduri, e lei fa il furbo. C'è stata una richiesta formale di pregiudiziale, questo è il problema, altrimenti non avrei dato la parola all'onorevole Tucci. Comunque, sotto il profilo procedurale, lei ha la parola.

Renato MEDURI

SEDUTA DEL 5 MARZO 1987

Signor Presidente, premesso – lo dico al microfono perché prima l'ho detto senza microfono – che se avessi voluto fare il furbo, avrei fatto un'altra scelta politica, voglio sottoporre all'Assemblea, grazie al fatto che lei mi ha dato la parola, in modo formale una questione procedurale che, secondo me, inibisce la continuazione di questa discussione.

L'articolo 54 del nostro Regolamento regola la presentazione degli emendamenti sulle proposte in discussione e le regole, signor Presidente, partendo dal presupposto che le proposte di legge o i provvedimenti amministrativi siano stati, col permesso del collega Accroglia, discussi come prevede lo Statuto e il Regolamento pregiudizialmente in Commissione, partendo da questo presupposto, l'articolo 54 del Regolamento, che si richiama poi all'articolo, mi pare, 32 dello Statuto, concede al consigliere o ai consiglieri o ai gruppi la possibilità di presentare emendamenti in Aula.

Se non vado errato, noi stiamo discutendo su una legge, su un progetto di legge che in Aula arriva per emendamenti, si potrebbe dire, perché è tutta una serie di emendamenti ad un vecchio progetto che c'era già. Si dà il caso, però, signor Presidente, che questa legge che noi discutiamo stasera arrivi in Aula ex articolo 67, quindi non è passata attraverso l'esame della Commissione, l'esame di una Commissione che, come prevede il Regolamento, si occupa di emendamenti e consente la partecipazione alla discussione di tutti e quaranta i consiglieri ed il diritto di voto solo ai consiglieri commissari di quella Commissione. Quindi parte da questo presupposto.

Poiché, come dicevo prima, questa legge viene in Aula ex articolo 67, la Commissione non ha avuto la possibilità di esaminare nulla, né il testo di legge originario né gli emendamenti.

A questo punto, signor Presidente, lei ha fatto stasera più volte promessa formale di rispetto assoluto da domani del Regolamento, perché ancora stasera potremmo, secondo il suo giudizio – che io rispetto ma che non condivido – continuare secondo prassi, io invece ritengo che proprio per i grandi contrasti che esistono su questa legge, non si possa andare secondo prassi e consuetudine, ma si debba andare secondo il Regolamento.

Per cui il Regolamento, a mio modestissimo avviso, va applicato da stasera e non da domani, perché la mancata applicazione del Regolamento, al limite, potrebbe generare nullità della legge che noi andiamo a dare a questa Regione.

Ed allora che cosa dice l'articolo 54, signor Presidente? Lo leggiamo testualmente, così lo recepiamo tutti, perché io ho la sensazione che molti di noi i regolamenti non li guardano molto. L'articolo 54 recita: "Gli articoli aggiuntivi e gli emendamenti sono di regola presentati e svolti nelle Commissioni. Se sono respinti in Commissione, possono essere ripresentati in Assemblea".

Da questo momento, questo articolo si occupa delle modalità che occorrono per presentare gli emendamenti in Assemblea, signor Presidente, partendo sempre dal presupposto che la legge sia stata esaminata in Commissione, che gli emendamenti siano stati in Commissione presentati e bocciati evidentemente, perché si ripresentano in Aula.

Quindi da questo momento determina con rigore il metodo che si deve seguire nella presentazione degli emendamenti e dice: "La presentazione può avvenire anche il giorno stesso della seduta, ma almeno un'ora prima della discussione degli articoli a cui gli emendamenti e gli articoli aggiuntivi si riferiscono. I nuovi articoli aggiuntivi o emendamenti devono essere presentati almeno

SEDUTA DEL 5 MARZO 1987

ventiquattrore prima della seduta, nella quale saranno discussi gli articoli a cui si riferiscono. Se proposti da un gruppo consiliare e se recano le firme di tre consiglieri, possono essere presentati anche un'ora prima della seduta. Qualora i nuovi articoli..." eccetera. Potremmo anche fermarci qua.

Ora, signor Presidente, fino a prova contraria – e chiamo a testimone la Presidenza e la Segreteria generale del Consiglio – un'ora prima di questa seduta non ho avuto questi emendamenti, perché durante la stessa seduta del Consiglio l'assessore Schifino ci ha annunciato che, tra l'altro, non erano stati distribuiti gli emendamenti perché c'erano le macchine guaste, mi pare che abbia detto così. Potremmo sentire anche la registrazione della seduta di stamattina.

La verità è che questi emendamenti, un'ora prima dell'inizio di questa discussione, non erano alla conoscenza dei consiglieri regionali, i quali peraltro non avevano potuto prenderne visione prima, perché la legge viene in Aula ex articolo 67.

A questo punto, signor Presidente, io eccepisco formalmente questo difetto procedurale e ritengo che davanti a questo difetto procedurale la legge possa essere viziata di nullità. Se poi vogliamo, anche in questo caso, procedere secondo prassi che mortifica il Regolamento e mortifica quindi le leggi, io dico che potete fare quello che volete, perché a colpi di maggioranza si può fare tutto, bastano 21 voti contro 19 per decidere qualunque cosa, anche il mancato rispetto delle leggi e dei regolamenti.

Io ritengo, però, che in questo caso non si farebbe un'opera meritoria nei confronti dell'istituzione regionale, signor Presidente, e questo non è un fatto di lana caprina, perché tanto questa legge "s'ha da approvare", oggi o fra cinque giorni si approverà.

Probabilmente fra cinque giorni si approverà con minor tensione, per tensione intendo minori scontri, non minore tensione morale, perché altrimenti sarebbe bene approvarla stasera, con minore tensione intesa come tensione tra consiglieri e tra gruppi, onorevole Presidente.

Potrebbe anche avvenire – e concludo – che approvandola stasera senza aver mantenuto fede a quello che ci detta esplicitamente il Regolamento, soprattutto – ripeto e ribadisco – in presenza di una discussione ex articolo 67, che non ha consentito né confronti né discussioni, né confronti con forze imprenditoriali e produttive, che sono molto interessate a questa legge, né con i sindacati del personale che è interessato a questa legge, potrebbe dare anche la possibilità a qualcuno che si senta leso da questa eventuale legge approvata, vi ricordo, di adire alla magistratura amministrativa, che certamente annullerebbe gli effetti, e per molto tempo, di una legge fatta così.

Ritengo che sia prudente non metterci in queste condizioni, signor Presidente, e la ringrazio per avermi dato la parola.

PRESIDENTE

Molto in breve sull'aspetto procedurale: capisco che questa Presidenza debba scontrarsi continuamente con la prassi, basterebbe ricordare la composizione delle Commissioni e le discussioni che sono intervenute. Io debbo riflettere su questo dato e quando affermo alcune cose, le affermo – credo – tenendo conto delle decisioni dell'Assemblea, di cui debbo avere il massimo rispetto.

Intanto vi è una prassi consolidata e non credo che vada richiamato il Regolamento nel momento in cui vi siano problemi di difficoltà in Aula. Credo che, tuttavia, proprio il fatto che vi sia contraddizione tra Statuto e

SEDUTA DEL 5 MARZO 1987

Regolamento dia la possibilità a questa Presidenza di dare interpretazioni, perché è vero che lo Statuto regola il modo e la maniera di presentare gli emendamenti, ma lo Statuto afferma che bisogna consentire ai consiglieri di presentare emendamenti in Aula.

Vi è un altro aspetto, che è quello relativo al fatto che, proprio perché questa legge non è stata discussa in Commissione, la procedura prevista per l'esame in Commissione non è adattabile per l'esame di una legge che in discussione non è stata posta.

Se io ho detto "da domani", era perché fra l'altro questa esigenza veniva avvertita. Ma l'affermazione del "domani" dipendeva dal fatto che anche lei ha accettato la sospensione di mezzora, ha accettato di discutere gli emendamenti che sono stati regolarmente prodotti e che quindi l'Assemblea, di fatto, aveva accettato e normalizzato la regolamentazione dei lavori di questo Consiglio.

Ed allora, a questo punto, il Presidente non può dire che "da domani", perché nel momento in cui l'Assemblea ha accolto la richiesta di sospensione, ha discusso gli emendamenti, se dovessimo continuare i lavori verificherebbero la volontà dell'Assemblea.

Bisogna, fra l'altro, sulle parti concordate e sulle basi delle dichiarazioni rese dall'onorevole Tucci ed assunte dall'onorevole Trento, credo a nome della maggioranza, dovremo anche apportare modifiche, non so se sostanziali o formali, visto che si ritiene e si dichiara in Aula che solo su un punto vi è stata divergenza.

Ecco perché la Presidenza ha detto "da domani" e lo farà per iscritto, vi trasmetterò una copia di Regolamento a ciascuno, a tutti e quaranta i consiglieri, proprio perché final-

mente leggiate il Regolamento e lo osserverete, aiutando in questo la Presidenza, così molte scorribande in Aula si eviteranno. Questo è il motivo del "domani" della Presidenza, non vi erano altri motivi, per chi ritiene che la Presidenza deve servire l'Aula, non deve solo e soltanto amministrare le norme.

Dopodiché lei ha posto formalmente, io formalmente le ho risposto, con la interpretazione del Regolamento, dicendole che, fra l'altro, nel caso la normativa prevista per le discussioni di leggi che vanno in Commissione non può essere adottata in Aula ed in Aula si adotta l'articolo 32 dello Statuto, che prevede la facoltà alla Giunta ed a ogni consigliere di presentare emendamenti in Aula.

(Interruzione)

Renato MEDURI

Chiedo che venga messa in discussione la questione procedurale.

PRESIDENTE

No, non la metto in discussione, onorevole Meduri.

(Interruzione dell'onorevole Meduri)

No, non mortifico nessuno, onorevole Meduri.

(Interruzione dell'onorevole Meduri)

Onorevole Meduri, io le sto dichiarando intanto che lei ha accolto prima, accettando la sospensione, gli emendamenti, e lei ha partecipato all'incontro delle delegazioni. Lei personalmente ha...

(Interruzione dell'onorevole Meduri)

Onorevole Meduri, questo è un altro problema. Se lei l'ha letto dopo aver partecipato

SEDUTA DEL 5 MARZO 1987

all'incontro, questa è una carenza sua.

La Presidenza ritiene che la procedura prevista per l'esame delle leggi, la presentazione degli emendamenti, nella norma normale – scusatemi il bisticcio – che è quella del passaggio nella Commissione, non può essere adottata con richiamo in Aula della legge. A quel punto vale la norma statutaria, io non ne posso non tener conto.

Fra l'altro, non volevo sollevare un altro problema. La norma relativa alla sua posizione assunta questa sera parla di regola, di norma, il che significa che non in tutti i casi è applicabile quella norma, se io interpreto e se riesco a capire il significato letterale, oltre che lo spirito del Regolamento: di regola oppure di norma, ma non vi è dubbio che qua ci troviamo di fronte ad un caso nel quale l'Aula decide.

Dopodiché, per quel che riguarda la Presidenza, la questione procedurale e regolamentare è superata, se l'Aula lo ritiene si può accogliere la proposta dell'onorevole Tucci e procedere.

(Interruzione)

Onorevole Trento? Allora si accoglie la proposta dell'onorevole Tucci? Bene.

Ripresa della discussione

PRESIDENTE

Si passa all'esame degli articoli.

Siccome si passa all'esame degli articoli vorrei chiedere come procediamo, nel senso che formalmente sono stati presentati emendamenti, quindi la Presidenza...

(Interruzione dell'assessore Schifino)

No, abbia pazienza, onorevole Schifino, l'operazione è complessa, quindi in questa direzione bisogna verificare le volontà, tenendo conto che poi ad una certa ora smettiamo.

(Interruzione)

Abbiate pazienza, vi pregherei di porgermi un po' di attenzione. Sulla base della proposta formale avanzata dall'onorevole Tucci, accolta dall'onorevole Trento, a nome della maggioranza, gli emendamenti relativi ai primi articoli presentati dalla Dc restano, bisogna discuterli, li esaminiamo e li ritiriamo. Li ritiriamo articolo per articolo? E' un metodo di lavoro, guardate!

Guido LAGANÀ

Fino all'articolo 29 gli emendamenti si intendono ritirati.

PRESIDENTE

Onorevole Laganà, per quanto attiene i primi ventotto articoli...

(Interruzione)

Allora abbiate pazienza, per metodo di lavoro, non per altro. Come metodo di lavoro...

(Interruzioni)

Io pregherei l'onorevole Trento e l'onorevole Camo di accomodarsi al banco della Presidenza. Si passa all'esame degli articoli.

Pongo in votazione l'articolo 1.

(E' approvato)

All'articolo 2 è stato proposto un emendamento soppressivo. Pongo in votazione...

SEDUTA DEL 5 MARZO 1987

(Interruzione)

Vi prego, guardate che bisogna stare attenti. Abbiate pazienza, siccome è stato proposto emendamento soppressivo all'articolo 2, pongo in votazione l'articolo 2, il quale va annullato, cioè non potete votare a favore. Ecco perché vi chiedo attenzione, perché se me lo votate, poi non sopprimiamo niente.

Pongo in votazione l'articolo 2.

(E respinto)

Pongo in votazione l'articolo 3.

(E' approvato)

All'articolo 4 sono stati proposti due emendamenti. Il primo recita: "Dopo le parole "dello Statuto" si aggiunge "indirizza e coordina l'attività della Giunta regionale".

Nessuno chiede di illustrarlo. Parere del relatore? Favorevole. Parere della Giunta? Favorevole.

Pongo in votazione l'emendamento testé letto.

(E' approvato)

Il secondo emendamento recita: "E' aggiunto il seguente secondo comma: "2. il Presidente della Giunta può delegare a singoli membri della Giunta la trattazione di affari particolari che rientrino nelle sue attribuzioni".

Nessuno chiede di illustrarlo. Parere del relatore? Favorevole. Parere della Giunta? Favorevole.

Pongo in votazione il secondo emendamento.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'articolo 4 così come emendato.

(E' approvato)

All'articolo 5 sono stati proposti tre emendamenti. Il primo emendamento recita: "Al primo comma, dopo le parole "direttive di carattere generale" si aggiunge "ed i criteri per lo svolgimento e".

Parere del relatore? Favorevole. Parere della Giunta? Favorevole.

Pongo in votazione il primo emendamento all'articolo 5.

(E' approvato)

Secondo emendamento: "Al secondo comma le parole "dei piani e dei programmi" sono sostituite con le parole "delle attività".

Parere del relatore? Favorevole. Parere della Giunta? Favorevole.

Pongo in votazione il secondo emendamento.

(E' approvato)

Terzo emendamento: "E' aggiunto il seguente terzo comma: "3. La Giunta riferisce annualmente al Consiglio, mediante presentazione di una relazione, sullo stato dell'organizzazione e dell'amministrazione regionale.

La relazione viene presentata al Consiglio entro il 30 giugno di ogni anno".

Parere del relatore? Favorevole. Parere della Giunta? Favorevole.

SEDUTA DEL 5 MARZO 1987

Pongo in votazione il terzo emendamento.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'articolo 5 così come emendato dall'Aula.

(E' approvato)

All'articolo 6 è stato presentato un emendamento: "Il Presidente della Giunta regionale, nell'esercizio della sua funzione di indirizzo e coordinamento, indica per la realizzazione di progetti che afferiscono a più aree funzionali il dipartimento competente e nomina, fra gli assessori del dipartimento medesimo, il coordinatore cui è affidata la sovrintendenza del progetto".

Parere del relatore? Favorevole. Parere della Giunta? Favorevole.

Pongo in votazione l'emendamento testé letto.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'articolo 6 nel testo emendato dall'Aula.

(E' approvato)

All'articolo 7 vi è emendamento interamente sostitutivo che così recita: "Gli assessori nell'ambito delle competenze loro attribuite e sulla base delle direttive adottate dalla Giunta regionale determinano gli indirizzi, i programmi di massima e l'eventuale scala delle priorità per l'azione da svolgere dalla struttura organizzativa cui sono preposti e verificano i risultati dell'attività svolta".

Parere del relatore? Favorevole. Parere della Giunta? Favorevole. Pongo in votazione l'emendamento sostitutivo dell'articolo 7.

(E' approvato)

All'articolo 8 è stato presentato un emendamento nel testo distribuito: "Le parole "sono disciplinate" sono sostituite dalle seguenti "è disciplinato".

Parere del relatore? Favorevole. Parere della Giunta? Favorevole.

Pongo in votazione l'emendamento all'articolo 8.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'articolo 8 nel testo emendato dall'Aula.

(E' approvato)

All'articolo 9 vi è un subemendamento: "Alla fine del primo comma aggiungere: "sentita la Commissione consiliare competente che deve esprimersi entro 60 giorni dalla richiesta, decorsi i quali il parere si dà per acquisito".

Nessuno chiede di illustrarlo. Parere del relatore? Favorevole. Parere della Giunta? Favorevole.

Pongo in votazione il subemendamento all'articolo 9.

(E' approvato)

Sono stati, fra l'altro, presentati due emendamenti. Il primo così recita: "Il secondo comma è sostituito dal seguente: "La costituzione dei settori e delle posizioni di ricerca è determinata con legge. I settori e le posizioni di ricerca istituiti con la presente legge sono indicati ai successivi articoli 29 e 30. La Giunta regionale determina i servizi e gli uffici in cui si ripartiscono i settori".

SEDUTA DEL 5 MARZO 1987

Nessuno chiede di illustrarlo. Parere del relatore? Favorevole. Parere della Giunta? Favorevole.

Pongo in votazione il primo emendamento all'articolo 9.

(E' approvato)

Il secondo emendamento recita: "il terzo comma è sostituito dal seguente: "La dotazione organica, per qualifiche funzionali, per ogni settore e posizione di ricerca è deliberata dalla Giunta regionale nei limiti della dotazione organica fissata con la presente legge e indicata al successivo articolo 31.

L'ultimo comma è soppresso".

Nessuno chiede di illustrarlo. Parere del relatore? Favorevole. Parere della Giunta? Favorevole.

Pongo in votazione il secondo emendamento all'articolo 9.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'articolo 9 così come emendato dal Consiglio.

(E' approvato)

All'articolo 10 sono stati presentati due emendamenti. Il primo emendamento recita: "Al primo comma le parole "di legislazione" sono soppresse".

Nessuno chiede di illustrarlo. Parere del relatore? Favorevole. Parere della Giunta? Favorevole.

Pongo in votazione il primo emendamento all'articolo 10.

(E' approvato)

Il secondo emendamento all'articolo 10, recita: "Il secondo comma è sostituito dal seguente "la individuazione degli ambiti di competenza di ciascun settore è determinata dagli artt. 29 e 30 della presente legge. La specificazione analitica dei compiti dei settori e delle posizioni di ricerca è determinata con atto amministrativo del Consiglio regionale su proposta della Giunta".

Nessuno chiede di illustrarlo. Parere del relatore? Favorevole. Parere della Giunta? Favorevole.

Pongo in votazione il secondo emendamento all'articolo 10.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'articolo 10 nel testo emendato dall'Aula.

(E' approvato)

All'articolo 11 è stato prodotto un emendamento sostitutivo del primo comma: "Il primo comma è sostituito dal seguente: "La posizione di ricerca svolge attività di documentazione, ricerca e sperimentazione al fine di fornire elementi di conoscenza e di valutazione tecnica per l'attività amministrativa regionale.

Il secondo comma è soppresso".

Nessuno chiede di illustrarlo. Parere del relatore? Favorevole. Parere della Giunta? Favorevole.

Pongo in votazione l'emendamento nel testo distribuito.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'articolo 11 così come emendato dall'Aula.

SEDUTA DEL 5 MARZO 1987

(E' approvato)

All'articolo 12 sono stati prodotti due emendamenti. Il primo così recita: "Al primo comma le parole "e posizione di ricerca" sono soppresse.

Nessuno chiede di illustrarlo. Parere del relatore? Favorevole. Parere della Giunta? Favorevole.

Pongo in votazione il primo emendamento all'articolo 12.

(E' approvato)

Secondo emendamento così recita: "Il secondo comma è sostituito dal seguente: "I compiti dei servizi e la loro distribuzione fra i settori sono determinati dalla Giunta regionale".

Nessuno chiede di illustrarlo. Parere del relatore? Favorevole. Parere della Giunta? Favorevole.

Pongo in votazione il secondo emendamento sostitutivo del secondo comma dell'articolo 12.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'articolo 12 nel testo emendato.

(E' approvato)

All'articolo 13 sono stati proposti due emendamenti. Il primo così recita: "Al primo comma le parole "dei settori" e "delle posizioni di ricerca e" sono soppressi.

Nessuno chiede di illustrarlo. Parere del relatore? Favorevole. Parere della Giunta? Favorevole.

Pongo in votazione il primo emendamento all'articolo 13.

(E' approvato)

Secondo emendamento all'articolo 13: "E' aggiunto il seguente secondo comma: "L'individuazione dei compiti degli uffici e la loro distribuzione fra i servizi sono determinate dalla Giunta regionale".

Nessuno chiede di illustrarlo. Parere del relatore? Favorevole. Parere della Giunta? Favorevole.

Pongo in votazione il secondo emendamento all'articolo 13.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'articolo 13 nel testo emendato dall'Aula.

(E' approvato)

E' stato prodotto un emendamento, articolo aggiuntivo 13 bis: "Le attribuzioni di competenza della Giunta regionale di cui agli artt. 9, 10, 11, 12 e 13 per quanto concerne a struttura organizzativa del Consiglio regionale sono esercitate dall'Ufficio di Presidenza".

Nessuno chiede di illustrarlo. Parere del relatore? Favorevole. Parere della Giunta? Favorevole.

Pongo in votazione l'articolo 13 bis, emendamento aggiuntivo.

(E' approvato)

All'articolo 14 sono stati prodotti tre emendamenti. Il primo così recita: "Il primo comma è sostituito dal seguente: "Il Presidente della Giunta regionale ed il Presidente del

SEDUTA DEL 5 MARZO 1987

Consiglio regionale dispongono di un Gabinetto”.

Nessuno chiede di illustrarlo. Parere del relatore? Favorevole. Parere della Giunta? Favorevole.

Pongo in votazione il primo emendamento all'articolo 14.

(E' approvato)

Il secondo emendamento all'articolo 14, recita: “Dopo il primo comma sono aggiunti i seguenti: “I Gabinetti collaborano allo svolgimento delle funzioni istituzionali proprie del Presidente della Giunta e del Presidente del Consiglio”.

Nessuno chiede di illustrarlo. Parere del relatore? Favorevole. Parere della Giunta? Favorevole.

Pongo in votazione il secondo emendamento.

(E' approvato)

Il terzo emendamento così recita: “I Gabinetti non possono intralciare l'attività normale degli uffici amministrativi né sostituirsi ad essi”.

Nessuno chiede di illustrarlo. Parere del relatore? Favorevole. Parere della Giunta? Favorevole.

Pongo in votazione il terzo emendamento all'articolo 14.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'articolo 14 così come emendato dall'Aula.

(E' approvato)

All'articolo 15 è stato presentato un subemendamento: I segretari dell'Ufficio di Presidenza ed i Presidenti delle Commissioni consiliari permanenti si avvalgono per le proprie esigenze funzionali di almeno una unità tratta dal ruolo organico regionale”.

Nessuno chiede di illustrarlo. Parere del relatore? Favorevole. Parere della Giunta? Favorevole.

Pongo in votazione il subemendamento all'articolo 15.

(E' approvato)

Poi vi sono due emendamenti, Il primo emendamento così recita: “Il primo comma è sostituito dal seguente “Il Presidente ed i componenti della Giunta, il Presidente ed i Vicepresidenti del Consiglio regionale dispongono di segreterie particolari per l'attività di collaborazione inerente la carica.

I gruppi consiliari dispongono di personale ai sensi della legge regionale n. 15 del 5 aprile 1985”.

Il secondo comma è sostituito dal seguente “Le segreterie particolari non possono intralciare l'attività normale degli uffici né sostituirsi ad essi”.

Nessuno chiede di illustrarlo. Parere del relatore? Favorevole. Parere della Giunta? Favorevole.

Pongo in votazione il primo emendamento all'articolo 15.

(E' approvato)

Il secondo emendamento così recita: “Al quarto rigo dopo la parola “carica” aggiungere le parole “dispongono altresì di una segreteria particolare, limitatamente ad una

SEDUTA DEL 5 MARZO 1987

unità tratta dal ruolo organico regionale, gli altri membri dell'Ufficio di Presidenza del Consiglio ed i Presidenti delle Commissioni consiliari permanenti.

Nessuno chiede di illustrarlo. Parere del relatore? Favorevole. Parere della Giunta? Favorevole.

Pongo in votazione il secondo emendamento all'articolo 15.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'articolo 15 nel testo emendato dall'Aula.

(E' approvato)

All'articolo 16 è stato presentato un emendamento sostitutivo: "Servizi stampa e pubbliche relazioni: "La Giunta ed il Consiglio regionale dispongono di servizi stampa e pubbliche relazioni".

Nessuno chiede di illustrarlo. Parere del relatore? Favorevole. Parere della Giunta? Favorevole.

Pongo in votazione l'emendamento all'articolo 16.

(E' approvato)

All'articolo 17 è stato presentato un emendamento interamente sostitutivo: "Il personale addetto ai Gabinetti ed alle segreterie particolari può essere scelto fra i dipendenti del ruolo unico regionale o anche in soprannumero fra i dipendenti appartenenti al ruolo organico di altre amministrazioni pubbliche.

Limitatamente ai Capi di gabinetto ed al segretario particolare del Presidente e del Vicepresidente della Giunta, del Presidente e dei Vicepresidenti del Consiglio regionale, la

scelta può essere operata anche tra estranei alla pubblica amministrazione.

Il numero complessivo del personale addetto ai Gabinetti non può essere superiore a nove unità per il Gabinetto del Presidente della Giunta e a sei unità per il Gabinetto del Presidente del Consiglio regionale.

Il numero complessivo del personale addetto alle segreterie particolari non può essere superiore a sei unità per la segreteria particolare del Presidente della Giunta e a 4 unità per le segreterie del Presidente del Consiglio regionale e dei componenti della Giunta e a tre unità per le segreterie dei Vicepresidenti del Consiglio.

Il conferimento di incarico presso i Gabinetti e le segreterie particolari non costituisce immissione nel ruolo regionale né titolo preferenziale a questo fine.

Al conferimento degli incarichi si procede:

con decreto del Presidente della Giunta regionale per il proprio Gabinetto e per la segreteria particolare degli assessori su proposta in tale caso degli assessori medesimi;

con atto dell'Ufficio di Presidenza del Consiglio per il Gabinetto del Presidente del Consiglio e per le altre segreterie particolari.

Gli incarichi possono essere revocati e si risolvono di diritto quando cessano dalla carica i titolari che avevano avanzato la richiesta normativa.

Il personale appartenente al ruolo regionale ovvero al ruolo organico di pubblica amministrazione viene comandato al gabinetto ed alla segreteria particolare secondo le procedure fissate dalla vigente normativa. Il personale appartenente al ruolo regionale, al termine del comando presso il gabinetto o la

SEDUTA DEL 5 MARZO 1987

segreteria particolare è rassegnato all'ufficio di provenienza ove ricopre la posizione che aveva precedentemente al comando".

Nessuno chiede di illustrarlo. Parere del relatore? Favorevole. Parere della Giunta? Favorevole.

Pongo in votazione l'emendamento sostitutivo dell'articolo 17.

(E' approvato)

All'articolo 18 è stato presentato emendamento sostitutivo: "Composizione dei servizi stampa e pubbliche relazioni.

I servizi stampa e pubbliche relazioni della Giunta e del Consiglio regionale sono dotati di personale appartenente al ruolo organico regionale e si possono avvalere della specifica competenza di non più di 4 giornalisti esterni per ciascuno dei servizi. Per i giornalisti assegnati ai servizi valgono le disposizioni di cui all'art. 2 della legge regionale n. 9 del 28 marzo 1985".

Nessuno chiede di illustrarlo. Parere del relatore? Favorevole. Parere della Giunta? Favorevole.

Pongo in votazione l'emendamento sostitutivo dell'articolo 18.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'articolo 19 nel testo distribuito.

(E' approvato)

All'articolo 20 è stato prodotto emendamento: "Le parole "o posizione di ricerca" sono soppresse".

Nessuno chiede di illustrarlo. Parere del rela-

tore? Favorevole. Parere della Giunta? Favorevole.

Pongo in votazione l'emendamento all'articolo 20.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'articolo 20 nel testo emendato dall'Aula.

(E' approvato)

All'articolo 21 è stato prodotto emendamento: "Le parole "o posizioni di ricerca" sono soppresse".

Nessuno chiede di illustrarlo. Parere del relatore? Favorevole. Parere della Giunta? Favorevole.

Pongo in votazione l'emendamento all'articolo 21.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'articolo 21 così come emendato dall'Aula.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'articolo 22.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'articolo 23.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'articolo 24.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'articolo 25.

(E' approvato)

SEDUTA DEL 5 MARZO 1987

All'articolo 26 sono stati presentati due emendamenti. Il primo così recita: "L'ultimo inciso del primo comma è soppresso".

Nessuno chiede di illustrarlo. Parere del relatore? Favorevole. Parere della Giunta? Favorevole.

Pongo in votazione il primo emendamento all'articolo 26.

(E' approvato)

Il secondo emendamento: "Dopo il primo comma aggiungere il seguenti "per le strutture del Consiglio regionale provvede l'Ufficio di Presidenza che trasmette alla Giunta copia dei provvedimenti adottati".

Nessuno chiede di illustrarlo. Parere del relatore? Favorevole. Parere della Giunta? Favorevole.

Pongo in votazione il secondo emendamento all'articolo 26.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'articolo 26 nel testo emendato dall'Aula.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'articolo 27 nel testo distribuito.

(E' approvato)

All'articolo 28 è stato presentato emendamento soppressivo.

Ricordo che pongo in votazione l'articolo e che, pertanto, se si vuole accogliere l'emendamento soppressivo, bisogna votare contro l'articolo.

Pongo in votazione l'articolo 28.

(E respinto)

All'articolo 29 è stato prodotto un emendamento interamente sostitutivo: "L'articolo 29 è sostituito dal seguente "Sono sostituiti i seguenti settori del Consiglio regionale raggruppati ai fini del precedente art. 22 nella seguente area funzionale omogenea ed i cui ambiti di competenza sono determinati dalla L.R. 27 del 3 settembre 1984. Sono altresì nell'ambito dell'area funzionale di cui al precedente comma, istituite le seguenti posizioni di ricerca con gli ambiti di competenza per ciascuna di esse indicati.

A/1 – Area funzionale Affari del Consiglio regionale

Settori

Segreteria del Consiglio

Segreteria Ufficio di Presidenza

Commissioni del Consiglio – Giunte e gruppi consiliari

Legislativo

Amministrazione contabilità

Posizioni di ricerca

6) Studi, ricerche e documentazione sull'assetto e l'utilizzazione del territorio. Compete alla posizione di ricerca: elaborazione di studi, ricerca, documentazione e proposte in materia di assetto ed utilizzazione del territorio nonché di supporto all'attività dell'area funzionale.

7) Studi, ricerche e documentazione su economia e bilancio. Compete alla posizione di ricerca: elaborazioni di studi, ricerca, docu-

SEDUTA DEL 5 MARZO 1987

mentazione e proposte in materia di assetto ed utilizzazione del territorio nonché di supporto all'attività dell'area funzionale.

8) Studi, ricerche e documentazione sui servizi sociali e sanitari. Compete alla posizione di ricerca: elaborazioni di studi, ricerca, documentazione e proposte in materia di assetto ed utilizzazione del territorio nonché di supporto all'attività dell'area funzionale”.

Nessuno chiede di illustrarlo. Parere del relatore? Favorevole. Parere della Giunta? Favorevole.

Pongo in votazione l'emendamento interamente sostitutivo dell'articolo 29.

(E' approvato)

Un momento in Aula, per favore! Credo che abbiamo da risolvere un problema...

(Interruzione)

All'articolo 26, malgrado le puntualizzazioni, erroneamente è rimasta la dizione che “la Giunta provvede su conforme proposta dell'Ufficio di Presidenza del Consiglio”; invece provvede l'Ufficio di Presidenza. Sia chiaro, però, questo. L'Aula è d'accordo? Ed allora mi date facoltà di coordinamento formale, oltre alla dichiarazione del Consiglio? Siamo d'accordo, va bene.

(Così resta stabilito)

Convocazione della prossima seduta

PRESIDENTE

Per completare l'esame della legge, e quindi portarla a compimento, convochiamo la prossima seduta per martedì prossimo alle ore 10,30.

(Interruzione)

Anche mercoledì la possiamo fare...

(Interruzione)

Ed allora mettetevi d'accordo, perché non lo so quando la dobbiamo fare. I capigruppo si avvicinino al banco, per favore.

(I capigruppo si portano al tavolo della Presidenza)

Sull'accordo generale, la prossima seduta del Consiglio è convocata per i giorni 17 e 18. L'inizio dei lavori è previsto per le ore 10,00 di giorno 17.

La seduta è tolta.

La seduta termina alle 24,00

ALLEGATI

SEDUTA DEL 5 MARZO 1987

Annunzio di progetti di legge e loro assegnazione a Commissioni

Sono stati presentati alla Presidenza i seguenti progetti di legge di iniziativa dei consiglieri:

Laganà, Accroglia, Aloise ed altri del gruppo Dc – “Disciplina per la raccolta dei funghi” (137/4^)

E' assegnato alla seconda Commissione consiliare - Sviluppo economico.

(Così resta stabilito)

Ledda, Li Gotti – “Contributi ai comuni delle comunità montane della Calabria per l'efficienza dei ripetitori radio-televisivi” (138/4^)

E' assegnato alla terza Commissione consiliare - Servizi sociali – con il parere della seconda - Sviluppo economico.

(Così resta stabilito)

Costantino, Trento – “Istituzione del ruolo professionale per i dipendenti della Regione Calabria” (139/4^)

E' assegnato alla prima Commissione consiliare - Politica istituzionale.

(Così resta stabilito)

Sprizzi, Gemelli, Tramontana, Tucci, Li Gotti, Veraldi, Cristofaro, Rhodio – “Centri interaziendali di addestramento professionale per l'industria - di Catona e Crotone. Personale a tempo indeterminato e determinato” (140/4^)

E' assegnato alla prima Commissione consiliare - Politica istituzionale – ed alla seconda - Sviluppo economico – e terza - Servizi

sociali – per il parere.

(Così resta stabilito)

Annunzio di proposte di provvedimento amministrativo e loro assegnazione a Commissioni

Sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di provvedimento amministrativo di iniziativa della Giunta regionale:

“Designazione componente effettivo e supplente del consiglio sanitario nazionale art. 8 della legge 23/12/1978, n. 833” (146/4^)

E' assegnato alla prima Commissione consiliare - Politica istituzionale.

(Così resta stabilito)

“Criteri e modalità di riparto del fondo regionale socio-assistenziale in deroga all'art. 44 della legge regionale n. 5 del 26 gennaio 1987” (148/4^^)

E' assegnata alla terza Commissione consiliare - Servizi sociali.

(Così resta stabilito)

Sono state presentate, inoltre, le seguenti proposte di provvedimento amministrativo d'Ufficio:

“Nomina di quattordici esperti per il Consiglio regionale della Sanità (Art. 15 legge regionale 30 novembre 1984, n. 18)” (147/4^^)

“Elezione di un consigliere regionale per il collegio dei revisori per il fondo di previdenza dei consiglieri regionali della Calabria in sostituzione del consigliere Ledda incompatibile quale membro dell'ufficio di Presidenza” (149/4^^)

SEDUTA DEL 5 MARZO 1987

“Elezione di un consigliere regionale per il collegio dei revisori per il fondo di previdenza dei consiglieri regionali della Calabria in sostituzione del consigliere Gentile incompatibile quale membro dell'ufficio di Presidenza” (150/4^^)

Ritiro di progetto di legge

La Giunta regionale con deliberazione n. 597 adottata il 16 febbraio 1984 ha ritirato il progetto di legge n. 57/4^ recante: “Istituzione centro regionale per la ricerca e la sperimentazione in agricoltura” già assegnato alla seconda Commissione consiliare permanente.

Assegnazione di progetto di legge

Il progetto di legge n. 130/4^ di iniziativa dei consiglieri Tarsitano, Cristofaro, Li Gotti recante: “Norme per l'utilizzazione dei mezzi d'informazione locale ai fini della diffusione degli atti regionali” già assegnato nella 55^ seduta del 27 gennaio 1987 alla prima Commissione consiliare ed alla seconda per il parere, deve intendersi assegnato alla terza Commissione consiliare ed alla seconda per il parere.

Richiesta parere

L'assessore regionale all'Urbanistica - con nota numero 681 del 19 febbraio 1987 - ha trasmesso per il parere di cui all'articolo 7 della legge regionale numero 15/1981 gli atti amministrativi e gli elaborati tecnici relativi agli strumenti urbanistici dei seguenti comuni:

Lamezia Terme - Piano zona in variante al programma di fabbricazione.

Cleto - Regolamento edilizio e programma di fabbricazione.

Argusto - Variante Regolamento edilizio e programma di fabbricazione.

Adesione di consigliere regionale a gruppo consiliare

Il consigliere regionale Giardini, con nota del 2 marzo 1987 ha comunicato di voler aderire al gruppo Misto.

Interrogazioni a risposta scritta

Aloise. *Al Presidente della Giunta regionale e all'assessore agli enti locali.* Per sapere:

se sono a conoscenza di quanto verificatosi nel corso della seduta del 7.2.1987 nel Consiglio comunale di Spezzano Piccolo, ove in soli sette minuti sarebbero state ratificate ben 73 delibere in aggiunta alla discussione di altri due punti all'ordine del giorno riguardanti i conti consuntivi '85 e la problematica della finanza locale;

se sono a conoscenza che al gruppo della Dc è stato impedito di partecipare alla seduta perché la stessa è stata dichiarata chiusa alle ore 18.10 dopo solo 7 minuti di lavori;

quali iniziative si intende adottare per ristabilire le regole di corretto funzionamento delle istituzioni locali ed impedire che decisioni di comodo, adottate dal Coreco, contribuiscano ad accrescere il degrado della vita politica calabrese.

(467; 20.02.1987)

Meduri. *All'assessore alla sanità.* Per sapere – premesso che:

l'Accordo Collettivo Nazionale, sancito dall'art. 46 della legge 23 dicembre 1978, n. 833, ha disciplinato, all'inizio, i rapporti libero-professionali con i medici addetti ai servizi di guardia medica;

tale accordo, confermato presso il Ministero della Sanità il 4 febbraio 1982, è pubblicato

SEDUTA DEL 5 MARZO 1987

sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica n. 144 del 27.5.1982, ha privilegiato a lungo, in applicazione dell'art. 5 i medici residenti nell'ambito territoriale di ciascuna Usl - consentendone un'immediata sistemazione - per la maggiorazione, in loro favore, del punteggio pari al 50% di quello conseguito nella graduatoria unica regionale, norma discriminante, in violazione, fra l'altro, dell'art. 3 della Costituzione italiana, che stabilisce l'eguaglianza dei diritti di tutti i cittadini;

in conseguenza, i medici più anziani, non residenti, con diritto poziore, si sono visti superare da colleghi più giovani, che occupavano posizioni inferiori per punteggio nella graduatoria di merito;

detto art. 5 della legge 23 dicembre 1978, n. 833, ha trovato concreta attuazione sino al 31.12.1985, in virtù della norma transitoria n. 1 del DPR 16.10.84, n. 885, art. 3, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 335 del 28.12.84 supplemento ordinario n. 2, che non prevede più la maggiorazione del punteggio ai medici residenti nell'ambito territoriale di ciascuna Usl;

ciononostante, il Comitato di Gestione della Usl n. 29 di Villa San Giovanni, con delibera n. 204 del 14.3.86, ha assegnato, in applicazione della normativa già caducata, ai medici - colà residenti, le 12 postazioni carenti per i servizi di guardia medica a tempo indeterminato, prima che le stesse venissero individuate, come prescrive il succitato art. 3, che è stato richiamato nella deliberazione n. 2473 della Giunta regionale del 30.6.86, e prima che venissero pubblicate sul B.U. n. 57 del 19.9.86;

analogo procedimento ha seguito il Comitato di gestione della Usl n. 22 di Vibo Valentia (CZ), assegnando le 17 postazioni carenti per i servizi di guardia medica a tempo indeterminato, pubblicate sul B.U. n. 57 del

19.9.86, ai medici residenti in quell'ambito territoriale con delibera n. 42 del 4.2.87, coperta inspiegabilmente da segreto d'ufficio, la cui copia non è stata ancora rilasciata nonostante la formale richiesta -:

alla luce delle suesposte considerazioni di fatto di diritto, si chiede di conoscere i motivi per i quali i predetti Comitati di gestione continuino a violare apertamente il Dpr 16.10.84, n. 885, art. 3, che non prevede più alcun privilegio per i medici residenti;

se non ritenga opportuno intervenire, con l'urgenza del caso, per ripristinare la legalità e far cessare siffatta procedura per fini clientelari.

(469; 04.03.1987)

Ledda. *Al Presidente della Giunta regionale e all'assessore alla sanità.* Per sapere - premesso che:

facendo seguito ad analoga precedente interrogazione rimasta inevasa -:

quali sono le cause, e quali provvedimenti intendono adottare per rimuoverle, che a tutt'oggi hanno ostacolato l'apertura delle sedi farmaceutiche a Catanzaro, in modo particolare quella del "Rione Corvo" e quella di "Aranceto e Pistoia", comprendenti numerosi agglomerati urbani, ed il cui ulteriore ritardo provoca numerose negative ripercussioni sui cittadini;

quali sono i motivi che hanno determinato la revisione e la modifica della pianta organica delle farmacie di Catanzaro disattendendo la proposta avanzata dall'Amministrazione comunale con deliberazione consiliare. Specificamente chiede di conoscere le ragioni dell'esclusione di un servizio di farmacia nel quartiere "S. Elia", indicata dalla stessa Amministrazione comunale che ha tenuto

SEDUTA DEL 5 MARZO 1987

conto dell'incremento della popolazione e dei nuovi insediamenti urbani, mentre si istituisce, non richiesta, una sede nel "Rione De Filippis".

(471; 05.03.1987)

Interrogazioni a risposta orale

Tarsitano, Li Gotti, Trento, Dalla Chiesa, Reale. *Al Presidente della Giunta regionale e all'assessore regionale alla sanità.* Per conoscere:

in riferimento al piano triennale '84-'86 degli investimenti nel settore sanitario, se risponde a verità che alcune Unità sanitarie locali non hanno provveduto a trasmettere i piani di utilizzo dei fondi loro destinati, sebbene l'apposita delibera del Consiglio regionale, stabilisse termini perentori a tal riguardo;

quali provvedimenti si intendono adottare per accelerare le procedure di accreditamento dei fondi a favore delle Usl che si sono adeguate alle direttive regionali.

(466; 17.02.1987)

Costantino. *Al Presidente della Giunta regionale.* Per sapere – premesso che:

si apprende dalla stampa che 18 consiglieri che facevano parte del disciolto Consiglio comunale, appartenenti ai gruppi Psi, Pci, Msi, e Democristiani dissidenti, da tal Francesco Macrì sono state notificate le comunicazioni giudiziarie per danneggiamento doloso, violenza e minaccia;

i 18 consiglieri comunali altro non hanno fatto che difendere le istituzioni democratiche da ogni prevaricazione politica che si è tentato di perpetrare nella seduta del 27 e 30 settembre 1986, giorni a cui si riferiscono le notizie, e che da questa prevaricazione era

stato messo a conoscenza anche il Prefetto di Reggio Calabria;

i 18 consiglieri avevano rassegnato le dimissioni e chiedevano che in quelle sedute, come previsto dalla legge, anziché procedere all'elezione dei rappresentanti del Comune in seno all'assemblea generale dell'Usl 27, come voleva imporre il Sindaco Macrì, al primo posto fosse messa la presa d'atto delle loro dimissioni -:

se è a conoscenza che a 18 consiglieri comunali del Comune di Taurianova sono state inviate comunicazioni giudiziarie, con l'invito a nominarsi un difensore;

quale iniziativa intenda assumere in merito a questa vicenda, e se non sia opportuno chiedere un'incontro con il ministro di Grazia e Giustizia ed il ministro degli Interni, perché si chiariscano i rapporti tra gli organi istituzionali dello Stato titolari di poteri separati onde tranquillizzare l'opinione pubblica turbata da questi avvenimenti.

(468; 25.02.1987)

Accroglianò, Laganà, Gemelli, Battaglia, Rhodio. *All'assessore alla sanità.* Per sapere - premesso che -

nel 1985 si sono registrati 130 mila decessi per cancro nel nostro Paese;

se il cittadino si fosse sottoposto a visita preventiva, 35 mila pazienti sarebbero guariti e altri 20 mila avrebbero potuto raggiungere una sopravvivenza di 5 anni a patto che agli esami preliminari fosse stata applicata una tempestiva terapia;

in Calabria moltissimi sono afflitti da tumori, e ne consegue l'importanza e la necessità di una seria prevenzione oncologica per la lotta contro i tumori -:

SEDUTA DEL 5 MARZO 1987

se non sia urgente in Calabria predisporre un programma di prevenzione oncologica a favore dei dipendenti della Regione ed attraverso le Unità sanitarie locali della Calabria su tutti i cittadini.

L'indagine, che dovrebbe essere estesa a tutti quei lavoratori che ne faranno richiesta, dovrebbe fondersi sulla elaborazione, tramite computer, delle risposte ad un questionario finalizzato alla individuazione dei fattori di rischio per determinati organi, particolarmente esposti alla malattia tumorale.

Sulla base degli indici di rischio che emergeranno dall'analisi delle risposte, dovranno essere suggeriti i controlli diagnostici.

Questa indagine epidemiologica dovrebbe mirare ad ottenere due risultati: intervenire, in tempo utile, sulle caratteristiche fisiologiche personali e su gli elementi di predisposizione familiari e i fattori ambientali, che potrebbero condurre, nel tempo, a un tumore.

Il secondo risultato è di importanza clinica: in virtù della precocità della diagnosi, sarà possibile evidenziare l'insorgenza di una neoplasia agli stadi iniziali di sviluppo.

(470; 04.03.1987)

Risposta scritta ad interrogazione

Li Gotti, Tarsitano, Cristofaro, Dalla Chiesa. *Al Presidente della Giunta regionale e all'assessore all'urbanistica.* Per sapere – premesso che:

sin dal settembre scorso l'Anpi, l'Anppia e l'Icsaic calabresi hanno espresso critiche e disapprovazione verso l'iniziativa assunta dal comune di Gizzeria di intitolazione di una piazza e di una strada a Michele Bianchi;

dopo tale pubblica presa di posizione il cita-

to comune non ha proceduto alla revoca della sua decisione operando di fatto in direzione della rivalutazione di un personaggio che è stato, come sottosegretario e ministro, componente di primo piano di un regime liberticida -:

se nell'ambito delle loro rispettive competenze, intendano operare perché tale disegno, offensivo dei valori dell'antifascismo, venga contrastato dalla deputazione di storia patria e dalla sovrintendenza regionale ai monumenti, tenuti ad esprimere il loro parere, e sia vanificato dalla Giunta regionale, tenuto conto che l'amministrazione comunale di Gizzeria ha dato attuazione alla sua delibera probabilmente prima della conclusione del previsto iter amministrativo.

(377; 10.12.1986)

Risposta – *“In riscontro alla nota di codesta Presidenza n. 22/S del 5.1.1987 con la quale è stata rimessa a questo assessorato l'interrogazione n. 377 presentata dai consiglieri Li Gotti ed altri si fa presente che la toponomastica stradale e monumenti a personaggi contemporanei è regolata dalla legge 23.6.1927, n. 1188 che ad ogni buon fine si allega in copia secondo la quale nessuna denominazione può essere attribuita a nuove strade... senza l'autorizzazione del Prefetto, udito il parere della Deputazione di Storia Patria.*

Si ritiene che la S.V., molto opportunamente richiami l'attenzione del Prefetto di Catanzaro su quanto denunciato dagli interroganti.”

Augusto Di Marco
(assessore all'urbanistica)

Proposta di provvedimento amministrativo n. 76/4^, recante: Rettifica “Concorso interno a n. 9 posti di “Esecutore” riservato al personale dei gruppi consiliari ai sen-

SEDUTA DEL 5 MARZO 1987

si dell'art. 11 della legge regionale 5 aprile 1985, n. 15" (Del. n. 219)

"Il Consiglio regionale

vista la legge regionale. n. 15 del 5 aprile 1985, concernente modifiche ed integrazioni alle leggi regionali n. 4 del 13 marzo 1979, n. 14 del 6 agosto 1981 e n. 26 del 27 ottobre 1983;

vista la legge regionale n. 15 del 30 maggio 1980, concernente disposizioni sull'ordinamento dei livelli funzionali e sul trattamento giuridico ed economico degli impiegati regionali, e successive modificazioni;

vista la legge regionale n. 34 del 22 novembre 1984;

considerato che, a norma dell'art. 11 della legge regionale n. 15/1985, il personale dei gruppi consiliari assunto, ai sensi dell'art. 2, 4^a e 7^a comma, della legge regionale 13 marzo 1979, n. 4, modificato dall'art. 2 della legge regionale 8 agosto 1981, n. 14, entro la data del 31 agosto 1984, ed in servizio continuativo al 27 aprile 1985, data di entrata in vigore della stessa legge regionale n. 15/1985, è, a domanda, inquadrato, previo superamento di apposito concorso interno riservato, nelle qualifiche funzionali del ruolo unico regionale corrispondenti mansioni risultanti dalla delibera dell'Ufficio di Presidenza del Consiglio regionale assunte in base alla legge 6 agosto 1981, n. 14, purché in possesso dei requisiti di legge previsti per l'accesso dall'esterno alle qualifiche medesime fatta eccezione per l'età e salvo quanto disposto al successivo comma;

che la composizione della Commissione esaminatrice, le modalità e le procedure per lo svolgimento del concorso sono stabilite dal Consiglio regionale su proposta della Giunta regionale;

dato atto che dall'esame dei fascicoli degli interessati è stato accertato che gli aventi diritto a partecipare al concorso in oggetto, in quanto in possesso dei requisiti di legge previsti per l'accesso dall'esterno alla qualifica di "Esecutore" fatta eccezione per l'età e salvo quanto disposto al secondo comma dello stesso articolo 11 della citata legge, sono:

Gruppo P.C.I.

1) Palumbo Casciano Antonina, nata a Ragio Calabria il 20 giugno 1948 (assegnata dall'Ufficio di Presidenza quale "agente tecnico" con deliberazione n.19 del 25 settembre 1980 a far tempo dal 21 luglio 1980; titolo di studio: diploma di maturità tecnica femminile. Con deliberazione numero 36 del 16 gennaio 1984 - come rilevarsi dalla delibera dell'Ufficio di Presidenza n.65 del 7 febbraio 1984 - l'Ufficio di Presidenza ha attribuito all'interessata la qualifica di "applicato operatore specializzato"-liv. IV;

Gruppo D.C.

Chillari Maria Caterina, nata a Partinico (PA) il 30 maggio 1956 (assegnata con deliberazione dell'Ufficio di Presidenza n. 268 del 17 novembre 1981 quale "assistente" a far tempo dal 28 gennaio 1981; titolo di studio: diploma di maturità di arte applicata);

Galasso Erminia, nata a Dipignano il 19 marzo 1956 (assegnata con deliberazione dell'Ufficio di Presidenza n. 19 del 25 settembre 1980 quale "assistente" a decorrere dal 21 luglio 1980; titolo di studio: laurea in pedagogia);

Altomonte Antonio, nato a Melito Porto Salvo il 30 giugno 1949 (assegnato dall'Ufficio di Presidenza quale "agente tecnico" con deliberazione n. 19 del 25 settembre 1980 a far tempo dal 21 luglio 1980; come rilevasi dalla delibera dell'Ufficio di Presidenza n.

SEDUTA DEL 5 MARZO 1987

63 del 7 febbraio 1984, l'Ufficio di Presidenza, con deliberazione n. 36 del 16 gennaio 1984, ha attribuito all'interessato la qualifica di "applicato operatore specializzato" - liv.IV); titolo di studio: abilitazione magistrale;

Gruppo Misto

Biancorosso Francesca, nata a Nicotera il 2 dicembre 1954 (assegnata con deliberazione dell'Ufficio di Presidenza n. 406 del 31 luglio 1984 quale "applicato operatore specializzato" a decorrere dal 13 luglio 1984; titolo di studio: diploma di maturità scientifica);

Gruppo PRI

6) Nucera Pasquale nato a Condofuri il 9 giugno 1949 (assegnato con deliberazione dell'Ufficio di Presidenza n. 3 dell'11 gennaio 1983 quale "assistente" a decorrere dal 30 dicembre 1982; titolo di studio: diploma di ragioniere);

Gruppo M.S.I. - D.N.

7) Morello Demetrio, nato a Reggio Calabria l'8 settembre 1945 (assegnato con deliberazione dell'Ufficio di Presidenza n.19 del 25 settembre 1980 quale "agente tecnico" a decorrere dal 21 luglio 1980; con deliberazione n. 38 dell'1 febbraio 1983 l'Ufficio di Presidenza ha attribuito allo stesso la qualifica di "applicato operatore specializzato" a decorrere dal 1° settembre 1981; titolo di studio: diploma di scuola media);

Gruppo P.S.I.

8) Criaco Francesco, nato ad Africo il 15 novembre 1954 (assegnato con deliberazione dell'Ufficio di Presidenza n. 43 del 25 febbraio 1982 quale "applicato operatore specializzato" a decorrere dall'1 marzo 1982; titolo di studio: diploma di maturità scientifica);

Gruppo P.S.D.I.

9) Aloe Anna Maria, nata a Cosenza il 10 marzo 1956 (assegnata dall'Ufficio di Presidenza con deliberazione n. 49 del 1° febbraio 1983 quale "applicato operatore specializzato" a decorrere dal 1° marzo 1982; con deliberazione n. 61 del 3 febbraio 1984 l'Ufficio di Presidenza ha confermato la stessa qualifica; titolo di studio: diploma di maturità magistrale);

vista la proposta formulata dalla Giunta regionale con deliberazione numero 2731 del 15 luglio 1986;

udita la relazione del consigliere Tramontana per la prima Commissione permanente;

delibera

le modalità e le procedure per lo svolgimento del concorso interno riservato per la copertura di n. 9 posti di "esecutore", di cui in premessa, sono stabilite nell'allegato che costituisce parte Integrante della presente deliberazione;

di dare atto che gli aventi diritto a partecipare al concorso sono: Palumbo Casciano Antonina, Chillari Maria Caterina, Galasso Erminia, Altomonte Antonio, Biancorosso Francesca, Nucera Pasquale, Morello Demetrio, Criaco Francesco e Aloe Anna Maria, nelle premessa citate;

all'onere derivante dal presente provvedimento si farà fronte come stabilito dall'art. 13 della legge regionale n. 15/1995".

Allegato alla deliberazione n. 219 del 5 marzo 1987

Modalità e procedure per lo svolgimento del concorso interno a n. 9 posti di "Esecutore" riservato al personale dei gruppi consiliari

SEDUTA DEL 5 MARZO 1987

del Consiglio regionale.Art. 1 - Commissione Giudicatrice

La Commissione giudicatrice del concorso è composta da 5 membri compreso il Presidente, di cui uno esperto, scelto fra gli impiegati della Regione e ne fa parte un rappresentante designato dalle OO.SS. maggiormente rappresentative, che abbia un livello non inferiore a quello dei posti messi a concorso.

Le funzioni di Segretario della Commissione sono affidate ad un impiegato della Regione, di livello pari o superiore a quello di collaboratore.

Art. 2 - Prove di esame e valutazioni

Gli esami consistono in una prova scritta, una prova pratica di dattilografia e una prova orale.

La prova scritta verterà nello svolgimento, in un tempo predeterminato, di un componimento di cultura generale, su argomenti storici o di attualità.

La prova orale verterà sulle seguenti materie:

elementi di storia d'Italia dal 1870 ai giorni nostri;

elementi di geografia dell'Europa e, in particolare, dell'Italia;

elementi di statistica;

nozioni sullo stato giuridico ed il trattamento economico degli impiegati regionali;

statuto regionale, ordinamento ed attribuzioni della Regione;

nozioni sull'ordinamento degli archivi.

La prova pratica di dattilografia verterà in una scrittura sotto dettatura, su macchine da scrivere elettriche, di un brano.

Per ciascuna prova la Commissione disporrà di un massimo di punti 10.

Sono ammessi alla prova orale i candidati che nella prova scritta avranno riportato almeno i 7/10.

Art. 3 — Diario degli esami. Comunicazioni e documenti di identità

La data e la sede in cui avrà luogo l'esame saranno stabilite dal Presidente della Commissione e saranno comunicati in tempo utile a mezzo raccomandata.

Per essere ammessi a sostenere la prova d'esame i candidati dovranno esibire validi